ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

QUOTIDIANO Libero

direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Giovedì **30 maggio** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 148

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

LA MOSSA DEL GOVERNO

Toghe rosse al tappeto

Sanzioni ai pm che sbagliano e separazione delle carriere: varata la riforma della giustizia Meloni: «Svolta epocale». Magistrati verso lo sciopero. La sinistra, al solito, grida al golpe

Manate, insulti, spintoni: così al Senato si discute del premierato

L'editoriale

La pazienza di cambiare

MARIO SECHI

Il Consiglio dei ministri ieri ha dato il via libera alla riforma della Giustizia, il Senato martedì ha votato l'abolizione dei senatori a vita. Sono due segnali chiari per gli elettori del centrodestra, il programma che hanno votato viene rispettato (e ricalibrato alla luce delle sfide del presente), la maggioranza fa il suo lavoro.

L'Associazione nazionale magistrati è già sul piede di guerra, il Partito democratico ha dichiarato che l'autonomia delle toghe è in pericolo. Dunque tutto va bene. Ieri su *Repubblica* ho letto questo titolo: «Giustizia, il governo accelera sulle carriere separate. La freddezza del Quirinale». Non c'è alcuna corrente siberiana che viene dal Colle, *Repubblica* ha impaginato una balla, l'incontro di martedì scorso tra Carlo Nordio, Alfredo Mantovano e Sergio Mattarella è andato bene e il governo ha licenziato il testo del Guardasigilli dopo aver informato il Capo dello Stato. La collaborazione tra il Quirinale e Palazzo Chigi è costante, è il lavoro quotidiano degli uffici giuridici, riguarda ogni aspetto della legislazione e si fa sempre in via preventiva. Prima regola di ogni buon governo: non si va mai in aula al buio. A maggior ragione quando si modificano 7 articoli della Costituzione, si separano le carriere tra giudici e pubblici ministeri e vengono creati due organi di autogoverno (un Csm per la magistratura giudicante e uno per quella requirente) i cui membri sono estratti a sorte. Siamo solo all'inizio, ma è la partenza di una riforma che può cambiare la mappa del pianeta Giustizia, spezzare il gioco vorticoso delle correnti e l'autoreferenzialità dei magistrati che hanno confuso (non tutti, per fortuna) la loro missione con quella di un partito politico. L'opposizione ha seguito lo squillo di tromba dell'Anm, (...)

segue a pagina **5**

MISTER GOMORRA NON INVITATO ALLA FIERA DEL LIBRO. DEFEZIONI A RAFFICA

Antonio Scurati, Premio Strega 2019

Francesco Piccolo, Premio Strega 2014

Paolo Giordano, Premio Strega 2008

Sandro Veronesi, Premio Strega 2006 e 2020

Gli amici di Saviano si censurano per protesta

LUCA BEATRICE e **PIETRO DE LEO** alle pagine **6-7**

FAUSTO CARIOTI

Si riparte dal programma elettorale del centrodestra. Punto 3, quello dedicato alle grandi riforme. Al quinto paragrafo si prometteva: «Separazione delle carriere e riforma del Csm». (...)

segue a pagina **2**

PANICO A BRUXELLES

I giovani europei non obbediscono e votano a destra

DANIELE CAPEZZONE

Panico tra gli eurolirici: si sono accorti che i giovani tendono a votare a destra più che in passato, e più delle classi di età superiore, che spesso si lasciano sedurre dalla proposte di sinistra o centriste, o comunque dalle offerte politiche più tradizionali in Europa.

L'analisi, con tanto di cifre e approfondimenti statistici, è stata realizzata da *Politico Europe*, edizione bruxellese della nota testata americana. Il linguaggio dell'autrice del servizio, Hanne Cokelaere, è un piccolo documento psicopolitico, nel senso che le formazioni di destra sono tutte invariabilmente qualificate come «far right» (cioè estrema destra), mentre quelle di sinistra (...)

segue a pagina **14**

Il film sulla campagna M5S: risate garantite

Conte fa il suo cinepanettone

CORRADO OCONE

Christian De Sica e Massimo Boldi fanno scuola. Il Movimento Cinque Stelle ha infatti deciso di produrre, in vista delle elezioni dell'8 e 9 giugno, un cinepanettone formato elettorale per meglio diffondere il verbo "contiano" fra l'italica gente. Sì, perché un'altra assonanza, non ce ne vogliano a male i pentastellati, è proprio con il Cinema Luce, i notiziari che in epoca mussoliniana precedevano la proiezione dei film per propagandare il fascio-pensiero.

Qui a farla da padrone sembra essere proprio il Presidente del Movimento, (...)

segue a pagina **8**

ALL'INTERNO

Via libera al decreto-Salvini

Mattarella firma il piano casa

FRANCESCO STORACE

Il risultato più importante Matteo Salvini lo centra in tarda serata, quando le agenzie confermano che Sergio Mattarella ha firmato il decreto "per la semplificazione edilizia e urbanistica", meglio noto come decreto-Salvini, e autorizzato la sua presentazione alle Camere. «Il "salva Casa" è la semplificazione della vita dei cittadini, che vengono liberati dalla burocrazia» afferma in serata il vicepremier. Ora la palla passa alle Camere, dove il ministro delle Infrastrutture auspica alcune modifiche. «Spero che il Parlamento possa ampliare questa facoltà (...)

segue a pagina **10**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Cambia la Giustizia: separazione delle carriere tra giudici e inquirenti Meloni: «Svolta epocale»

Il governo vara il disegno di legge costituzionale atteso da trent'anni Nordio pronto al dialogo con l'Anm: «Ma la sovranità popolare è sacra» Ora la parola alle Camere, Mantovano chiede di non dilazionare i tempi

A sinistra Carlo Nordio, ministro della Giustizia del governo Meloni (foto *LaPresse*): ieri il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma che prevede la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e magistratura giudicante. A destra alcuni dei punti principali del provvedimento varato del centrodestra, che ora andrà in Parlamento per l'approvazione

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) Un anno e mezzo dopo la vittoria alle urne, ci siamo. Ieri, in una riunione di mezz'ora, il consiglio dei ministri ha varato il disegno di legge costituzionale che onora quell'impegno. Ora sta alle Camere, e lì ci sarà da correre.

È un testo «non blindato, aperto al contributo dell'intero parlamento», assicura Alfredo Mantovano ad approvazione fatta. Il sottosegretario ricorda che nell'ultimo quarto di secolo ci sono state «espressioni da parte di forze politiche, non di centrodestra, favorevoli sia alla separazione delle carriere che ad un'Alta Corte di giustizia disciplinare a parte rispetto al Csm», che sono il cuore della riforma presentata ieri. Per cui, aggiunge, «non darei così per scontato che si arrivi al referendum», come avverrebbe se il testo fosse approvato dalla sola maggioranza, che in nessuna delle due aule può contare sui due terzi degli eletti. Si prova a dialogare con l'opposizione, insomma, anche se nessuno sembra farsi illusioni.

Giorgia Meloni non partecipa alla conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri, ma dice la sua in un video e in un'intervista al *Corriere.it*. Parte proprio dalla promessa fatta agli italiani nell'estate del 2022: «Nel programma di centrodestra avevamo scritto che avremmo riformato la giustizia, e oggi il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge costituzionale per avere finalmente una giustizia più equa ed efficiente». L'immancabile sassolino levato dalla scarpa: «In questi mesi molti hanno detto e scritto che non avremmo mai avuto il coraggio di presentare questa riforma, attesa da decenni: evidentemente ancora non conoscono la nostra determinazione». Garantisce che separare le carriere, ossia differenziare il percorso delle toghe giudicanti da quello dei pubblici ministeri, servirà a «rendere più equilibrato il rapporto tra difesa e accusa nel corso del processo». E visto che è da trent'anni che se ne parla, la premier rivendica per il suo governo il raggiungimento di «un risultato epocale».

DEDICATO A FALCONE

Anche il ministro Carlo Nordio, che assieme a lei firma il disegno di legge e lo dedica a Giovanni Falcone, «che era favorevole alla separazione delle carriere», e al suo predecessore Giuliano Vassalli, «che aveva voluto il codice accusatorio al quale ci siamo ispirati», mette al centro il patto con gli elettori. Quando i giornalisti gli chiedono se intenda dialogare con l'Associazione nazionale dei magistrati, in marcia verso lo sciopero, lui risponde che «il discorso è e deve essere sempre aperto». Ma i contrari alla riforma, avverte, «devono accettare un principio fondamentale: la volontà popolare è sacra e si esprime attraverso le elezioni. E se ci viene dato mandato di separare le carriere, noi obbediamo alla sovranità, che appartiene al popolo». Tradotto: la separazione delle carriere e la riforma del Csm si faranno, se l'Anm vuole discutere sul "come" è la benvenuta, ma non si accettano veti.

Del resto, rileva il guardasigilli, una rinuncia l'esecutivo l'ha già fatta. È proprio in no-

I PUNTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA NORDIO

Separazione delle carriere dei magistrati, con due percorsi differenti per giudicanti e requirenti

Istituzione di un'**alta Corte** disciplinare per giudicare i magistrati, sia giudicanti che requirenti, che dovrebbe occuparsi dei **provvedimenti disciplinari** nei loro confronti

Al posto del Csm attuale ne nascono due: il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente. Ambedue sono **presieduti dal Presidente della Repubblica.**

Ne fanno parte di diritto, rispettivamente, il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione.

COME CAMBIA LA COSTITUZIONE

Sorteggio, due Csm e un'Alta Corte: ecco tutte le novità

Giudicanti e requirenti avranno un Consiglio distinto, ma il giudizio disciplinare sarà competenza del nuovo organo

Il disegno di legge approvato ieri dal governo è un testo di otto articoli, che ne riscrive in tutto o in parte sette della Costituzione. Quanto basta per cambiare in profondità l'ordinamento giurisdizionale italiano e creare un nuovo organo costituzionale, l'Alta Corte disciplinare.

La separazione delle carriere è scolpita nel nuovo articolo 102 della Carta, il quale stabilisce che esistono «le distinte carriere dei magistrati giudicanti e requirenti», e nella versione riformata dell'articolo 104, che inizia così: «La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente».

Affinché questa separazione sia effettiva e non si limiti a un'enunciazione fine a se stessa, è necessario creare due distinti Csm al posto di quello attuale. Si prevede quindi che nascano il «Consiglio superiore della magistratura giudicante» e il «Consiglio superiore della magistratura requirente». Ambedue sono presieduti dal capo dello Stato, che mantiene così la prerogativa attuale.

Del Csm "giudicante" è membro di diritto il primo presidente della Corte di cassazione, di quello "requirente" il procuratore generale della Corte di cassazione.

Tutti gli altri componenti sono estratti a sorte: unico meccanismo ritenuto efficace per impedire scambi di favori all'interno delle correnti (io faccio eleggere te, tu poi mi promuovi...). Un terzo di costoro saranno pescati da un più vasto elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno quindici anni di esercizio, eletti a loro volta dal parlamento in seduta comune nei primi sei mesi della legislatura. Gli altri due terzi dei membri saranno sorteggiati tra i magistrati: per il primo Csm tra i magistrati giudicanti e per il secondo tra i requirenti. Tutti i sorteggiati dureranno in carica quattro anni.

Analogamente a quanto avviene oggi, ognuno dei due Csm eleggerà il proprio vicepresidente fra i "laici", ossia i componenti estratti a sorte dall'elenco compilato dal parlamento. Numeri e procedure saranno decisi da una legge ordinaria.

Ma i due futuri Csm, insieme, avranno meno poteri del Csm attuale. A questo il testo della Costituzione in vigore assegna «le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati»; l'ultima parte sarà tolta ai Csm ed affidata alla Alta Corte, cui spetterà la giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati ordinari, sia giudicanti che requirenti.

Questa corte, ricalcata sui contorni della Corte Costituzionale, è stata disegnata per essere un vero e proprio giudice terzo, di profilo più alto e capace di offrire più garanzie dei Csm. Sarà composta da quindici giudici. Tre saranno nominati dal presidente della repubblica tra giuristi universitari e avvocati con almeno venti anni di esercizio. Altri tre saranno sorteggiati tra un elenco di soggetti in possesso degli stessi requisiti, eletti però dal parlamento in seduta comune. Completeranno l'organo sei magistrati giudicanti e tre magistrati requirenti estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie, con almeno venti anni di servizio e che svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità, cioè abbiano un trascorso in Cassazione.

La grande differenza rispetto ai due Csm (e al Csm attuale), quindi, è che tra i membri dell'Alta Corte non c'è il capo dello Stato. Il presidente di questo organo sarà eletto dai suoi stessi componenti, che potranno scegliere solo tra i tre nominati dal Quirinale e i tre sorteggiati dall'elenco degli eletti dal parlamento. Nessun magistrato, giudicante o requirente, potrà dunque diventarne presidente. Siccome in questa corte non ci sono membri di diritto, è previsto che tutti i quindici durino in carica quattro anni.

Contro le sentenze di prima istanza dell'Alta Corte potrà essere presentato ricorso solo dinanzi alla stessa corte.

F.C.

È previsto il sorteggio di gran parte dei membri dei Csm e dei membri dell'Alta Corte

WITHUB

me del dialogo con i magistrati, infatti, che la riforma non abolisce l'obbligatorietà dell'azione penale: «L'abbiamo mantenuta perché abbiamo accolto le osservazioni fatte dall'Anm». Anche se, riconosce, «sappiamo che questa obbligatorietà molto spesso si trasforma in discrezionalità, o addirittura in arbitrio...».

Nordio ribadisce che la magistratura requirente «è, deve essere e resterà indipendente da qualsiasi interferenza del potere esecutivo»: una prima risposta a chi, come il Pd, poco dopo accuserà il governo di minacciare l'autonomia e l'indipendenza delle toghe. Tasto sul quale batte anche Antonio Tajani: «Non è una riforma che va contro la magistratura, ma che esalta il ruolo del magistrato giudicante e va nella direzione della depoliticizzazione. È giusto che i magistrati, come le forze dell'ordine e le forze armate, siano completamente fuori dalla politica». Concetti che in serata ripete la premier, intervistata sul sito del *Corriere della Sera*: «Io non capisco perché si possa considerare una riforma del genere punitiva nei confronti dei pm, e trovo bizzarro che venga definita una vendetta».

Assieme alla creazione dell'Alta Corte, che avrà il potere di giudicare gli illeciti dei magistrati ordinari, la grande innovazione è il sorteggio della maggior parte dei membri dei Csm e della stessa Corte. Meloni lo spiega così: «L'attuale meccanismo di composizione del Csm ha creato un sistema dominato dalle correnti della magistratura, che ne ha minato la percezione di indipendenza e ha penalizzato quella stragrande maggioranza di magistrati che vogliono solo fare bene il loro lavoro, senza doversi piegare alla logica delle dinamiche politiche o correntizie». È proprio per «rompere il meccanismo delle correnti», con gli scambi di favori che ne derivano, che è stato introdotto il sorteggio. E affidare i giudizi disciplinari all'Alta Corte - sostanzialmente un giudice terzo - darà ulteriori garanzie e servirà, dice la premier, «a superare la criticità di un sistema» che oggi «tende a non sanzionare mai neppure le violazioni più grosse». Un modo per dire: basta con i magistrati colpevoli che la fanno franca grazie al Csm.

IL FATTORE TEMPO

Il grande nodo sono i tempi. Sui binari c'è già un'altra riforma costituzionale, il premierato. Anche se alle battute iniziali in parlamento, pure destinata ad essere sottoposta a referendum. Il governo avrà il tempo e la forza politica necessari a portare sino in fondo, in tre anni e mezzo, due riforme così impegnative e divisive? Le procedure di riforma costituzionale sono lunghe, pure senza tener conto dei referendum confermativi. Anche per questo, Meloni chiede alle Camere di «consegnare la riforma della giustizia all'Italia il prima possibile». Mantovano sa bene che «i tempi non saranno proprio rapidissimi», ma la sua richiesta al parlamento è che, almeno, «non siano dilazionati». L'impressione è che tutto si giocherà qui.

LA MOBILITAZIONE

Le toghe rosse al tappeto temono di perdere potere e salgono sulle barricate

L'Anm convoca una riunione straordinaria e attacca Palazzo Chigi: «C'è una volontà punitiva contro di noi, non si esclude lo sciopero» E il Pd si schiera con i magistrati: «Vengono assogettati alla politica»

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Santalucia *(LaPresse)*

GIOVANNI M. JACOBAZZI

È una riforma "punitiva" che avrebbe addirittura lo scopo di attuare "un controllo" sulla magistratura da parte della politica.

Non si è fatta attendere ieri la risposta dell'Associazione nazionale magistrati al ddl costituzionale che introduce, dopo decenni di attesa, la separazione delle carriere fra pm e giudici, togliendo poi potere ai gruppi associativi della magistratura con l'introduzione del sorteggio per i componenti del Csm, l'organo di autogoverno delle toghe, competente per tutto ciò che attiene la loro carriera.

Senza neppure attendere di conoscere quale fosse il testo presentato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio a Palazzo Chigi, il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia aveva convocato dalla mattina la sua giunta esecutiva per discutere delle iniziative da prendere.

Al termine della riunione, durata un paio di ore, è stato diramato un comunicato durissimo. «La riforma - si legge nella nota - non incide sugli effettivi bisogni della giustizia, ma esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica, che si realizza essenzialmente con lo svilimento del ruolo e della funzione di rappresentanza elettiva dei togati del Csm e con lo svuotamento delle sue essenziali prerogative disciplinari, affidate a una giurisdizione speciale di nuovo conio». Il 15 giugno previsto il direttivo centrale dell'Anm, nel quale si potrebbe anche decidere per lo sciopero delle toghe.

Immediata la replica di Giorgia Meloni: «Non capisco perché si possa considerare una riforma del genere punitiva nei confronti dei pubblici ministeri e considero ancora più bizzarra la dichiarazione per la quale dovrebbe essere una vendetta, perché uno si vendica di qualcuno che gli ha fatto qualcosa di male». «Si vendica di un nemico: io non considero la magistratura mia nemica e chiedo a chi ha fatto questa dichiarazione di dirmi se considera il governo suo nemico», ha quindi aggiunto la premier. La giunta dell'Anm, comunque, ha deciso di riunire il Comitato direttivo centrale il prossimo 15 giugno. In quella data se deciderà se indire o meno una sciopero, con la conseguente astensione dalle udienze. L'unica dichiarazione ufficiale sulla riforma è stata del pm Rocco Maruotti, esponente, come Santalucia, delle toghe progressiste. «Il governo usa toni trionfalistici per una riforma che stravolgere l'attuale assetto costituzionale, spazzando via, nella sostanza, l'indipendenza dell'ordine giudiziario», ha affermato Maruotti. Per il magistrato, in particolare, «l'effetto finale sarà quello di non garantire più ai cittadini l'uguaglianza davanti alla legge».

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

La riforma vuol attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica

LA NOTA UFFICIALE DEL PD

È il prezzo che paga Meloni a Forza Italia per la tenuta di questo governo

Ad incutere terrore fra le toghe, come trapela da più parti, sarebbe comunque la parte della riforma che riguarda proprio il Csm. Attualmente, a causa della quanto mai infelice riforma Cartabia, approvata nella scorsa legislatura, il potere delle correnti della magistratura al suo interno è senza precedenti.

La riforma Cartabia, approvata dopo lo scandalo Palamara dell'estate del 2019 che aveva svelato quello che poi verrà definito il "mercato delle nomine" al Csm, con gli incarichi assegnati non per merito ma per apparenza correntizia, si prefigurava lo scopo di togliere potere ai gruppi associativi, favorendo candidature indipendenti. Il risultato è stato l'esatto contrario, con la totalità dei componenti togati eletti, tranne uno, esponenti delle correnti.

In questa battaglia per lo status quo togato sono scese in campo le opposizioni, secondo le quali la riforma sarebbe «un duro colpo all'autonomia e all'indipendenza della magistratura». Per la responsabile nazionale giustizia del Pd, Debora Serracchiani e i capigruppo dem nelle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, Federico Gianassi e Alfredo Bazoli, e dell'Antimafia Walter Verini, «il ddl Nordio, una trovata elettorale e propagandistica, non risolve i problemi della giustizia, anzi li aggrava perché indebolisce la magistratura compromettendone autonomia e indipendenza». «La separazione delle carriere - hanno aggiunto - rischia di trasformare i pm in una sorta di super poliziotti o, al contrario, li rende subordinati al potere esecutivo». «Più che in presenza di una riforma della giustizia assistiamo ad un intervento che conduce allo smantellamento del sistema istituzionale repubblicano che affonda le radici nella nostra Costituzione", hanno così concluso.

Sul fronte dell'attuale Csm, invece, si avvicina il rinnovo delle Commissioni. Per la presidenza di quella degli incarichi direttivi è in pole una donna: Isabella Bertolini (FdI).

l'intervista → **ENNIO AMODIO**

FRANCESCO SPECCHIA

Sul verbo di pandetta fattosi carne, sul mito della separazione delle carriere dei magistrati diventato finalmente realtà Ennio Amodio ha idee cristalline.

Avvocato penalista tra i più pregiati, professore emerito di Procedura penale all'Università di Milano nonché indagatore sciasciano (nel senso di Leonardo Sciascia) della verità, Amodio qui evoca Montesquieu, l'afflato dei padri costituenti e, nel contempo, il buonsenso.

Caro professore Amodio, il ministro Nordio era euforico, ha realizzato tesi che sostiene da 25 anni. E ha ritenuto la separazione delle carriere appena approvata un provvedimento epocale.

«Per certi versi».

Da dove iniziamo il commento? Dallo spirito originario del processo accusatorio della legge Vassalli, in cui lei, tra l'altro, ha messo lo zampino?

«Direi di sì. La separazione delle carriere è sacrosanta perché –ricordiamolo- così per principio opera la riforma del codice di procedura penale del 1988 (scritta anche da me). Laddove si pensò di separare di netto la figura del pubblico ministero da quella del giudice giudicante. Cioè, l'obiettivo era di mettere su un gradino più basso il pm: il suo statuto e la sua posizione devono essere identiche a quella della difesa. Per capirci: lo spirito vero del processo accusatorio a cui avevamo collaborato è che la parità è con l'avvocato difensore, non col giudice».

«Riforma sacrosanta Il pm stia un gradino sotto ai giudici»

Il penalista e docente: «I pubblici ministeri oggi hanno troppo potere. Quasi tutti i magistrati sono contro la svolta perché la saldatura tra le due categorie rappresenta una grande forza d'urto. Le indagini fanno paura a tutti...»

SPIRITO VERO

Lo spirito vero del processo accusatorio è che la parità del pm è con l'avvocato difensore, non col giudice

SORTEGGIO

È un buon metodo, anche se deve essere fatto tra soggetti di grandissima esperienza

Perché allora sia i giudici che i pm, tendenzialmente non sono d'accordo?

«In realtà la quasi totalità della magistratura converge contro la riforma Nordio, perché la saldatura tra le due categorie rappresenta un'unità, con una grande forza d'urto. Le indagini fanno paura a tutti e possono essere strumento politico, i giudicanti non voglio perdere l'arma dei pm. La magistratura, diceva Montesquieu è un ordine, ma spesso diventa vero potere: basta indagare un politico al momento giusto…».

Insisto. Eppure il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Santalucia, al recente Convegno di Palermo ha esternato un "no" perentorio alle carriere separate. Secondo lui così salterebbe il sistema «dei pesi e contrappesi» e il magistrato viene irrimediabilmente attratto nella sfera dell'esecutivo. A parte la sfiducia nei colleghi, la sua critica ha un fondamento?

«Il "non s'ha da fare" di Santalucia poggia sull'assunto che dietro le quinte delle istituzioni ci sarebbe qualcuno, appunto, pronto a soggiogare le Procure al potere dell'esecutivo»

Ma invece qui, scusi, non resta chiara l'inamovibilità dei magistrati tutelata dall'articolo 107 della Costituzione?

«Sì. Quelle di Santalucia sono tesi infondate, almeno alla luce dei progetti finora messi in cantiere. Che, al contrario, blindano la magistratura requirente sotto l'ala del "suo" organo di autogoverno. La verità, ripeto, è invece che le toghe non tollerano riforme di alcun tipo in casa propria, perché vogliono essere un potere, a dispetto di quanto prevede, in senso contrario, la nostra Costituzione».

Re-insisto. Eppure la Costituzione, all'art 104, stabilisce che la magistratura sia "un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere"…

«Vero. Ci sono molti modi (e anche quattro disegni di legge depositati) che comunque accertano sempre l'indipendenza dei pm. E tenga conto anche del comma 4° dell'art. 107 della stessa Costituzione, secondo cui le garanzie per il pm sono diverse e di grado inferiore rispetto a quelle del giudice (*per i giudici ci sono garanzie di rango costituzionale, per i pm valgono solo le leggi ordinarie: questione interpretativa*, ndr). Il concetto è semplice,guardi».

E sarebbe?

«Oggi la critica prevede che il pm faccia davvero un passo indietro. Rispetto al giudice ha mansioni completamente: indaga, fa, in pratica, il superpoliziotto».

Lei però non pare essere d'accordo con la creazione di un "doppio Csm" come in Francia (dove le toghe, di fatto dipendono dal ministero delle Giustizia). Questo è il secondo grande elemento della riforma di Nordio: non crede che, invece possa supportare il primo elemento, la separazione?

«L'unico problema con la nuova proposta del "doppio Csm" -, uno per i giudicanti uno per i pm- è che, paradossalmente, si ottiene l'effetto opposto a quello voluto dal ministro: si evidenzia più l'omologazione dei ruoli, che non la parità tra accusa e difesa. Ed è un errore, per me. Il pm deve essere quasi proprio esterno alla magistratura: e, in quanto accusa, non si deve avere proprio la sensazione che rappresenti lo strapotere dello Stato. Guardi, per dirla tutta: si finisce per fornire al pm un ascensore istituzionale che lo porta al livello del giudice».

Cioè, di fatto, lei mi dice che sono stati troppo buoni (seguendo la linea del governo). Molti però potrebbero risponderle che due Csm -che poi sarebbe uno solo, diviso in due e sempre presieduto dal Capo dello Stato- siano una sicurezza anche per i giudici ci quali possono essere, essi stessi, oggetto di indagine dei pm.

«È possibile anche questo, in teoria. Ma consideri che fino al 900 in Inghilterra non c'erano neanche ufficialmente i pm: quel ruolo era svolto da avvocati. Il Csm va tenuto, in questa forma, soltanto per i magistrati giudicanti, onde evitare, davvero, lo strapotere delle correnti».

Nordio rivendica il sorteggio per la composizione del Consiglio Superiore: è una buona soluzione?

«Il sorteggio è un buon metodo, anche se, trattandosi di alta amministrazione, e di incarichi delicatissimi (si tratta pur sempre di magistrati che giudicano altri magistrati), dev'essere fatto tra soggetti di grandissima esperienza e rinomanza».

Mi è chiaro. Ma lei ha una soluzione alternativa al doppio Csm?

«La soluzione, andando addirittura oltre la riforma, potrebbe essere quella del Regno unito, dove i Pm sono un altro punto di riferimento del Parlamento. Hanno un loro ufficio all'interno di una commissione parlamentare. E salta il meccanismo delle correnti. Per inciso, questa è una proposta che stiamo studiando io e il gruppo di lavoro di giuristi milanesi –avvocati, costituzionalisti, docenti vari-. Così non vorrebbe assolutamente sfiorato il principio della separazione dei poteri, l'esecutivo sarebbe del tutto fuori dalle decisioni. Come è ovvio».

Nordio poi definisce l'idea di un'Alta Corte Suprema giudicante. Anche perché su 1775 fascicoli aperti contro i magistrati appena il 4,6% prevede una sanzione. Diciamo percentuali poverelle, quando si tratta di punire sé stessi.

«Guardi, un membro del Csm una volta mi confessò: "noi proponiamo azione disciplinare ai nostri solo se i becchiamo con le mani nella marmellata". Gli interventi del Csm sono quasi sempre blandi perché consolidano certi scambi e certi rapporti. In questo senso, l'Alta Corte di disciplina giudicante va bene, ma dev'essere costituita il più possibile da membri laici. Tra l'altro, è mutuata dagli avvocati. Da qualche anno noi non siamo più giudicati dal sistema del consigli degli ordini regionali, ma da un Consiglio di disciplina nazionale».

La vulgata dell'esecutivo (e non solo) è quella che il "Sistema" di Palamara sia sempre presente. E che la degenerazione correntizia copra di lacrime le cose, gli uomini e i tribunali. Concorda?

«La degenerazione correntizia c'è, è evidente. La magistratura italiana ha compiuto azioni eroiche contro la mafia, il terrorismo, la corruzione. Ma –e lo si è visto soprattutto dal caso Amara in poi- si sono formati sempre più gruppi di magistrati, di pm, che hanno voluto interagire e rapportarsi sempre più con soggetti politici, e questo non è bene».

La riforma, alla fine passerà?

«Ora, credo che la riforma passi, in questo senso dalla revisione della Costituzione con doppia lettura e referendum. Eppure, insisto io, l'art 107 si potrebbe non essere toccato utilizzando un doppio binario: uno per i giudici, l'altro per magistrati dell'accusa, due mestieri diversi. Non c'è bisogno di un apparato aulico come il Csm per i pubblici ministeri...»

IL PRESIDENTE MEDIASET

Confalonieri: era il sogno del Cav

«Speriamo che ce la facciano» Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri ha risposto così ieri , a margine della cerimonia dei Rosa Camuna in Regione Lombardia, a chi gli chiedeva se era contento per la riforma della giustizia sulla separazione delle carriere. Oltre a essere il sogno di Berlusconi, a cui Confalonieri ha dedicato il premio Rosa Camuna - «di grandi lombardi come lui ce ne sono stati pochi, gli dobbiamo tutto» - la separazione delle carriere era il sogno «anche di tanti altri» ha concluso.

Forza Italia ha condotto una lunga battaglia. Esulta il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, leader degli azzurri: «Abbiamo ottenuto un successo straordinario. Finalmente siamo arrivati a una riforma che va nella direzione della tutela dell'interesse dei cittadini, un processo equo con accusa e difesa sullo stesso piano, con esaltazione del ruolo del giudice terzo, non è assolutamente una riforma che va contro la magistratura anzi esalta il ruolo del magistrato giudicante e si va nella direzione della de politicizzazione della magistratura». Soddisfatto il minsitro delle Riforme istituzionali Elisabetta Casellati: «L'approvazione della riforma della Giustizia in Consiglio dei Ministri è un passaggio fondamentale verso un sistema giudiziario più equo e più a misura dei diritti dei cittadini che potranno contare su processi più rapidi».

IL CAOS IN SENATO

Manate, insulti e spintoni Rissa in Aula sul premierato

Il grillino Licheri provoca, poi Menia (Fdi) parte alla carica: scatta il parapiglia E il Pd tira in ballo Matteotti: «Brutto clima, il suo insegnamento non sia vano»

SALVATORE DAMA

'A mossa. Francesco Boccia l'ha fatta o no? I senatori di Fratelli d'Italia dicono di sì: vergogna! Il capogruppo del Pd nega. Era solo girato di spalle per parlare con i colleghi. Cos'è la mossa: quell'ancheggiare in senso elicoidale tipico del varietà napoletano del primo novecento. Diffusosi più di recente come armamentario provocatorio nelle curve del settore ospiti. Come a dire: baciami laddove non batte il sole. Possibile che un gentiluomo meridionale come Boccia abbia ceduto a un gesto del genere, mostrando il culo alla maggioranza?

Il Var del Senato cercherà di accertare i fatti. Ma oramai è una richiesta continua di revisionare le immagini. Il clima a Palazzo Madama è elettrico per via della discussione sul premierato elettivo. Ogni due per tre la discussione si accende. Volano parole. E non solo. Perché ieri si è sfiorata anche la rissa. Questi i fatti: succede tutto mentre ha la parola il senatore M5s Ettore Licheri. Che ripete ossessivamente: «Voi siete Giorgia». Scambio di insulti da una parte all'altra.

Roberto Menia si lamenta perché i parlamentari del Pd stanno facendo caciara e il loro capogruppo non li tiene a bada.

VERSIONI CONTRASTANTI

A questo punto slow motion. Perché le versioni divergono. Boccia avrebbe risposto alle accuse della destra mostrando le terga. Il diretto interessato chiarisce che stava solo conversando spalle all'emiciclo. Ma non c'è tempo di chiarirsi. La senatrice Simona Malpezzi urla al presidente di turno: "Ci stanno insultando!". Menia parte dal suo scranno e prova a raggiungere i banchi del Partito democratico. Pare che il suo obiettivo sia il collega dem Filippo Sensi. Lungo il percorso lo ferma uno dei senatori questori, Antonio De Poli. Ma dal centro dell'aula parte il grillino Marco Croatti, che prova a fronteggiare Menia. Casino. Attimi di tensione. Poi senatori e commessi si mettono in mezzo e la rissa è evitata. La presidente di turno, Anna Russomando, sospende i lavori per cinque minuti, per far calmare gli animi. E alla ripresa prende la parola il presidente Ignazio La Russa, annunciando che sarà fatta chiarezza sull'episodio: «Le vicende degli ultimi minuti saranno oggetto di attenta valutazione della presidenza. Dobbiamo valutarle».

Menia fuori dall'aula spiega ai cronisti di essere partito per via degli insulti. Poi ha mostrato una foto scattata prima della rissa sfiorata in cui si vede Boccia che dà le spalle all'emiciclo. «Tra gli insulti ho sentito la parola culo», testimonia, «ma il culo lo ha mostrato Boccia e la presidenza non ha visto».

Lucio Malan minimizza: «Non c'è stata nessuna aggressione in Aula. C'è aggressione quando una persona va addosso a un'altra. Il senatore Menia peraltro trattenuto da me e da un Questore del centrodestra stava andando verso la metà dell'emiciclo, ma è rimasto nell'altra metà e non ha toccato, né è stato vicino dal toccare alcuno», chiarisce il presidente dei senatori di Fdi. «Poi ci saranno delle riprese e si vedrà che stava andando con un atteggiamento molto caldo, ma non ha toccato nessuno, né aggredito nessuno. Per cui non chiamiamo aggressione quello che è stato un momento di forte protesta e animosità».

LE MINACCE

Boccia smentisce la dietrologia del didietro. «Menia, giustificando la sua azione, ha pubblicamente detto che la bagarre è stata il risultato di una posizione mia in Aula, mentre eravamo riuniti con gli altri capogruppo. In quel momento ero di spalle, succede. È una cosa che accade spesso. Il Consiglio di Presidenza dovrà sanzionarlo», dice il capogruppo dem.

L'esponente dem confessa di sentirsi minacciato dalle squadracce in camicia bianca bottondown: «Alle parole non si può reagire con le aggressioni fisiche, domani (*oggi, ndr*) sono cent'anni dall'ultimo intervento di Matteotti in aula a Montecitorio, c'è una commemorazione importante alla presenza del Capo dello Stato, io mi auguro che la destra in Italia si renda conto del clima che sta creando, questo ci preoccupa molto, temiamo che l'insegnamento di Matteotti venga vanificato».

E in serata scatta la protesta della giacca, con i senatori dell'opposizione che se la tolgono, protestando contro i tempi di discussione contingentati sul premierato. Il primo a toglierla è il dem Alessandro Alfieri, che viene subito seguito da Boccia e poi da tutti gli esponenti dell'opposizione, del M5S e di Avs. Una violazione del regolamento del Senato, che prevede per gli uomini obbligo di giacca e cravatta e che obbliga la presidenza a sospendere la seduta.

Due immagini della rissa scoppiata ieri al Senato dopo l'intervento del Cinquestelle Ettore Licheri: il parapiglia vede protagonisti Roberto Menia (FdI) e il grillino Marco Croatti. A far da paciere il questore De Poli

L'editoriale

Nel cammino delle riforme vince chi ha più pazienza

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) perdendo ancora una volta l'occasione di dare un contributo costruttivo in Parlamento. Creare un *"casus belli"*, al giorno non è una cura ricostituente, ma un segno di debolezza e decadimento, una mancanza di visione riformista che mostra il deficit culturale della sinistra. Che il Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte affondi nella sintassi del "qualunquemente" non fa notizia, quello che colpisce è la velocità con cui il Partito democratico si sta impoverendo e radicalizzando. Mentre Conte gioca una partita distruttiva contro il Pd, lo splendido isolamento che ha scelto Elly Schlein può farle guadagnare qualche voto alle elezioni Europee, ma il prezzo è quello di una ritirata dalla realtà. Tutta la legislatura a combattere contro i mulini a vento.

Il copione del no a tutto è stato usato anche contro l'abolizione dei senatori a vita votata a Palazzo Madama l'altro ieri. Sono sempre stati oggetto di polemiche, a cominciare dal numero complessivo e da quanti ne può nominare il Presidente della Repubblica. La riforma del premierato li cancella. Lo scontro in Aula sul loro ruolo fa parte del copione della storia repubblicana, soprattutto quando le maggioranze sono risicate, i governi sono frutto di ribaltoni e nel suk del Palazzo l'alchimia dei numeri mancanti può far dipendere dai senatori a vita scelte fondamentali, come la nascita e sopravvivenza dei governi. Nel 2006 il governo di Romano Prodi ottenne la fiducia con il voto decisivo dei senatori a vita, ma la ciambella di salvataggio non fu un'esclusiva del centrosinistra, va ricordato che accadde anche al governo Berlusconi nel 1994.

Nell'ossessione del golpe, il Partito democratico e Avs nei giorni scorsi l'hanno sparata grossa, presentando degli emendamenti per raddoppiare il numero dei senatori a vita, portandoli a 10, pari al 5% del totale dell'Assemblea, visto che i componenti di Palazzo Madama sono scesi da 315 a 200 dopo il taglio dei parlamentari del 2020 (altra scelta sciagurata).

Una provocazione che si è spenta subito nel voto, ma ha reso evidente, ancora una volta, la tattica maldestra e di corto respiro del centrosinistra: sollevare un conflitto immaginario tra il Presidente della Repubblica (che nomina i senatori a vita, secondo i principi stabiliti dall'articolo 59 della Costituzione) e la maggioranza sul tema delle riforme. Si tratta di una forzatura istituzionale che non finirà qui, ogni giorno l'opposizione e il piccolo establishment editoriale progressista alimentano la versione che il Quirinale è contro il premierato e ha addirittura una sua strategia per opporsi. C'è chi nei Palazzi sussurra scenari da letteratura fantasy, come la storia che la stroncatura della riforma da parte di tre senatori a vita - Liliana Segre, Elena Cattaneo e Mario Monti - sia ispirata dal Quirinale. Versione che non sta in piedi, visto che la riforma fa il suo corso in Parlamento, i Palazzi si parlano, non c'è nessuna riunione carbonara. L'unica cosa che si può dire sul "niet" al premierato da parte dei senatori a vita è che il fatto di essere scelti dal Colle (tra l'altro, Sergio Mattarella ha nominato solo Liliana Segre) dovrebbe consigliare loro più prudenza, proprio per non essere strumentalizzati e creare un inutile rumore di fondo su un inesistente ruolo del Capo dello Stato che viene continuamente evocato a sproposito da una sinistra incendiaria che punta al caos, senza sapere cosa fare dopo.

Il copione dell'opposizione è venuto fuori in Aula, non c'è bisogno di Sherlock Holmes per scoprirlo, bastava ascoltare l'intervento di Roberto Cataldi, senatore del Movimento 5 Stelle, per averne la prova, ecco le sue parole: «Già dall'articolo 1, con il quale si toglie al Presidente della Repubblica il potere di nomina dei senatori a vita, il testo del premierato costituisce un attacco alle prerogative del Quirinale. A seguire, gli altri articoli lo privano di altri poteri, così come fanno con quelli del Parlamento, determinando un pericolosissimo accentramento dei poteri, esattamente quella deriva da cui volevano metterci al riparo i padri costituenti». Propaganda. Perfino il centenario del delitto Matteotti viene strumentalizzato - immerso nella bile nera del fascismo immaginario - per attaccare il centrodestra e il premier Meloni.

Tutto è chiaro, esposto, squadernato. Nel 1987 Giampaolo Pansa pubblicò «Lo sfascio», era il racconto di una Prima Repubblica in declino accelerato, di un sistema dei partiti che non riusciva a riformarsi e stava imboccando il sentiero della fine. Sono trascorsi 37 anni, la mappa politica è completamente cambiata, abbiamo visto l'ascesa e il declino di tanti leader, il mondo del Patto di Yalta è finito, uno nuovo non è ancora nato e all'orizzonte vediamo i bagliori del conflitto, uno scenario di guerra. L'Italia ha attraversato molteplici crisi, alcune durissime, e oggi ha l'occasione per una svolta. Il cammino delle riforme è lungo, vince chi ha più filo e pazienza per tessere.

IL MANCATO INVITO ALLA BUCHMESSE

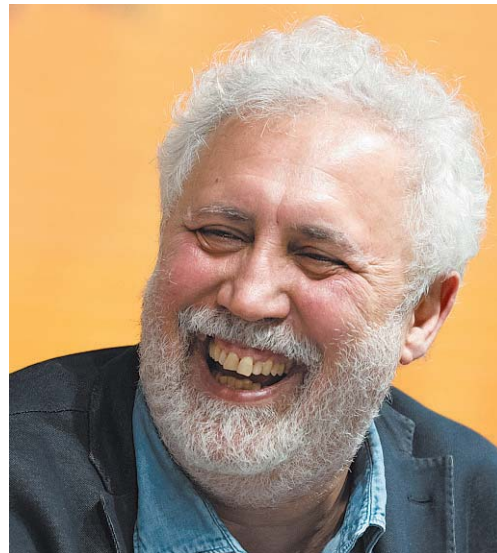
I piccoli Saviano disertano la Fiera del libro

Da Veronesi a Piccolo, il partito dei martiri rifiuta di andare a Francoforte: «Se non c'è Roberto, neanche noi»

SANDRO VERONESI

Le ragioni ridicole con cui Mazza giustifica l'esclusione di Roberto Saviano non mi permettono di accettare

PAOLO GIORDANO

Ho chiesto a Saviano se fosse stato invitato: no. Così ho fabbricato un impegno alternativo (c'ho judo)

FRANCESCO PICCOLO

Mi mette a disagio dire no Ma l'Italia non può non essere rappresentata dall'autore di Gomorra

ANTONIO SCURATI

Scelta assurda su Saviano, la critica di molti artisti nei confronti di una deriva illiberale è fondata

PIETRO DE LEO

Fosse ancora tra noi, il geniale saggista Robert Hughes trarrebbe dalla gazzarra di alcuni scrittori nostrani ricche appendici per il suo pamphlet *La cultura del piagnisteo*. Intanto, aggiungiamo un tassello, il piagnisteo è contagioso.

E così, nell'applicazione del famoso nodo morettiano (da Nanni Moretti) se ci si fa notare più andando o non andando a un determinato evento, per la Buchmesse di Francoforte la risposta è chiara: «Mi si nota più se non vado». Così, dopo le 24 ore di pseudomartirio per via dell'assenza di Roberto Saviano dalla lista degli scrittori in quota Italia (Paese ospite d'onore), ieri è scattato il contagio. Il diretto interessato, che comunque a Francoforte ci andrà, invitato dalla sua casa editrice, l'ha presa benissimo: «Sono fiero di non essere stato invitato da quello che ritengo il più ignorante governo della Storia italiana», dice in un'intervista a *La Stampa*. E alcuni autori presenti nella lista hanno annunciato un rivoluzionario forfait. «Mi sono fabbricato un impegno alternativo anche io (c'ho judo)», verga su X Paolo Giordano. Niente neanche da Francesco Piccolo: «Devo dire - scrive su Repubblica - che mi mette a disagio di dire di no almeno quanto mi mette a disagio andare a Francoforte dopo questa scelta di esclusione di Roberto Saviano». Spoiler: alla fine non andrà.

Così come Sandro Veronesi: «Le ragioni balorde e ridicole con cui il Commissario Mazza ha giustificato l'esclusione di Roberto Saviano non mi permettono di accettare l'invito che ho ricevuto». Idem il poeta Franco Buffoni: «Per solidarietà» con Saviano. Dall'esterno arriva anche l'allineamento con Saviano di Antonio Scurati: «Purtroppo anche questo ennesimo episodio conferma che la critica di molti artisti e intellettuali nei confronti di una deriva illiberale è fondata», dice a *Lapresse*. Saviano comunque e andrà, ma chiamato dai tedeschi. E però c'è anche chi si tiene in posizione mediana. È il caso di Dacia Maraini, che spiega all'*Ansa*: «Non vorrei che la Fiera del Libro di Francoforte diventasse un luogo di guerra, non ne posso più. C'è troppa conflittualità in giro. Roberto Saviano e Antonio Scurati sono due grandi scrittori, amici. Mi dispiace che Saviano sia stato escluso». Però aggiunge: «Se si vuole fare una protesta bisogna farla tutti insieme. Se tutta la delegazione italiana decide di non andare alla Buchmesse 2024, io ci sto». Invece, nel novero degli scrittori nell'elenco per la Fiera, c'è pure chi non condivide lo pseudo martirio di Saviano. È il caso di Stefano Zecchi: «Io credo che siano delle cose abbastanza grottesche. Se mi si dice, infatti, che Saviano viene censurato vorrei vedere quanto tempo lui sta in televisione e quanto tempo ci sto io». O ancora di Marcello Veneziani: «Trovo fastidiosa la presenza del partito degli intellettuali che in qualche modo interviene, decide, sanziona e pretende di essere un potere per diritto divino».

Una lucidissima disamina di quanto accaduto, inoltre, la traccia Paolo Mieli, parlando a *24 Mattina*. Roberto Saviano, uno dei più grandi scrittori italiani, fa fuoco a fiamme perché lamenta di essere stato escluso dalla Buchmesse, ma questa volta, pur essendo suo amico, mi è sembrata abbastanza solida la difesa di Mauro Mazza». Poi aggiunge: «Se uno invita 98 scrittori di sinistra che odiano il governo e poi ne invita anche 2 che non sono odiatori del governo, forse anche l'escluso dovrebbe usare dei toni più morbidi». Insomma, l'ennesima guerra punica sul nulla. E lo si coglie anche nelle parole dell'Associazione Italiana Editori: «La scelta degli autori ospiti a Francoforte è frutto di una procedura, fatta di un proficuo dialogo e confronto con i singoli editori e agenti letterari italiani, a partire proprio dalle loro proposte». Dunque «tra le proposte sulla base delle quali si è costruito il programma mancano ovviamente molti autori tra i quali, almeno fino ad oggi, Roberto Saviano. L'Aie non avrebbe mai permesso e non permetterà mai ingerenze esterne rispetto alla volontà degli editori». Tanto dovrebbe bastare per chiudere il giallo. E rimandare l'attenzione al prossimo capitolo del romanzo su censure e altre creature fantastiche.

LUCA BEATRICE

SI PUÒ VIVERE BENE SENZA LEGGERLI

Si credono grandi scrittori Ma la letteratura è altro

Il papà di Gomorra non è un fuoriclasse, soltanto un piagnone insopportabile I finti perseguitati si rassegnino: tanti bravi romanzieri non cantano Bella Ciao

«Ah no, se Robbé non è stato invitato alla festa nun ce vengo manco io». Non è proprio una frase da letterato, a meno di non scomodare Trilussa o il primo Pasolini, però più o meno questo si sono detti al telefono o per whattsapp gli scrittori che, solidali con il collega lasciato a casa dai fascisti cattivi, hanno deciso di non partecipare con la delegazione italiana alla prossima Buchmesse di Francoforte. «Pioggia di rifiuti», secondo la *Repubblica*, al momento hanno detto no Veronesi, Giordano, Piccolo, Scurati che aveva già declinato in partenza e Buffoni, poeta che non conosco, inizialmente pensavo che il termine si riferisse a più persone. Una manciata su cento, non abbastanza per scomodare Giove Pluvio. Andranno per i fatti loro, non preoccupatevi, escono dalla porta e rientrano dalla finestra.

Non è bastata a Roberto Saviano l'onnipresenza ogni santo giorno al Salone del libro di Torino: come ha potuto permettersi Mauro Mazza, incaricato dal governo, di un così grave atto di lesa maestà e non portarselo in Germania a rappresentare una Nazione su cui sputa dopo aver infamato la città in cui è nato? E invece tutto ciò risponde a una logica, perché se si parla di scrittori in diversi sono fuori posto. La scrittura, infatti, è una cosa seria, presume studio, ricerca, innovazione linguistica, è un lavoro solitario sempre più spesso confuso con altre professioni: opinionista partigiano sullo stile calcistico, attivista (termine stupido, chiunque fa agisce, non è contemplato il passivista della penna o sulla tastiera), politico senza passare dalla competizione elettorale dove prenderebbe legnate. Per alcuni di loro, per Saviano in particolare, la qualifica di scrittore è davvero abbondante, le sue pagine non meritano certo di finire nelle antologie scolastiche, ha una lingua piatta e la tanto conclamata passione civile (paragonarlo a Leonardo Sciascia sarebbe un insulto per il siciliano) è più che altro passione per se stesso senza essere Brad Pitt.

Saviano mi ricorda quelli che vengono respinti davanti alle discoteche e allora fanno finta di telefonare al potente locale per passargli il buttafuori e farsi aprire le porte con mille scuse. Da non credere la reazione per il mancato invito. «Governo ignorante», ha gridato dal suo domicilio sconosciuto.

Vorrei rassicurare tante persone, si può vivere bene senza leggere Saviano e ci sono moltissimi altri autori contemporanei italiani degni di attenzione, tra quelli che non berciano in tv, che non minacciano gli oppositori politici, non ricattano gli organizzatori e non si sentono dei martiri. Ma ci arriveremo dopo. Paolo Giordano, che si sente un perseguitato da quando lo hanno trombato alla direzione del salone torinese, fa lo spiritoso, «anche io non vado, ho judo» citando Elio e le Storie Tese. Rincara la dose Sandro Veronesi, con affermazioni gravi che tirano dentro il presidente del consiglio - ora, con tutto il rispetto per le patrie lettere, penso Giorgia Meloni abbia altro da fare - e parlano di "putiniana ipocrisia".

Lo scrittore e autore di *Gomorra*, Roberto Saviano *(LaPresse)*

Il capolavoro di giornata è però da attribuire a Elly Schlein, è in campagna elettorale e dunque ogni occasione torna utile. I passaggi salienti della sua dichiarazione, «c'è un clima non accettabile verso gli intellettuali e gli scrittori in questo Paese... voglio esprimere tutta la mia vicinanza e solidarietà a uno dei più grandi intellettuali che il Paese (regaliamole un dizionario dei sinonimi e contrari) ha». Eppure ci risulta che la segretaria del Pd abbia frequentato buone scuole dove sanno distinguere un "grande scrittore" da un imbonitore da paese questa volta con la minuscola. Elly Schlein dopo l'armocromista avrebbe bisogno di un esperto in letteratura italiana contemporanea che le stili una bibliografia minima da citare in pubblico per fare bella figura, qualcuno a spiegarle che Saviano non è un grande scrittore ma un piagnone insopportabile, che Veronesi da tempo ha perso la verve, che Giordano "one man book" è ancora prigioniero dei suoi numeri primi (l'avrà capita?).

Appartenendo per diritto acquisito all'élite culturale del Paese, Schlein si informi meglio su quali sono i veri scrittori italiani, e si che ce ne sono. Ha mai sentito parlare di Antonio Moresco, Michele Mari, Luca Ricci, Piersandro Pallavicini, Aurelio Picca, Gian Marco Griffi? No, perché scrivono e basta, non si lagnano, non vanno in tv, non cantano Bella ciao, non sparano minchiate a raffica, non si sentono assediati, non pensano di essere perseguitati dal regime, non vedono fascisti ovunque, ed è probabile che votino a sinistra.

Certo, per leggere i loro libri ci vuole impegno, concentrazione, tempo, mentre per andar dietro alle lagne dei saviani basta visualizzare un tweet o un post. La smettano, Schlein e gli altri di parlare di letteratura o di intellettuali, si limitino a difendere i compagni di partito, martiri raccattatori di voti tra gli ignavi, ma non parlino di cultura perché non ne sanno proprio nulla.

MA PER LA SINISTRA NON PUÒ RISPONDERE

I cento insulti incassati da Meloni

«Stronza», «pesciarola», «nazista», «bastarda»: Giorgia ha ricevuto di tutto, non solo dai politici alla De Luca

ALESSANDRO GONZATO

Una raffica di insulti. Ma sono insulti democratici, si capisce. La «stronza» di Vincenzo De Luca nei confronti di Giorgia Meloni fa parte di una lunga sequenza di offese alla premier a cui invero contribuiscono più i giornalisti di sinistra che i politici. Giornalisti democratici, anche loro. I politici però – sarà deformazione professionale – ci provano comunque a primeggiare, e di recente ci ha provato il governatore campano a scalare il "Pdi", il Partito dell'insulto, solo che la premier martedì l'ha gelato andandogli incontro, stringendogli la mano e dicendogli: «Presidente De Luca, (sono) la stronza della Meloni. Come sta?». Lui, solitamente più loquace di un grillino che in tivù vuol far sapere a tutti che non sa cosa dire, è riuscito a balbettare un «benvenuta... bene di salute». La riprova che il democratico De Luca ha accusato il colpo si è avuta ieri, quando gli è venuta un'idea su come replicare, con un giorno di ritardo: «Non ho sentito le cose dette dalla premier, ho sentito solo quando si è avvicinata a me per dire "presidente come sta?", e infatti ho risposto: "Sto bene, in salute" e "Benvenuta". Ho appreso poi nel pomeriggio dai social della performance che era cominciata qualche metro prima. In ogni caso», ecco che il governatore cerca vanamente la verve perduta, «ho visto che la Meloni ci ha tenuto a comunicare la sua nuova e vera identità, e noi non possiamo che concordare, ovviamente». Che delusione! De Luca ci ha abituato a ben altre vette. La conferma che stavolta l'umorismo è davvero scarso arriva da Giuseppe Conte, il quale ha provato a rilanciare: «Posso fare una battuta? Al posto di De Luca avrei detto "l'ho riconosciuta"». Dai Giuseppi, provaci ancora!

BAVA ALLA BOCCA

Dicevamo dei giornalisti: al circolo degli umoristi per mancanza di humor si è unito il canuto e arruffatissimo Riccardo Bareghi, che su *La Stampa* si firma "Jena", ma di ridens c'è poco: «"Sono quella stronza della Meloni", finalmente qualcuno che dice le cose come stanno». Alla Jena riconosciamo comunque l'impegno, non come a Roberto Saviano, l'oracolo di Spaccanapoli e non solo, il quale a dicembre 2020 in una puntata di "Piazzapulita", su La7, aveva dato della «bastarda» all'allora parlamentare di Fdi. Saviano tre anni dopo è stato condannato per diffamazione, e lui ha sbraitato perché in quanto «scrittore» pretendeva di poter insultare chi voleva in base alla «libertà di parola».

Parole in libertà invece quelle di Andrea Scanzi, che alla Meloni – tra le altre cose – tempo fa aveva dato della pescivendola. «Mi chiamano "pesciarola"», aveva replicato la futura presidente del Consiglio, «dimostrando ancora una volta quanto siano distanti dalla gente comune, quanto la schifino». La Meloni, in un video con una cassetta di pesce davanti, aveva continuato: «Invece a me, che sono persona di popolo, "pesciarola" non dà affatto fastidio. Una cosa ai compagni la voglio dire: c'è gente che fa un lavoro nobile, come vendere il pesce, e chi ne fa uno ignobile, come comprare le persone in parlamento», ma qui non si riferiva a Scanzi, va detto. «Voi potete dire che io faccio parte della prima categoria, ma sicuramente voi fate parte della seconda».

"Giorgia regina di Coattonia" è opera di *Repubblica*, probabilmente di Francesco Merlo ma non vorremmo attribuirgli allori altrui. "Borgatara" l'hanno usato un po' tutti tra Pd e 5Stelle. Idem per "fruttivendola", eddai, compagni, si può dare di più. Ben più pesante il rapper foggiano Gennarone, ragazzone che ha dato prova del suo insuccesso balzando con poca agilità alle cronache per aver apostrofato la premier con un «bocchinara». Una prece. A confronto lo scrittore Sandro Veronesi è stato un signore: «Vigliacca e traditrice, te e tua sorella».

LA RISPOSTA A ELLY

E ancora, «Fascista» e «nazista» li hanno usati in tanti, ma ricordiamo il cantante dei Placebo, Brian Molko.

Torniamo al presidente campano. In serata, su *Corriere.it*, la premier ha commentato: «In quello che è accaduto c'è anche una questione femminile. Qual è il messaggio di De Luca: che le donne si possono insultare perché sono deboli? Sai chi è debole? I bulli sono deboli, perché come si è visto sono bravi a fare i gradassi dietro le spalle, ma quando li affronti non lo fanno più. È finito il tempo in cui le donne devono subire. Mi aspetto di sentire prima o poi anche una parola delle femministe. A febbraio chiesi a Elly Schlein di commentare le parole di De Luca, ma non ebbe il coraggio». Elly, forse, aveva finito i giga.

A sinistra, il premier Giorgia Meloni. Qui sopra il governatore della Campania Vincenzo De Luca

PIANTEDOSI
«Nessun taglio ai Comuni»

A fare chiarezza nella polemica tra Comuni e governo ci pensa Matteo Piantedosi. Non è previsto «nessun taglio alla spesa sociale, a partire dagli investimenti per gli asili nido» ha dichiarato, durante un question time alla Camera, il ministro dell'Interno, autore insieme al collega dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, del decreto che rende operativa la spening review per gli enti locali prevista dalla Legge di Bilancio 2024. Insomma, quella dei tagli ai Comuni è una bufala. Anche perché, ha aggiunto, il governo «ha salvaguardato il finanziamento di tutti i 2.600 investimenti Pnrr in questo settore a rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi, aggiungendo un nuovo bando per 735 milioni di euro per i territori che registrano maggiore fabbisogno rispetto alla media europea». Piantedosi ha poi precisato che «nessun provvedimento è stato preso dal governo in attuazione della norma della legge di bilancio: al momento c'è soltanto un mero schema di decreto che è stato sottoposto alle valutazioni tecniche del sistema delle autonomie locali». In vista della conferenza Stato-Città, ha specificato il ministro, «saranno pertanto approfondite attentamente le esigenze degli enti locali, in uno spirito di piena e leale collaborazione nell'interesse generale».

---

segue dalla prima

CORRADO OCONE

AL CINEMA "L'ITALIA CHE CONTA"

Arriva il cinepanettone di Conte: tour elettorale nelle sale italiane

Il Movimento 5 Stelle ha prodotto un film che sarà proiettato in vista delle Europee per mostrare agli spettatori «cosa non funziona nel fantastico mondo della premier»

(...) già del Consiglio, Giuseppe Conte che, stando al lancio pubblicitario, ha concepito un vero e proprio format a partire dai discorsi portati in giro in piazze e teatri d'Italia e che ora affida alle sale cinematografiche del Paese (in verità non più piene come un tempo nemmeno quando a esibirvisi, via film, sono le star maggiori). D'altronde anche il titolo del format allude al presidente-monarca, con un gioco di parole in linea con lo stile dei cinepanettoni: *L'Italia che Conta*, sì proprio con la lettera maiuscola.

Sempre nel "lancio" promozionale, si legge che lo scopo principale sarà quello di mostrare ai poveri malcapitati, cioè agli spettatori, tutto «quello che non sta funzionando nel fantastico mondo di Giorgia Meloni: dal carovita ai tagli alla sanità, fino i rischi per l'ambiente e la nostra sicurezza, fra leader mondiali che ci portano alle soglie della Terza guerra Mondiale». Già ce l'immaginiamo il Movimento di nuovo al governo ad affrontare questi problemi con le sue ricette: redditi di cittadinanza e bonus a tutto spiano, finanza allegra, decrescita felice, *appeasement* con lo zar Putin e appoggio senza se e senza ma ai terroristi di Hamas. Ci sarà qualcuno che ricorderà a Conte e compagni che se l'economia non brilla è propria a causa delle scelte fatte a suo tempo dai suoi governi? Scelte che hanno aumentato a dismisura il debito pubblico e che, se non fossero state meritoriamente tamponate dal governo in carica, ci avrebbero portato dritti al default? Nel cinepanettone immaginiamo che queste domande di buon senso non ci saranno, opportunamente occultate, nascoste dentro lo sfavillio di luci, colori, battute volontarie e soprattutto involontarie.

Giuseppe Conte

Ma d'altronde, perché sottilizzare se ci troviamo di fronte a un bivio epocale, a una scelta finale: quella «tra chi vuole la transizione ecologica e chi vuole la transizione militare. Tra chi vuole fermare la guerra e chi sa solo inviare armi».

In verità quella proposta dai grillini sarebbe una transizione sì, ma nel vuoto. Piuttosto che in un mondo sostenibile, con le loro ricette ci troveremmo a vivere in un mondo dominato dai tiranni. Si potrebbero anche riempire i cittadini di bonus, ma ad essere spartita sarebbe la ricchezza non la miseria. Più che cittadini essi sarebbero uomini ridotti a pecore ubbidienti e senza libertà. L'Italia conterebbe forse, ma come il due di briscole. Vaso di coccio in mezzo alle potenze di ferro di un mondo sempre più complicato e difficile. Queste considerazioni sono tanto semplici che le farebbero persino i protagonisti, a loro modo serissimi, dei cinepanettoni. Che poi il Pd formato Elly Schlein non faccia ragionamenti tanto differenti e che abbia perso ogni credibilità anche a livello internazionale, questo è un altro discorso, nonché una spia della crisi di infantilismo della sinistra italiana. Su queste rovine, la Meloni e la destra governeranno ancora per anni.

LA CAMPAGNA DEL CARROCCIO

Il Quirinale dà il via libera al piano casa di Salvini

Il leghista incassa il sì del Colle e indaga sui treni fermati dai pro-Gaza: «Pagheranno». Poi attacca Macron e Scholz: «Loro vogliono la guerra»

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) aumentando i cambi di destinazioni d'uso. Che l'ufficio possa diventare abitazione, e che l'ente pubblico dia risposte certe». Ma ieri Salvini, da ministro dei Trasporti, si è fatto sentire anche sull'occupazione della stazione di Bologna, presa d'assalto da alcuni manifestanti filopalestinesi. Ingenti i danni provocati dalla protesta. E per questo, è il senso del messaggio di Salvini, pagheranno. L'egida della Palestina per cui si sarebbe protestato non può essere il motivo di tanta arroganza contro altri lavoratori e pendolari. Di qui, la volontà – annunciata ieri mattina – di procedere per via civile oltre che penale contro chi ha avuto la bella pensata di invadere i binari della stazione.

Quei signori hanno provocato un autentico blocco ferroviario e le indagini della Digos per «individuare gli autori», anche tramite le immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza della Polizia ferroviaria hanno consentito finora di individuare una ventina di quei facinorosi, appartenenti all'area antagonista. Si procederà «per i reati di blocco ferroviario», che prevede una pena fino a sei anni di reclusione, «interruzione di pubblico servizio, imbrattamento e manifestazione non preavvisata», informa la Questura di Bologna.

Tutto è iniziato intorno alle 19 di martedì sera, quando «un corteo non preavvisato, a sostegno della causa palestinese, con oltre mille manifestanti si è diretto verso la stazione Bologna Centrale», ricostruisce la Questura. Arrivati in piazzale Medaglie d'oro, il corteo «ha accelerato accedendo quindi inopinatamente alla stazione, e occupando il binario 1. La grave condotta, penalmente rilevante, non ha sortito danni a persone e cose anche grazie al solerte intervento di personale della Polizia ferroviaria che ha consentito la tempestiva interruzione della circolazione dei treni», specifica la Questura. L'occupazione si è conclusa poco dopo le 20 e poi è iniziata l'attività per identificare i manifestanti. «Chi ha sbagliato e ha rovinato la giornata a migliaia di lavoratori e studenti, pagherà», afferma Salvini commentando le prime identificazioni dopo la manifestazione.

Il vicepremier – che ha la delega ai trasporti - ha anche chiesto un bilancio dei disagi: si parla di «5 Frecce con rallentamenti compresi fra 20 e 95 minuti, 5 InterCity con rallentamenti fino a mezzora, 30 regionali con rallentamenti compresi fra 20 minuti e 95 minuti, 11 regionali cancellati e 3 limitati».

Il vicepremier Matteo Salvini

Di qui la volontà di procedere anche per via civile, perché «questi imbecilli hanno danneggiato migliaia di viaggiatori bloccando decine di treni con pendolari, studenti e lavoratori», scriveva ieri sul suo profilo X Matteo Salvini. «Non siamo più disposti a tollerare questi atti criminali: ci saranno conseguenze».

Da troppo tempo gruppi di estremisti di sinistra "usano" la Palestina come pretesto per provocare disordine e danni alle comunità locali. E in casi come quello della stazione di Bologna anche ad altre realtà, vista l'importanza dello scalo ferroviario come snodo di traffico su rotaia. E tutto questo è sempre più inammissibile.

È evidente che protestare resta un diritto insopprimibile, ma non a spese della collettività che assiste sbigottita a quanto succede sotto i propri occhi.

Occupare binari non è certo a costo zero, perché poi tutto si ritorce su migliaia di persone che dovevano salire a bordo di treni poi cancellati per la protesta improvvisa.

Loro, gli estremisti, per ora fanno ancora la voce grossa, postano i video della manifestazione sui loro profili fb, pensano di cavarsela con un buffetto. Bastava transitare ieri per le varie pagine social per capire che ormai ci si trova di fronte a gruppi di esaltati incapaci di comprendere i danni provocati.

Ed è importante proprio per questo l'annuncio di voler procedere ancora prima che della galera per via civile. Colpirli nel portafoglio farà ancora più male e sarà una lezione solitaria per chi pensa che sia lui a decidere rispetto ai diritti popolari alla mobilità anche per lavoro.

Con in più quella dose quotidiana di antisemitismo sparso a piena voce che non fa altro che alimentare odio e tensioni che vorremmo davvero poterci risparmiare.

Ma ormai è da tempo che procedono impuniti ed è ora che lo Stato faccia capire che cosa è legale e che cosa no. Non ci può più essere alcuna comprensione.

Ieri il vicepremier è intervenuto anche sul tema della guerra in Ucraina, criticando l'atteggiamento di Francia e Germania: «L'Italia ripudia la guerra. Lo tengano ben presente Macron e Scholz, Francia e Germania che anche in queste ore pretendono di decidere a nome di tutti gli europei cosa fare e non fare, anche a proposito della guerra. Quando dicono che le armi che abbiamo mandato all'Ucraina per difendersi possono essere usate per bombardare e uccidere in Russia, dicono qualcosa di folle e spalancano le porte alla tragedia di una guerra planetaria. La Lega e il governo italiano dicono no a qualsiasi ipotesi di guerra».

l'intervista ALESSANDRA ZEDDA

«Con il mio campo lungo voglio liberare Cagliari dai vincoli del passato»

Alessandra Zedda, candidata sindaco del centrodestra «Scendo in campo per la mia città, da donna del fare»

BRUNELLA BOLLOLI

A Cagliari si sfidano due Zedda per il Comune: non sono parenti e se uno, Massimo, è già stato sindaco per il centrosinistra, la *competitor* Alessandra no, per cui potrebbe essere la prima volta di una donna alla guida del capoluogo sardo, dettaglio non trascurabile visto che alle recenti elezioni regionali ha di sicuro pesato anche il fattore femminile nella vittoria della grillina Todde. Alessandra Zedda, ex Fi ora vicina alla Lega, può vantare una lunga esperienza politica e amministrativa cominciata nel 1994 con la presidenza della circoscrizione Cep Fonsarda. Un anno dopo è stata eletta in provincia e da lì in poi la sua carriera, tra Comune e Regione, non si è mai fermata, grazie alle competenze in materia di contabilità pubblica e bilancio. Appassionata di basket (ha giocato in serie A), ora scende in campo per diventare sindaco della sua città, sostenuta da tutto il centrodestra.

Da sportiva sa che è importante il gioco di squadra, eppure in Sardegna nei mesi scorsi la coalizione ha tentennato e il famigerato campo largo ne ha approfittato. Sul suo nome tutti d'accordo da subito?

«Certo. Ho praticato sport fin da bambina e lo faccio anche adesso da senior. Sono abituata a giocare partite anche difficili. Il centrodestra in Sardegna è unito e forte, sulla mia candidatura a sindaco di Cagliari non c'è stata alcuna discussione e anzi posso dire che noi oggi siamo il vero "campo lungo", altro che largo».

Lungo come i suoi manifesti che tappezzano la città?

«Lungo perché oltre ai partiti del centrodestra possiamo contare sull'appoggio di Azione, Popolo e libertà, Realdemocratici, Democrazia e sussidiarietà, più il Partito liberale italiano, che è entrato nel simbolo con la Lega. Tutti per uno, uno per tutti. Tanto che qualcuno forse non ha gradito questa nostra unione e ha vandalizzato i miei manifesti elettorali».

Ha dei sospetti sui colpevoli?

«No, ma a chi li ha imbrattati non deve essere andato giù né che fossero così estesi né che molti candidati abbiano rinunciato ai propri spazi per lasciarli alla candidata sindaco. Qualcuno ha anche ipotizzato che fossero abusivi. Falso: deve studiare di più».

Ha citato tra i suoi sostenitori Azione di Calenda. E il Partito sardo d'Azione è con lei?

«Assolutamente sì. Nel caso di Azione ci sono ragioni programmatiche e di contatto. Io sono una persona del fare e mi è sempre stato riconosciuto un rapporto stretto con i miei concittadini, la mia storia politica lo dimostra e credo che questo abbia fatto sì che il mio programma, scritto con tutte le forze politiche, sia stato condiviso anche da Azione. Per quanto riguarda il Partito sardo d'Azione li ringrazio perché hanno aderito convintamente alla mia candidatura; come anche anche Gianni Chessa, un amico sardista che ha una sua lista civica».

Alessandra Zedda, già assessore in Sardegna, è la candidata del centrodestra a sindaco di Cagliari

SQUADRA AMPIA

I miei manifesti vandalizzati da chi non gradisce la vasta coalizione che mi appoggia, da Fdi ad Azione

Nel suo programma punta molto sul concetto di "riaprire Cagliari". Adesso è chiusa?

«Non è una critica all'attuale amministrazione di Paolo Truzzu, la città si è fermata già nel 2011. La mia idea è liberare Cagliari dai troppi vincoli, dalle transenne e dai cantieri che rappresentano un reale disagio per i cittadini. Vorrei poter semplificare la vita ai cagliaritani e rendere la nostra città più accogliente e attrattiva. Riaprire nel senso delle infrastrutture, della mobilità e dei servizi essenziali per i cittadini. Ho poi la volontà di occuparmi dell'aeroporto di Cagliari-Elmas perché non è possibile che il Comune non sia coinvolto nella gestione».

L'aeroporto di Cagliari rischia di essere privatizzato?

«Sì ed è un rischio che dobbiamo scongiurare. L'aeroporto è un servizio pubblico essenziale, soprattutto per un territorio come il nostro che vive di turismo, e per questo la gestione deve restare in mano pubblica. L'ho sempre detto e ne sono convinta».

È vero che sta pensando anche a una serie di eventi culturali per rilanciare la città?

«Sì, abbiamo in mente un ampio rilancio, lungo cinque anni, con eventi a cadenza mensile, per coinvolgere vari settori della città, che ha un potenziale enorme e tanti quartieri che meritano attenzione. Il mare d'inverno è un mio pallino. E penso anche a un progetto per l'università. Le attività sono tante e le nostre manifestazioni vanno programmate. Da donna posso metterci tutta la cura e la passione che serve e di cui siamo capaci».

A BOLOGNA I DEM STANNO CON GLI AMICI DI HAMAS

E il sindaco Pd issa la bandiera palestinese

Il primo cittadino Lepore sventola in Comune il vessillo contestato. Fdi: «Irresponsabile». Gli ebrei: «Gravissimo»

DANIELE PRIORI

Il sindaco Matteo Lepore schiera il Comune di Bologna dalla parte della Palestina senza se e senza ma. Anzi, di più: espone la bandiera palestinese su Palazzo D'Accursio, trasformando il comune felsineo in un ideale capoluogo della nuova Italia "provincia" di Gaza. Inevitabilmente sotto le Torri e non solo si è scatenato un putiferio. Un muro contro muro di cui, evidentemente, avevano bisogno solo a sinistra, in particolare nel Pd alla disperata ricerca di una rinnovata identità di lotta e (nei pochi posti dove è rimasto in amministrazione, come a Bologna) anche di governo.

La politica si spacca. I più lucidi a sinistra, come spesso capita, sono quelli di Potere al Popolo, in teoria estremisti ma capaci come pochi altri di far tana ai loro (non) alleati Pd, parlando di mossa elettorale da parte del primo cittadino bolognese «sicuri che dopo le elezioni tornerà a mettere l'elmetto della Nato».

Frattanto Lepore si è reso capocordata di sindaci piddini e sinistrami vari sui territori che, dalle Marche alla Lombardia, evidentemente non aspettavano altro che un segnale istituzionale da uno di loro. Via alle danze pro-Pal arrivato proprio ieri mattina col primo cittadino che, a favore di obiettivi, ha srotolato il vessillo divenuto simbolo pan-arabo da una finestra del municipio. «Non possiamo e non vogliamo restare in silenzio, perché restare in silenzio di fronte a questa violenza vuol dire accettarla. L'attuale Governo israeliano deve fermarsi e riaprire il fronte del dialogo», ha dichiarato Lepore a latere del plateale gesto, a poche ore di distanza seguito dal collega sindaco di Pesaro, pure lui piddino, Matteo Ricci.

A Lepore, ovviamente, è arrivato il pieno sostegno del suo partito: dalla sezione bolognese all'immancabile esponente nazionale, Laura Boldrini. Applausi a cielo aperto per il sindaco da tutta la sua coalizione civica e due cuori, uno rosso e uno blu, come i colori della città, appaiati proprio alla bandiera palestinese sui profili social dell'attivista bolognese d'adozione Patrick Zaki.

Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, srotola la bandiera palestinese

A spaccare il fronte unitario del centrosinistra si è levata solo la voce riformista del senatore di Italia Viva, Ivan Scalfarotto che ha provato a rimettere le parti della storia al proprio posto. «Capisco le buone intenzioni del sindaco Lepore, la rabbia e la doverosa solidarietà per tutti gli innocenti, vittime civili degli attacchi a Gaza. Ma le bandiere sono simboli potenti, vanno maneggiate con cura. Perché, per dirne una, non ricordo bandiere israeliane appese ai balconi del Comune di Bologna dopo il massacro, gli stupri e i rapimenti del pogrom del 7 ottobre», ha detto l'esponente renziano.

Posizioni simili a quelle espresse da Fratelli d'Italia di Bologna e dal viceministro dei Trasporti, il bolognese Galeazzo Bignami che ha definito la scelta di Lepore «faziosa e irresponsabile», di divisione e non di unità, «alimentando un clima di contrapposizione di cui oggi non c'è bisogno. Se è doveroso distinguere tra popolo palestinese e Hamas – ha proseguito l'esponente del Governo italiano - altrettanto necessario è ribadire il diritto dello Stato di Israele di esistere, di difendersi e di difendere il suo popolo e i suoi confini».

Una linea seguita anche dalla comunità ebraica bolognese, legittimamente imbufalita con la presa di posizione unilaterale del primo cittadino. «Se davvero si vuole ribadire l'attenzione per il rispetto dei diritti umani e per la pace non si espone solo una bandiera ma entrambe. Un gesto simile da un'istituzione pubblica non fa che legittimare la voce del terrorismo e della prevaricazione», ha dichiarato la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni che assieme al presidente della Comunità di Bologna Daniele De Paz ha poi invitato il sindaco ad andare in Israele nelle zone del massacro del 7 ottobre.

Un appello di fronte al quale Lepore in versione ultrà pro-Pal ha fatto orecchie da marcante, ribadendo come potrà esporre la bandiera dello Stato sionista solo «quando Israele si fermerà e sarà ripristinato pienamente il diritto internazionale». Con tanto di finale solidale verso la comunità ebraica di Bologna. Quegli ebrei che, ovviamente, che non condividono la linea del governo di Tel Aviv.

l'intervista ELENA DONAZZAN

«Fieramente di destra Tutelo aziende e tipicità dagli attacchi dell'Ue»

L'assessore veneto al Lavoro (da 19 anni, un record) corre alle Europee per Fdi: «Settore conciario a rischio»

ALESSANDRO GONZATO

Elena Donazzan, nata a Bassano del Grappa (Vicenza), assessore veneto e candidata alle Europee a Nordest

«Quella professoressa andrebbe ritenuta non idonea all'insegnamento».

Non dovrebbe più insegnare?

«Beh, se persiste nelle sue convinzioni va fermata, sì».

La professoressa, in una scuola media di Treviso, ha esentato due studenti musulmani dallo studio di Dante perché i genitori ritengono che la Divina Commedia offenda Maometto.

Non ci sta, Elena Donazzan, assessore veneto all'Istruzione e al Lavoro, candidata con Fratelli d'Italia alle Europee: «La docente andrebbe sospesa per due ragioni; per inidoneità pedagogica, dato che ha isolato i due alunni dal resto della classe, razzismo al contrario; il secondo motivo è culturale, perché ha rinunciato a insegnare un caposaldo della letteratura».

Donazzan ha 51 anni ed è assessore regionale da 19, un record in Italia. È in Regione addirittura da 24: 10.700 preferenze l'ultima volta, a un soffio dal traguardo della più votata. Alle elezioni dell'8 e 9 giugno è candidata nella circoscrizione Nordest.

Collegio, assessore, che comprende Bologna, dove il Comune ha appena deciso di esporre la bandiera della Palestina.

«Una follia. È così che si alimenta l'odio. Israele è l'avamposto democratico in Medio Oriente, un baluardo contro l'islamizzazione dell'Europa, un continente che ha dimenticato le radici giudaico-cristiane. Peraltro le regole istituzionali prevedono che i municipi espongano il tricolore e la bandiera della città, fine. Anzi, mi faccia aggiungere una cosa...».

Prego.

«Oggi la bandiera palestinese viene usata come un feticcio dal terrorismo islamista, che ha come guida Hamas».

Anche le Università venete sono state occupate dagli studenti anti-Israele.

«Sono sedicenti studenti, collaterali all'estremismo islamico. Stanno impedendo ai veri studenti di frequentare i corsi. I rettori ricevono minacce di ogni tipo».

In Veneto c'è un settore che rischia di subire più di altri la svolta "green" dell'Europa?

«Quello conciario. Voglio andare a Bruxelles anche per smontare la "direttiva deforestazione"».

Di cosa si tratta?

«La ratio dell'Ue è questa: per difendere le foreste si tassano i prodotti derivati dal taglio delle piante. Ci vanno di mezzo la lavorazione delle pelli, l'ingrasso della carne, la lavorazione del legno, ovviamente. Significa la distruzione del distretto della concia. Il tutto mentre dall'altra parte del mondo ci sono i cinesi, che se ne fregano, e che faranno entrare il pellame facendo un altro giro: invaderanno il nostro mercato. Parliamo di arredamento e automotive, per intenderci i rivestimenti in pelle delle auto. E sa qual è il colmo?»

Sentiamo.

«Il settore conciario oggi è il più "green" tra quelli che gestisco in Veneto. Gli imprenditori hanno fatto operazioni di valutazione di impatto ambientale dentro le aziende, nello scarico delle acque, hanno finanziato depuratori, sottoposto gli stabilimenti alle analisi delle migliori Università. Quest'Europa sta distruggendo la filiera, la ricerca, lo sviluppo, migliaia di posti di lavoro».

Lei viene accusata di essere troppo di destra.

«Sono fieramente e culturalmente di destra, ed essendo stata spesso isolata perché non mi piego al politicamente corretto, capisco e rispetto le diversità. Forte della mia identità riconosco quella degli altri e trovo la sintesi. Rivendico la stima reciproca che qui c'è sempre stata coi sindacati. Anche con la Cgil, che in Veneto è meno ideologica rispetto ad altre zone e prova a difendere davvero i lavoratori».

«La Donazzan è fascista», dicono Pd, 5Stelle, la sinistra in generale.

«Il fascismo non esiste più: bisogna ricordarlo a chi continua a tirarlo in ballo a sproposito».

C'è una cosa che la inorgoglisce particolarmente di questi 19 anni da assessore?

«Il riconoscimento delle piccole produzioni locali, che abbiamo chiamato "Ppl". Sono battaglie che voglio portare a Bruxelles, mi viene in mente la valorizzazione dei formaggi di malga. Bisogna difendere il territorio, le produzioni, le tradizioni. L'Italia non può e non deve più subire passivamente le decisioni dell'Unione Europea».

IL CONFRONTO

Sono orgogliosa della stima reciproca che c'è sempre stata coi sindacati, anche con la Cgil

BOMBA ATOMICA DI CONTE SUI CONTI

Superbonus macigno perenne Peserà sul debito per decenni

I tecnici della Camera stimano gli effetti devastanti dell'incentivo edilizio voluto dai grillini
Quando i crediti sono portati in detrazione dalle tasse il gettito diminuisce e il rosso aumenta

MICHELE ZACCARDI

Una cambiale da quasi 40 miliardi di euro all'anno da qui al 2026. Eccola l'eredità per le casse dello Stato del Superbonus 110 varato nel 2020 dal governo Conte, sostenuto dal Movimento 5 Stelle e dal Pd. A fare i conti dell'impatto sul debito e sul deficit della maxi agevolazione edilizia è l'Osservatorio sulla finanza pubblica della Camera, che in un recente dossier aggiorna le stime alla luce della stretta apportata dal decreto del 29 marzo scorso (pubblicato ieri in *Gazzetta Ufficiale*). Un documento particolarmente interessante perché considera gli effetti del maxi emendamento del governo che ha spalmato su 10 anni (invece che su 4) le detrazioni per le spese sostenute quest'anno e il prossimo.

Ma andiamo con ordine. Tra il 2020 e il 2023, il Superbonus è costato 153 miliardi di euro e il bonus Facciate altri 23 miliardi. La conseguenza è stata un'esplosione del deficit: fino all'anno scorso i crediti edilizi venivano contabilizzati nell'anno in cui maturavano. Basti pensare al 2023, quando il 110 ha toccato l'apice: a fronte di una spesa di 81 miliardi, il disavanzo si è attestato al 7,2% del Pil, in peggioramento di 40 miliardi (1,9% del Pil) rispetto alle previsioni del Ministero dell'Economia. Insomma, un vero e priprio buco di bilancio causato dal meccanismo infernale dell'incentivo edilizio.

L'impatto complessivo, invece, sale a 165 miliardi di euro se si considera l'intero periodo di vigenza del 110 (fino al 2036). Compreso il bonus Facciate, si arriva a 188 miliardi, quasi quanto il Pnrr (194,5 miliardi). Ma il problema grosso è l'impatto sul debito. Perché tutti i crediti di imposta generati dal Superbonus ridurranno il gettito fiscale quando verranno portati in compensazione delle tasse in quattro (o cinque, fino al 2021) rate annuali, aumentando così il fabbisogno dello Stato da coprire con l'emissione di titoli.

L'effetto maggiore, stimano i tecnici della Camera, si avrà tra quest'anno e il 2027. E non a caso, visto che la gran parte dei bonus edilizi (153 miliardi su 165 totali) si è generata tra il 2021 e il 2023. Ebbene, solo 20,6 miliardi si sono già scaricati sul debito, mentre il resto rimane ancora da pagare. Nel dettaglio, l'impatto crescerà dai 37,4 miliardi di quest'anno ai 38,5 il prossimo, per poi toccare quota 39 miliardi nel 2026, prima di calare a 21,5 nel 2027, anno in cui, si legge nel dossier, «si esaurisce la fruizione in quattro rate dei crediti di imposta relativi alle spese sostenute nel 2023». Nel 2027 il debito generato dal Superbonus sarà pari a 157 miliardi di euro, ovvero il 6,6% del Pil. Dopodiché l'aumento sarà più contenuto per la ripartizione in dieci quote annuali delle detrazioni per i lavori realizzati nel 2024-2025. Si arriverà così a un conto finale di 165 miliardi nel 2036.

Curioso, poi, che i tecnici della Camera alzino le braccia davanti al bonus Facciate: «Non si dispone di informazioni ufficiali riferite alla modulazione annua». Tradotto: non si sa quanto l'agevolazione voluta nel 2021 dall'allora ministro della Cultura, il dem Dario Franceschini, per rifare i palazzi dei centri storici, incide sul debito ogni anno. Un problema per la finanza pubblica, secondo i tecnici della Camera, potrebbe invece venire da Eurostat. Nel decreto sul Superbonus, infatti, si vieta alle banche di compensare i crediti di imposta acquistati (35 miliardi) con i contributi previdenziali dei dipendenti. Se questa disposizione dovesse incidere «in modo non trascurabile» sulla capacità degli istituti di usare i crediti che hanno in pancia, la classificazione dei bonus potrebbe cambiare. Da "pagabili", potrebbero infatti diventare "non pagabili" per l'ente di statistica europeo, costringendo il governo a rifare daccapo i conti e ad allineare l'evoluzione di debito e deficit. Di conseguenza si gonfierebbe il disavanzo dei prossimi anni, quando i crediti verranno portati in compensazione, e si ridurrebbe quello degli anni scorsi. Una bella grana visti i paletti del nuovo Patto di Stabilità sui conti pubblici.

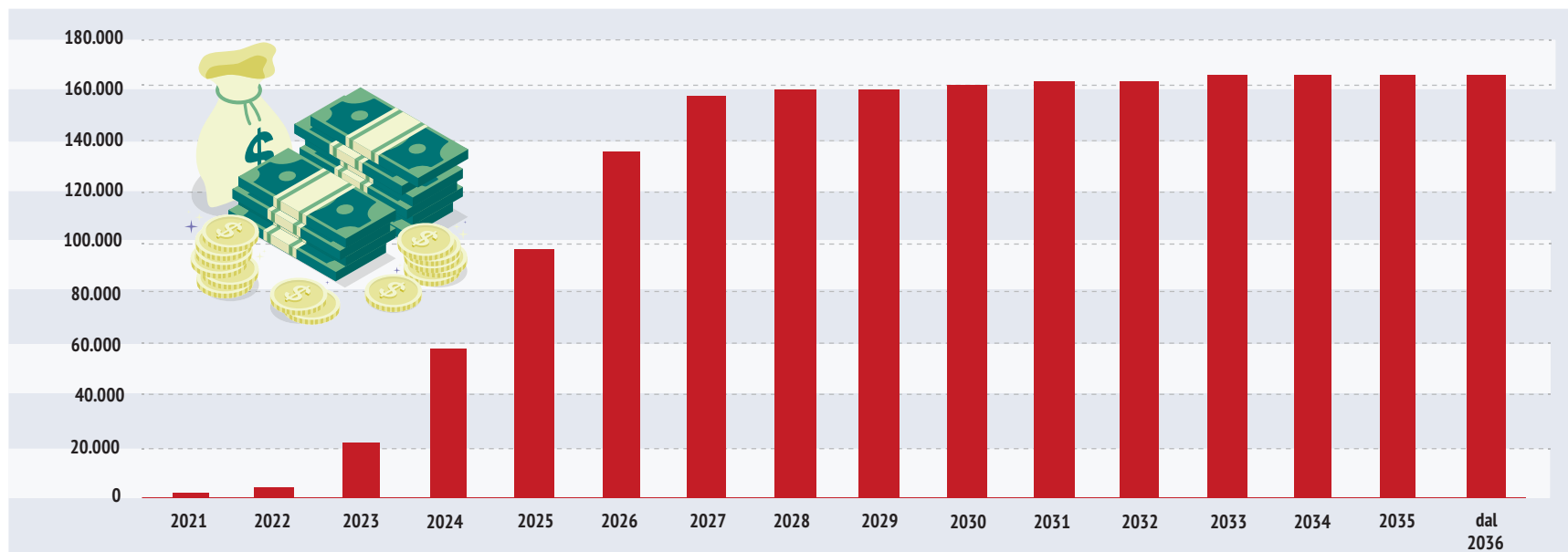
IMPATTO DEL SUPERBONUS SUL DEBITO

Dati in milioni di euro

FONTE: Osservatorio sulla finanza pubblica della Camera dei deputati
WITHUB

CONFINDUSTRIA

A maggio sale la fiducia

Buone notizie per l'economia italiana. Maggio si prospetta infatti come un mese positivo per l'industria: il 45% del campione di grandi imprese, si legge in un'analisi di Confindustria, prevede un aumento della produzione rispetto al mese scorso. Solo il 6,2% ipotizza invece un calo, mentre il restante 48,8% non si aspetta variazioni significative. Questi dati, prosegue la ricerca, evidenziano un sentiment in miglioramento rispetto alla rilevazione di aprile, quando il 33,3% degli intervistati ha dichiarato di attendersi un peggioramento della produzione, mentre solo il 17,3% si aspettava un miglioramento. A incidere, probabilmente, è pure il possibile taglio dei tassi da parte della Banca centrale europea nella riunione del 6 giugno. Anche per il fatturato delle imprese si registra un dato positivo. Secondo l'indice Real Time Turnover, basato sui ricavi a prezzi costanti di un campione di aziende, ad aprile si registra un aumento del 5,7%, dopo il calo del 4,8% di marzo. Il rimbalzo è diffuso in tutti i settori dell'economia, ma più ampio nei servizi. Tuttavia, il valore di aprile è appena a +0,6% su quello di febbraio. I servizi mettono a segno un aumento del 7,6%, dopo la flessione di marzo. In risalita anche l'industria, il cui fatturato cresce del 5,3%. Nelle costruzioni, l'indice mostra finalmente il ritorno a una variazione positiva (+3,9%), dopo i cali molto marcati registrati nei primi tre mesi del 2024, legati alla scadenza degli incentivi edilizi. Passando all'analisi per classi dimensionali, si registra una risalita più forte per le grandi imprese (+17,6%), che fa recuperare il terreno perso dopo il pesante calo registrato a marzo (-11,3%). Anche le piccole imprese (+8,2%) e quelle medie (+5,3%) mettono a segno risultati importanti, riprendendosi dalla flessione del mese precedente.

LA RADICAL CHIC

Elsa Fornero si inventa le borgate di Courmayeur

L'ex ministro del Lavoro scrive un articolo sul valore dei soldi. Ma quello che emerge è il suo pauperismo da ricca

ANDREA TEMPESTINI

L'indimenticata madre degli esodati nonché fustigatrice dei giovani «choosy» ora ci spiega come spendere i nostri soldini. Elsa Fornero, su *La Stampa*, verga un commento con titolo dal sapore quasi sovietico, «Il dovere di insegnare come spendere i soldi», insomma l'ortodossia del denaro, anche se poi vai a leggere e capisci qualcosa in più. Prima di tutto capisci che quell'ortodossia nello spendere è in verità volubile, ballerina. E poi capisci che in fondo - anche in termini di righe: lo svela poco prima della chiusa – è uno spottone a *Il sapere che conta* (Mondadori), libro dell'economista Annamaria Lusardi sull'educazione finanziaria, appunto.

Ecco, ma perché parliamo di tutto ciò? Perché alcuni passaggi dello scritto, oggettivamente, ti lasciano un poco sbigottito. A partire dall'incipit: «Sul muro di una vecchia casa di montagna, in una borgata di Courmayeur, c'è una scritta che mi ha sempre incuriosita. Dice, in francese: bisogna prendere il tempo come viene, le persone come sono e i soldi per il loro valore». Lo sbigottimento è dovuto alla scoperta dell'esistenza di «borgate» a Courmayeur, ragazzi di vita coi Moon Boot, sottoproletariato cormaiorese. Quello di Elsa – la riflessione sulla scritta sul muro borgataro della danarosa Courma – pare un tentativo di mimetizzazione pauperista. Tentativo superfluo: nessuno si stupisce né si indigna per le frequentazioni valdostane dell'ex ministro.

Ma non divaghiamo. La scritta sul muro della borgata viene citata dall'ex ministro per poi essere destrutturata. Dopo averci spiegato come tempo e persone in verità le distorciamo (senza dunque accettarle in purezza), ecco che si arriva al vil denaro, che in fin dei conti è quello che le – e ci – interessa. «Il denaro – scrive - non ha infatti un valore oggettivo ma solo un valore soggettivo che varia moltissimo con le preferenze e la situazione personale». Ovvero, un escamotage elegante per dire che il valore del denaro è molto più oggettivo per chi non ne ha: la cifra in calce alla bolletta o alla rata del mutuo – concedeteci il populismo – ha una sua intrinseca ed ineludibile oggettività.

A stretto giro la ricca pauperista aggiunge che «di fronte a una malattia incurabile il denaro è impotente e anche una grande ricchezza può valere molto poco». Eppure anche di fronte a una malattia incurabile, per quanto ingiusto e per quanta rabbia si possa provare, il denaro non cura eppure mitiga, "compra" del tempo, compra terapie inaccessibili per chi di soldi non ne ha. E, soprattutto, quando il male è curabile il denaro gioca troppo spesso un ruolo decisivo nel vincerlo. Considerazioni banali, ridondanti, ma che con nostro stupore vengono ignorate nel commento. Eppure Fornero ci ricorda anche come «per contro, anche pochi spiccioli sono un grande valore per chi deve sfamarsi». E insomma in quest'ultimo caso il valore del denaro è estremamente oggettivo per chi – come Elsa, che nel resto dell'articolo scrive cose di assoluto buon senso sull'educazione finanziaria in sé e per sé - può permettersi il lusso della soggettività.

LIBERE OPINIONI

L'analisi di «Politico.eu»

Panico a Bruxelles: i giovani europei svoltano a destra in barba a tutte le campagne di indottrinamento

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) sono di volta in volta descritte come «left-wing» o «left-leaning» (cioè di sinistra o orientate a sinistra, ma senza la sfumatura sprezzante e inquietante collegata all'essere «far», ovvero estremo). Insomma, anche nella scelta delle parole si conferma un'attitudine giornalistica giudicante: se voti a sinistra, sei nel perimetro dell'accettabilità civile e sociale; mentre se scegli l'altra parte, devi aspettarti uno stigma di impresentabilità, una moderna lettera scarlatta.

Ma - superato il fastidio che può creare questo tic lessicale - l'approfondimento di *Politico.eu* è davvero interessante: nei cinque paesi considerati (Francia, Belgio, Portogallo, Germania, Finlandia), viene fuori che la propensione a sostenere i partiti anti-immigrazione e anti-establishment è più forte tra i giovani rispetto alle altre fasce anagrafiche.

Lo studio sul sito «Politico»

MARTELLAMENTO IN 5 PUNTI

Il che - in un colpo solo - spazza via anni e anni di propaganda ossessiva e a senso unico. Questo aspetto *Politico.eu* non lo sottolinea: ma la Generazione Z e i Millennials sono stati oggetto di un autentico martellamento su almeno cinque campagne, tutte costruite mediaticamente attraverso la delegittimazione radicale e assoluta della tesi "sgradita", un'autentica divisione tra "buoni" e "cattivi". Se ci pensate, ecco i cinque argomenti: europeismo (con la descrizione degli eurocritici più o meno come mostri sfascisti), immigrazione (con la rappresentazione dei fautori del rigore come xenofobi e razzisti), gretinismo (con gli scettici bollati come negazionisti), politicamente corretto (con la messa ai margini di chiunque abbia osato rifiutare quella prigione mentale), pacifismo anti-occidentale (con la tendenza dei media a una sovrarappresentazione dei giovani impegnati in quella direzione, come se fossero rappresentativi di tutti i giovani).

Ecco: la notizia che giunge dalle tabelle di *Politico Europe* è che buona parte di quelle imposizioni culturali sono attualmente per lo meno respinte dalla maggioranza dei giovani europei. E che le forze di destra e centrodestra avrebbero la possibilità di non dare affatto per scontata una propria posizione minoritaria tra quei giovani.

Poi naturalmente si tratta di capire come incanalare politicamente quei sentimenti e quei riflessi. I tedeschi di AfD, ad esempio, sono oggettivamente impresentabili, al punto di essere stati comprensibilmente marginalizzati e ritenuti non compatibili dai loro stessi ex alleati (Marine Le Pen e Matteo Salvini) nel gruppo Identità e democrazia. Ma anche altre forze emergenti non hanno certo un'impostazione di thatcherismo anti-tasse o di liberalismo classico: questo è onesto dircelo, con forte rammarico.

E tuttavia, in diversi paesi europei, si potrebbe e si dovrebbe almeno lavorare sul positivo e consolante rigetto da parte di molti giovani di quanto si è cercato di imporgli da sinistra. E provare a offrir loro - da destra - uno sbocco più positivo e costruttivo, com'è già avvenuto in Italia con le elezioni del 2022.

IL WEB CAMBIA ROTTA

In fondo, stando dentro i confini italiani, un segnale c'è già e viene dai canali social. Rispetto a quanto accadeva negli anni passati, quando l'azione degli influencer e degli opinionisti di sinistra era efficacissima, da qualche tempo le parti si sono invertite.

C'è una contestazione fortissima (a volte un po' sgarbata, a volte meravigliosamente ironica) dei post dei santoni progressisti della tv e della carta stampata. Gli stessi "clippini", cioè gli estratti audiovideo delle trasmissioni tv della sera precedente, sono spesso salutati con entusiasmo quando si tratta di commentatori non di sinistra, e invece coperti di ironie e sberleffi quando sono i maestrini politicamente corretti a riproporli.

La sensazione è che - nelle giovani generazioni non di sinistra - non ci sia più alcun complesso di inferiorità nei confronti dei presunti tenutari della "cultura", e cioè verso le personalità progressiste. Sarebbe una grande novità se a destra finalmente non fossero solo i più giovani, ma anche i più grandi - nella politica e nelle posizioni mediatiche più rilevanti - a liberarsi di questo immotivato sentimento.

I compagni pretendono libertà di insulto

SECONDO I PROGRESSISTI SAVIANO, DE LUCA & C. LA MELONI DOVREBBE SUBIRE SENZA REAGIRE

GIANLUIGI PARAGONE

Dopo aver guardato i talk della giornata e letto i giornali il giorno dopo, ho capito che la morale della storia secondo la sinistra e i suoi commentatori è che Giorgia Meloni dovrebbe incassare e starsene zitta. Dovrebbe subire perché lei è la presidente del Consiglio.

Era già accaduto con le querele verso Saviano e con quella verso Canfora. Si è ripetuto con il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Saviano ave-

Il faccia a faccia tra il premier Giorgia Meloni e il governatore Vincenzo De Luca a Caivano

LA FOTO DEL GIORNO

ERUZIONE IN ISLANDA

Nuova eruzione vulcanica in Islanda, nella penisola di Reykjanes. È iniziata dopo una serie di terremoti registrati a nord di Grindavik, città costiera di 3.800 abitanti, subito evacuata. Del resto, una nuova eruzione era prevista e l'ufficio metereologico aveva segnalato l'accumulo di 20 milioni di metri cubi di magma nella camera magmatica sotto Svartsengi. Secondo lo stesso istituto la lava si è sprigionata lungo una fenditura lunga un chilometro. È la quinta eruzione in sei mesi, l'ottava in poco più di tre anni *(LaP)*

Se non è con loro va attaccato

PER LA SINISTRA ORMAI IL PAPA È RIMBAMBITO

DANIELE DELL'ORCO

C'è una scena di uno dei più celebri film d'animazione di sempre, *Toy Story*, quella in cui un ragazzino, Andy, getta nella spazzatura il pupazzetto protagonista della saga, Woody, pronunciando le parole «non voglio più giocare con te», che è divenuta celebre sui social sotto forma di meme. Rappresenta alla perfezione la tendenza a mettere da parte, per noia o per convenienza, qualcosa che fino a poco tempo prima sembrava indispensabile, innovativo e irrinunciabile.

Nel cestone dei giocattoli in disuso, insieme a Woody la sinistra italiana ha scelto di gettare Papa Francesco, la cui santità dopo anni di celebrazioni è stata disconosciuta una volta per tutte a seguito del suo perentorio no ad ammettere omosessuali in seminario e della freddura, pronunciata lunedì di fronte a oltre 200 vescovi italiani nell'Aula del Sinodo in apertura dell'assemblea generale della Cei, sull'eccesso di «frociaggine» in giro.

La stampa di sinistra in un colpo solo ha messo in soffitta tutti i vademecum di linguaggio inclusivo, di tolleranza e di superamento delle identità nazionali. Così c'è chi dice che il Papa non conosca bene le sfumature dell'italiano, chi invece è convinto che ci sia un preciso calcolo politico alla base dell'utilizzo di quel termine, «frociaggine», chi ancora sfoggia il solito élitismo prendendosela con Bergoglio reo di utilizzare troppo spesso termini ed espressioni spiazzanti, spesso mutuate da stereotipi e gergo iper popolare o lo ritiene inadeguato ad affrontare discorsi a braccio. Oltre a «frociaggine» ricordano, come sceglie di fare il *Corsera*, altri virgolettati passati alla storia come «zitellone» rivolto alle suore, o i cristiani che «non devono fare i figli come i conigli», o il «pugno in fac-

Papa Francesco *(LaPresse)*

va apostrofato la leader di Fratelli d'Italia come «bastarda», Canfora come «nazista». Il coro che si era alzato è stato ovviamente di difesa verso i due e di attacco verso la premier. L'azione legale contro Canfora per l'accusa di essere nazista rimarca l'indignazione per essere associata ai nazisti e questo dovrebbe essere un segnale importante, anzi quel segnale di distanza (che spesso le si rimprovera) da una certa cultura.

Saviano e De Luca invece hanno fatto ricorso a espressioni offensive, a veri e propri insulti. Nel caso di Saviano, la Meloni è andata dritta dritta da un giudice; nel caso di De Luca invece è andata dritta dritta verso... di lui. E la scena è stata un plastico ribaltamento degli atteggiamenti. La Meloni non ha insultato De Luca, ma gli ha ricordato quel che egli le aveva vomitato addosso in una sceneggiata tutt'altro che improvvisata. La Meloni ha puntato il governatore e, guardandolo dritto negli occhi, lo ha fulminato con lo sguardo. Non gli ha restituito l'offesa ma gliel'ha scaraventata addosso spiazzandolo, perché lui in Campania non è abituato a essere sfidato così apertamente. Lei lo ha fatto con la rabbia della donna a cui tutti pensano di poter dire qualsiasi cosa perché è di destra. E lo ha fatto con il tono del presidente del Consiglio che rimette in riga un governatore facendogli sentire quanto pesano le parole.

Tuttavia, come dicevo, a leggere e ad ascoltare le voci che si levavano da sinistra, la Meloni ha sbagliato; ognuno aveva una sua "valida" ragione per consigliare al primo presidente del Consiglio donna come ci si deve comportare. Che ipocrisia, che squallore. C'è chi ha scomodato il Bagaglino, chi Er Monnezza, Lino Banfi e via dicendo. La sostanza è che quella offesa di De Luca sarebbe rimasta un altro precedente circa lo svilimento delle già deboli istituzioni: il governatore della Campania non ha subito richiami importanti né dalla sua maggioranza di centrosinistra in Consiglio regionale né dal suo partito; giusto qualche commento di circostanza ma a conti fatti l'ennesima guasconata (come quella nei confronti di don Maurizio Patricello, un sacerdote anticamorra attivo h 24) è finita in batteria. Giorgia Meloni ha detto che così non si poteva andare avanti e ha risposto guardando i suoi mascolini di peluche (De Luca, Saviano, Canfora...) negli occhi, con lo stesso coraggio con cui si è guadagnata centrimetro dopo centimetro lo "spazio politico alfa" per eccellenza, ossia la destra. Tutti si sono fermati sulle parole, sul saluto, ma la sfida era invece totalmente nello sguardo di sfida, nello sguardo di chi è pronta a ogni *engagement* in difesa della sua persona, della sua dignità e quindi della carica che rappresenta.

Ps. Vigliaccamente De Luca ha risposto a distanza, dimostrando il suo valore di uomo. Non è una novità...

cia» a chi insulta «la mia mamma».

Altri fogli, come il *Fatto Quotidiano*, strautilizzano un'espressione, «Papa argentino», calcando sulla provenienza del Pontefice, cosa che invece assolutamente non si può fare ad esempio con gli stranieri che commettono reati, anche gravi, in Italia. Quelli sono semplicemente «uomini».

Repubblica, riprendendo *Dagospia*, la butta prima, anche in modo raffinato, in politica, spiegando che Francesco avrebbe voluto chiudere in partenza la questione dell'ammissione degli omosessuali ai seminari poiché sarà con molta probabilità all'ordine del giorno del prossimo sinodo al pari delle donne diacono (anche in questo caso Bergoglio è contrario).

Poi invece si sbraca del tutto, ospitando un commento al vetriolo di Luigi Manconi: «Nella pastorale di Bergoglio, in materia di omosessualità, molti sono stati i passi indietro e le incongruenze. La chiesa abbraccia i gay ma non ne riconosce quell'elemento fondamentale della loro personalità che è la sfera erotica. Non solo, come già a proposito dei sacramenti per i divorziati, la massima indulgenza si accompagna a una dottrina che non modifica i suoi divieti. Le parole del Papa rappresentano una vivida testimonianza della sua personalità. Bergoglio è un maschio latino eterosessuale di 87 anni e come la gran parte dei suoi simili ha una sensibilità problematica nei confronti dell'omosessualità».

Manconi, a proposito di *Toy Story*, è lo stesso che ha a lungo considerato Bergoglio il suo pupazzetto preferito, già nel lontano 2014 quando, da presidente della Commissione diritti umani, elogiava il Papa e sosteneva che fosse «avanti» anche rispetto ai leader europei quando parlava di materie giuridiche, di contrarietà all'ergastolo, di critiche al regime carcerario, di richiami alla dignità della persona, di «cautela nella pena». Poi ancora, nel 2021, considerava Bergoglio un «rivoluzionario» quando mise in atto una «svolta sul sesso» parlando dei peccati della carne come trascurabili se paragonati alla superbia e all'odio di un uomo contro un altro uomo. Oggi invece che a Mancone e alla sinistra non piace più, non sarebbe altro che un vecchio omofobo rincoglionito macchiato dal peccato originale del suprematismo bianco.

Dopo il dietrofront di martedì («il Papa non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri», aveva dichiarato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni), sono arrivate ieri in sostegno del Santo Padre anche le parole del segretario generale della Cei, Giuseppe Baturi, che nega la natura dispregiativa delle parole del Papa poiché sarebbero state pronunciate «in un contesto assolutamente confidenziale, riservato, quindi rispetto a quanto trapelato non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto detto dalla Sala Stampa, si è trattato di un'ora e mezza due ore di dialogo in cui le osservazioni erano tra le più generali e le più particolari».

Solo che questa, nello specifico, ha ormai spalancato le gabbie alle fameliche fiere della sinistra.

Il governatore ligure Giovanni Toti esce dal tribunale di Genova dopo l'interrogatorio di garanzia *(LaPresse)*

Lo strano affaire Toti

Perfino il Pd ora dubita: l'inchiesta ligure vacilla

PIETRO SENALDI

La super inchiesta? *«Maniman»*, si comincia a dire a Genova... non si sa mai, vuoi vedere che va a finire a tarallucci e trofie? L'operazione per crocifiggere Giovanni Toti a mezzo di intercettazioni nel frullatore è partita a gonfie vele ma pare avere esaurito il vento in poppa. I più delusi stanno nel Pd ligure. Un po' perché tra i dem non sono molti gli entusiasti della candidatura *in pectore* dell'ex Guardasigilli, Andrea Orlando. Nel capoluogo la prospettiva entusiasma quanto un pesce di tre giorni sulla tavola. Un altro po' perché a sinistra temono di doversi intestare il rallentamento di una città e una Regione che negli ultimi nove anni di guida del centrodestra sono cambiate dalla notte al giorno. Molto perché perfino i vertici del Pd locale cominciano a chiedersi dove stia la "ciccia" e temono che l'invenzione della Procura dell'aggravante per mafia, che ha consentito di intercettare e incriminare Giovanni Toti, non regga nei tre gradi del processo e metta in conto a loro l'ennesima vittima della malagiustizia politicizzata.

Domani in città arriva Elly Schlein. È la prima volta dal giorno della bufera, ma non arriva per questo. Genova è una semplice tappa del suo tour per le Europee. Comizio alle 17.30, ma la tappa più importante è a Rapallo dove, *noblesse oblige*, la segretaria incontrerà gli industriali. Forse saranno loro a spiegarle che la Liguria viaggia(va), la diga foranea serve e insomma, *«maniman»* tornasse lui, Toti.

Nessuno ci mette nome e cognome, ma a parte il presidente mancato, Ferruccio Sansa, sconfitto nettamente dal presidente uscente (e prontamente rientrato nel 2020), e che però la sinistra ha scaricato, malgrado da tre settimane giri studi televisivi e corridoi del palazzo ripetendo "ve l'avevo detto", le eminenze rosse, gli uomini del partito, si chiedono fin dove voglia arrivare la Procura. Per tenere Toti a bloccato ai domiciliari infatti bisogna allargare l'inchiesta, ma fino a chi?

Il ragionamento è il seguente: arrestare un presidente di Regione in carica significa fissare molto in alto l'asticella dell'offensiva al sistema di potere. Mantenerlo privo della libertà in mancanza di nuovi elementi può giustificarsi finché si concludono gli interrogatori, ma poi con un eventuale rinvio a giudizio, la qual cosa significherebbe che l'attività inquisitoria è finita, con quale pretesto si può evitare di liberarlo, e quindi impedire che il supposto reprobo torni a governare? Una Procura non può sostenere che il mantenimento della carica sia incompatibile con un'inchiesta, perché ci sono molti precedenti che smentiscono la tesi e perché l'argomentazione svelerebbe il segreto di Pulcinella, ovverosia che gli arresti hanno l'unico scopo di portare l'indagato eccellente alle dimissioni. Questo lo sanno, e sotti i portici te lo dicono, anche i dirigenti dem, che però difficilmente domani lo faranno presente a Elly, che come un'ossessa chiede che «Toti non resti un minuto di più» e avrà alla sua destra don Gallo, malgrado i dem liguri siano il solo gruppo dirigente che nelle Primarie l'abbia preferita a Stefano Bonaccini. Una fiducia non ancora contraccambiata dalla leader.

CHE C'ENTRA LA MAFIA?

E se perfino i dem locali sono sempre più perplessi dalle mosse dei pm, figurarsi il genovese medio, terrorizzato dalla prospettiva che, se Toti molla, si fermi la giostra che ha proiettato la città nel ventunesimo secolo, con un programma di opere pubbliche di dodici miliardi in Regione e sedici milioni di turisti l'anno, che qui non si erano mai visti. Dubbi che hanno trovato un'amara conferma nel fatto che martedì, in commissione parlamentare anti-mafia, i magistrati dell'accusa non sono riusciti ad argomentare che ci azzecchino il governatore e il suo capo di gabinetto, Matteo Cozzani, che giusto ieri ha formalizzato le proprie dimissioni, con Cosa Nostra. Non è una domanda da poco, perché in mancanza dell'aggravante mafiosa le intercettazioni che scottano potrebbero risultare inutilizzabili nel processo, o comunque cassate in un eventuale terzo grado di giudizio.

Stefano Savi, l'avvocato del governatore, non ha ancora redatto l'istanza di revoca degli arresti domiciliari per il suo assistito, ma le 17 pagine di memoria che ha elaborato con Toti e presentato nell'interrogatorio di una settimana fa lasciano trasparire piuttosto nitidamente la sua linea difensiva. Il presidente la butta in politica, ed è difficile dargli torto. La corruzione è un reato piuttosto semplice nelle sue modalità di attuazione: ti faccio un favore, ti aiuto, ti preferisco ad altri, in cambio di denaro o di un'altra utilità. Un reato specifico e circoscritto del quale, nella fattispecie, mancherebbero gli elementi essenziali.

Toti sostiene di essere finanziato da Aldo Spinelli dal 2015, un sostegno economico che ha la caratteristica della continuità, non legato a un evento o a un servizio reso. Inoltre afferma che la sua azione politica è sempre stata volta a sostenere gli imprenditori che, a suo giudizio, lavorano per sviluppare il porto di Genova e l'economia della Regione e, per dimostrarlo, fa un lungo e argomentato elenco di persone e società a favore delle quali è intervenuto, malgrado magari finanziassero forze dell'opposizione e non lui. Rivendica di essere un liberale e di avere una frequentazione abituale, in ragione della sua carica, con Spinelli; e quindi rimanda la palla nel campo della Procura.

Nella loro fondina i pm hanno qualche intercettazione nella quale il governatore pronuncia frasi poco eleganti e ancor meno accorte. Spinelli chiede di tutto e lui chiede soldi per la campagna elettorale. Ma, al di là della dubbia legittimità e utilizzabilità delle intercettazioni in fase processuale per condannare il governatore, visto che difficilmente reggerebbero al vaglio della Corte di Cassazione, il tono degli scambi verbali tra i due indagati è perfettamente giustificabile e inquadrabile nei confini di un lecito rapporto confidenziale tra persone che affrontano nei loro dialoghi diversi temi.

E qui si torna a quello che perfino i rappresentanti del Pd locale hanno capito: Toti non è sotto processo per corruzione ma per il suo modo di gestire la Regione; che però non era molto diverso da quello dei dem, quando governavano loro. L'unica, vera, differenza sta nei risultati. Claudio Burlando e compagnia varia, rigorosamente finanziata a suo tempo da Spinelli, avevano portato la città al declino. Toti l'ha fatta risorgere e proiettata come possibile centro commerciale dell'Europa.

LA KNESSET VOTA IL BANDO CONTRO L'AGENZIA ONU

«L'Unrwa sostiene i terroristi» Israele la dichiara fuorilegge

Il capo della diplomazia Ue Borrell difende l'organizzazione, nonostante le accuse di collaborazione con Hamas. In linea con l'antisemitismo del Palazzo di Vetro

AMEDEO ARDENZA

È guerra aperta fra Israele e l'Onu. Il che non sarebbe una notizia: da decenni le Nazioni Unite si sono trasformate in un "risoluzionificio" per produrre condanne su condanne dello e contro lo Stato ebraico. Un esercizio in cui le larghe maggioranze di Paesi arabi e musulmani, non allineati, filorussi, filocinesi o semplicemente antiamericani finiscono per prevalere su ogni logica.

Gli esempi non mancano: nel 1975 l'Assemblea generale definì il sionismo, la dottrina politica che crede nel diritto degli ebrei all'autodeterminazione politica, una forma di razzismo: lo stesso si sarebbe potuto dire del Risorgimento. Solo nel 2023 l'Assemblea generale ha adottato 21 risoluzioni di condanna: 14 per censurare lo Stato degli ebrei e le altre sette per il resto del mondo (una a testa per Corea del Nord, Iran, Siria, Myanmar, Stati Uniti e due contro la Russia) mentre la decisione con cui la Corte internazionale di giustizia (Cig) - il braccio giurisdizionale del Palazzo di Vetro - ha accusato Israele di essere vicino a sterminare i palestinesi è di appena qualche settimana fa.

ELETTRICITÀ NEI TUNNEL

Ieri però Israele ha risposto per le rime e nel suo stile molto assertivo lo ha fatto sparando ad alzo zero: mercoledì la Knesset, il Parlamento monocamerale dello stato ebraico, ha approvato in prima lettura un disegno di legge per definire l'Urnwa un'organizzazione terrorista. Cos'è l'Unrwa? Un'agenzia dell'Onu dedicata alla tutela, la conservazione e la moltiplicazione dei soli rifugiati palestinesi. Più rifugiati ci sono e più cresce il bilancio dell'Unrwa, fra i cui scopi non c'è l'integrazione degli stessi rifugiati nei Paesi ospitanti. Bizzarrie dell'antisionismo onusiano: i profughi di qualsiasi altra origine devono accontentarsi dei servizi dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur). Ma mentre nessuno si lamenta dell'Acnur, la letteratura giornalistica gronda notizie di docenti dell'Unrwa che insegnano ai bambini a odiare Israele e gli ebrei, di dipendenti dell'agenzia che ora online ora in prima persona partecipano ad azioni contro Israele, a scuole dell'Unrwa trasformate da Hamas in depositi di munizioni protetti dal logo dell'Onu. Lo scorso 10 febbraio, un tunnel lungo 700 metri e profondo 18 usato dall'intelligence militare di Hamas è stato rinvenuto sotto il quartier generale dell'Unrwa a Gaza. L'agenzia ha sempre proclamato la sua neutralità politica ma l'elettricità a quel tunnel, scrive il *Jerusalem Post*, arrivava proprio dalla sede Unrwa.

Ieri con 42 voti contro 6 i deputati israeliani hanno detto basta. Nota politica non irrilevante, il disegno di legge non è stato presentato da alcun esponente della maggioranza fra il Likud di Benjamin Netanyahu, i partiti religiosi e nazionalisti religiosi, ma dalla deputata Yulia Malinovsky del partito laico e russofono Yisrael Beitenu. Se il provvedimento sarà approvato in via definitiva – in Israele sono necessari tre passaggi in aula – «la legge antiterrorismo si applicherà anche all'Unrwa, Israele cesserà successivamente tutti i legami con l'agenzia e le attività dell'organizzazione nel territorio israeliano saranno chiuse», spiega ancora il *JPost*.

Agli israeliani ha risposto il capo della diplomazia dell'Ue, Josep Borrell, reduce da un incontro con il commissario dell'agenzia, Philippe Lazzarini. «L'Ue respinge ogni tentativo di designare l'Unrwa come un'organizzazione terroristica». Su X Borrell ha scritto che Lazzarini gli ha riferito di una situazione umanitaria tragica a Gaza e di come l'Unrwa «rimane un'ancora di salvezza indispensabile per i palestinesi».

ULTIMATUM A NETANYAHU

Sul piano politico continuano i mal di pancia interni alla maggioranza dopo che l'ex capo di stato maggiore e ministro del gabinetto di guerra Gadi Eisenkot ha criticato Netanyahu accusandolo di non riuscire a governare il Paese né di saper riportare la sicurezza. Eisenkot e l'altro ex generale centrista Benny Gantz hanno minacciato di togliere l'appoggio esterno al governo l'8 giugno se il premier non darà dei segnali di cambio di rotta politica. Sul piano militare, infine, le Israel Defense Forces (Idf) hanno affermato di aver ucciso il capo della logistica della polizia di Hamas, Salama Baraka, a Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza.

Una manifestazione davanti alla sede dell'Unrwa (*LaP*)

in breve

PROPAGANDA FILO-PUTIN

Perquisizioni in ufficio al Parlamento europeo

Nell'ambito delle indagini sulle ingerenze russe nelle istituzioni Ue avviate nell'aprile 2024, la Polizia giudiziaria federale di Bruxelles, su ordine di un giudice istruttore del Tribunale di Bruxelles, ieri ha effettuato una serie di perquisizioni negli uffici al Parlamento europeo di Bruxelles di Guillaume Pradoura, assistente dell'eurodeputato olandese Marcel de Graaff. L'inchiesta, spiega la Procura federale belga ipotizza i reati di «ingerenza, corruzione passiva e appartenenza a un'organizzazione criminale e riguardano indizi di ingerenza russa, in base alla quale membri del Parlamento europeo sono stati avvicinati e pagati per promuovere la propaganda russa tramite il sito di notizie *Voice of Europe*. Vi sono indicazioni che il dipendente del Parlamento europeo interessato abbia svolto un ruolo significativo in tutto ciò».

LA VERSIONE DI TEHERAN

«Nessun sabotaggio all'elicottero di Raisi»

Lo Stato Maggiore delle Forze Armate iraniane ha escluso un'esplosione causata da sabotaggio nell'incidente dell'elicottero che ha ucciso il presidente Ebrahim Raisi, nel secondo rapporto sull'incidente del 19 maggio scorso. «Sulla base dei campioni e dei test condotti sui rottami e sulle parti dell'elicottero, delle modalità di dispersione e delle distanze dei componenti separati dal corpo principale, è stata esclusa un'esplosione in volo causata da un sabotaggio», riporta l'agenzia di stampa *Mehr*. I militari non hanno inoltre trovato prove di «guerra elettronica» contro il velivolo, la cui caduta oltre a Raisi ha ucciso il ministro degli Esteri Hosein Amir Abdolahian e altri sei passeggeri. Inoltre, non sono stati riscontrati «difetti nella manutenzione o nei registri di riparazione dell'elicottero». L'Esercito di Teheran, tuttavia, ha dichiarato che sta ancora indagando sulla situazione meteorologica e che i dati saranno resi pubblici in un secondo momento.

I SOCIALISTI SPAGNOLI SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

La moglie di Sanchez indagata da un mese. Ma il governo lo ignora

La Procura di Madrid rifiuta di archiviare il fascicolo per corruzione su Begona Gomez. Alla Moncloa pensano a dare un'ambasciata ai palestinesi

MAURO ZANON

Il Tribunale provinciale di Madrid ha respinto la richiesta della Procura della capitale spagnola di archiviare l'indagine aperta a carico di Begoña Gomez, imprenditrice e moglie del presidente del governo Pedro Sánchez. Gomez è sotto inchiesta per «corruzione in affari e traffico di influenze» in seguito a una denuncia presentata dal sindacato Manos Limpias, vicino al partito sovranista Vox.

Attraverso un comunicato, il Tribunale ha indicato che esistono «dati oggettivi sufficienti per legittimare l'apertura dell'indagine» sull'assegnazione di appalti da parte della pubblica amministrazione alla società Innova Next Slu, di proprietà dell'imprenditore Juan Carlos Barrabés, professore di un master dell'Università Complutense di Madrid per cui la Gomez ha lavorato come professore associato.

La moglie del premier socialista, secondo quanto riportato dalla stampa spagnola, avrebbe firmato due lettere di sostegno per Innova Next in due gare d'appalto dell'ente pubblico Red.es, da cui Barrabés ha ottenuto fondi.

Secondo *El Confidencial*, che ha rivelato l'esistenza dell'indagine, gli inquirenti si interessano in particolare ai rapporti della moglie di Sánchez con il gruppo turistico spagnolo Globalia, proprietario della compagnia aerea Air Europa. All'epoca, Begoña Gomez era a capo dell'IE Africa Center, fondazione legata alla scuola di economia di Madrid IE University, incarico che ha lasciato nel 2022. Secondo *El Confidencial*, l'IE Africa Center «ha firmato un accordo di sponsorizzazione con Globalia nel 2020» e Begoña Gomez ha partecipato «a un incontro privato con il suo ad, Javier Hidalgo, in un momento in cui Globalia stava negoziando con il governo il suo piano di salvataggio da svariati milioni di euro». Questo piano ha permesso ad Air Europa di ottenere 475 milioni di euro nel novembre 2020. Globalia avrebbe contattato Gómez attraverso Víctor de Aldama, uomo d'affari coinvolto nel caso Koldo, episodio di corruzione politica che ha portato alla sospensione dal Partito socialista di José Luis Ábalos, ex ministro dei precedenti governi Sáchez.

L'immagine rovinata di Sanchez (*LaP*)

L'inchiesta è stata aperta il 16 aprile e, dinanzi alle accuse contro la moglie, il primo ministro spagnolo aveva annunciato in una lettera che stava valutando l'ipotesi di dimettersi, prima di decidere di restare al potere.

La decisione del tribunale di Madrid è un duro colpo per Sánchez, che ieri, a Madrid, all'indomani del riconoscimento ufficiale dello Stato di Palestina, ha ricevuto i ministri degli Esteri di Qatar, Arabia Saudita, Giordania, Autorità nazionale palestinese (Anp) e Turchia, nonché il segretario generale dell'Organizzazione della cooperazione islamica (Oic).

Sempre ieri, nella capitale spagnola, è stata inaugurata l'ambasciata palestinese. Il riconoscimento della Palestina come Stato autonomo da parte di Sánchez ha degradato i rapporti con Israele, che, come rappresaglia, ha deciso di interrompere i contatti tra il consolato spagnolo e i palestinesi. Se le accuse contro Begoña Gomez fossero confermate, tuttavia, potrebbero essere le ultime settimane di Sánchez alla guida della Spagna.

VERSO LA REVOCA DEL DIVIETO

I dubbi di Biden su un attacco alla Russia

Canada, Finlandia e Polonia favorevoli a fornire armi a Kiev per colpire all'interno del territorio dell'invasore

MIRKO MOLTENI

Si discute ai vertici USA sull'eliminazione dei vincoli all'uso da parte ucraina di armi americane per attaccare il territorio russo, da cui muove l'offensiva nella regione di Kharkiv. Si segnala un editoriale di commento uscito ieri sul *Washington Post* e firmato da David Ignatius, secondo cui «il presidente Joe Biden valuta sanzioni alla Cina per le forniture di alta tecnologia alla Russia ed eliminazione del divieto di attacchi in Russia con armi americane a corto raggio». Ignatius non cita fonti e non è chiaro fino a che punto sia una vera indiscrezione o un'opinione, ma spiega: «La Russia ha ammassato truppe e mezzi entro il confine per l'assalto a Kharkiv. Per ora gli USA vietano agli ucraini di attaccarle con artiglieria e missili a corto raggio americani. Ma ciò può cambiare se altri Paesi NATO pressano Biden». Dire «artiglieria e missili a breve raggio», significa obici e missili per HIMARS con raggio di 70 km, probabilmente non gli ATACMS da 300 km.

Joe Biden (*AFP*)

IL VERTICE DI PRAGA

Nessuna decisione è presa ufficialmente. Nelle ore precedenti il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale USA John Kirby aveva detto: «Non c'è alcun cambiamento nella nostra politica. Non incoraggiamo né consentiamo l'uso di armi fornite dagli Stati Uniti per colpire all'interno della Russia». Le anticipazioni del *WP* su un cambio di rotta imminente indicherebbero che il tema del bombardamento delle immediate retrovie dell'offensiva russa su Kharkiv sarà all'ordine del giorno oggi al vertice dei ministri degli Esteri della NATO a Praga. In serata il segretario di Stato USA Anthony Blinken s'è limitato a dire: «Non abbiamo incoraggiato attacchi fuori dall'Ucraina. Ma Kiev deve prendere le sue decisioni e faremo di tutto perché abbia il materiale necessario».

ACCORDI CONFIDENZIALI

Mentre la Francia medita d'annunciare l'invio di propri istruttori in Ucraina durante le celebrazioni dello sbarco in Normandia, Polonia, Canada e Finlandia ribadiscono l'assenza di divieti per l'uso di loro armi. Più cauta la Germania che per bocca del portavoce del cancelliere Olaf Scholz, Steffen Hebestreit, parla di «accordi confidenziali» sull'uso delle armi, senza rivelarli, e invita «a guardare la lista delle armi per avere risposta». Infatti Berlino ha fornito veicoli terrestri come carri e blindati e artiglieria, che per loro natura sono legati al fronte su terreno ucraino o hanno pochi chilometri di gittata. Ma ha sempre rifiutato di dare i missili Taurus con portata di 500 km, simili agli anglofrancesi Storm Shadow/SCALP che invece Londra e Parigi hanno dato e sono stati già usati oltre il confine. È chiaro quindi che un paese può permettersi di evitare vincoli all'uso delle armi da esso fornite, se si tratta di sistemi terrestri oppure a brevissimo raggio che non impensierirebbero i russi.

DALLA COREA DEL NORD BOMBE DI SPAZZATURA

La guerra sporca di Kim Jong-Un

La Corea del Nord ha inviato al Sud palloncini che trasportavano rifiuti, carta igienica ed escrementi di animali. La *Korean Central News Agency* ha rivendicato l'azione a nome del governo di Pyongyangl, definendola una ritorsione contro gli attivisti sudcoreani che sono soliti inviare materiale di propaganda e audiovisivo, cibo e medicinali verso la Corea del Nord utilizzando palloni aerostatici. Questo fine settimana, il leader nordcoreano Kim Jong Un aveva avvertito che «cumuli di rifiuti e sporcizia» sarebbero stati presto sparsi in Corea del Sud. «Oggetti non identificati, che si ritiene siano volantini di propaganda nordcoreana, sono stati identificati nella zona di confine di Gyeonggi-Gangwon e l'esercito sta attuando misure», ha dichiarato lo Stato Maggiore Congiunto della Corea del Sud. (*AFP*)

VERTICE DEL 13-15 GIUGNO

Una telefonata Meloni-Erdogan sul prossimo G7

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha avuto ieri una conversazione telefonica con il presidente della Repubblica di Turchia Recep Tayyip Erdogan. «In vista del Vertice G7 - si legge in una nota di Palazzo Chigi - il colloquio ha permesso di fare il punto anche sullo stato delle relazioni bilaterali e sui principali scenari di crisi internazionali». La premier «ha colto l'occasione per ringraziare il suo interlocutore per aver confermato la sua partecipazione a Borgo Egnazia», in programma dal 13 al 15 giugno al Castello Svevo.

Nella versione del colloquio fornita dall'agenzia *Anadolu*, si riferisce invece che il capo dello Stato turco ha osservato che l'Italia dovrebbe «unirsi alla giusta posizione» intrapresa da Spagna, Irlanda e Norvegia - che hanno riconosciuto la Palestina come Stato a pieno titolo - e stare così «dalla parte giusta della storia». Inoltre, Erdogan ha sottolineato la necessità di aumentare la pressione da parte della comunità internazionale per fermare i «brutali attacchi» di Israele contro la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza e per «costringere l'amministrazione israeliana a rispettare il diritto internazionale».

Sul punto, per il governo ieri si è espresso il ministro degli Esteri Antonio Tajani ribadendo la posizione italiana: «Noi siamo favorevoli al riconoscimento della Palestina ma deve avvenire quando c'è un territorio già unificato e deve essere un mutuo riconoscimento: Israele che riconosce la Palestina e la Palestina che riconosce Israele. Due popoli due Stati».

IN ATTESA DELLA SENTENZA SUL CASO STORMY DANIELS

Condannato o assolto, Trump è in testa ai sondaggi

La campagna elettorale per la Casa Bianca dipenderà dalla politica internazionale, non dalle abitudini sessuali

Donald Trump in tribunale (*AFP*)

CARLO NICOLATO

Alla vigilia della sentenza che potrebbe sancire la prima condanna penale di un candidato alla presidenza americana, i sondaggi danno Donald Trump in vantaggio dell'1,1% sull'avversario. Lo stesso giorno di quattro anni fa RealClearPolitics, che si è occupato della rilevazione di cui sopra, registrava un vantaggio di Biden di oltre il 5 per cento.

Secondo altri sondaggi la sentenza in realtà sposterà di poco l'ago della bilancia: Quinnipiac ad esempio sostiene che la percentuale di elettori che ritiene che Trump abbia fatto qualcosa di illegale nascondendo presunti pagamenti di denaro per coprire le sue relazioni extraconiugali è rimasta invariata dall'inizio del processo (46%), così come sostanzialmente quella di coloro secondo cui una condanna non cambierebbe le loro decisioni di voto a novembre (è passata dal 68% al 62%).

Un sondaggio YouGov rileva invece come la percentuale di elettori che sono convinti che comunque Tump ha commesso un crimine è passata dal 38 al 47%, che è più o meno la stessa quota rilevata dal *New York Times* di quelli secondo cui Trump dovrebbe essere comunque condannato (46%). La sostanza delle domande è sempre la stessa, ma ogni rilevamento la pone in modo diverso.

Tutto questo tuttavia significa poco, con un vantaggio così esiguo tra i due teoricamente basta un leggero spostamento da una parte e dall'altra per cambiare le carte in tavola e da qui a novembre di occasioni per ribaltoni e controribaltoni ce ne saranno a iosa.

La sensazione tuttavia è che stavolta i ribaltoni arriveranno dall'estero, ovvero stavolta i fatti di politica internazionale conteranno più che nelle elezioni presidenziali passate e avranno un peso maggiore degli stessi processi del tycoon. Brutte notizie per Biden insomma e anche in questo caso lo attestano i sondaggi. Ce ne sono diversi ad esempio che fanno notare come il presidente in carica si giochi tutto sulla guerra a Gaza. Un sondaggio YouGov registra come in cinque swing states, Arizona, Michigan, Pennsylvania, Wisconsin e Minnesota, una percentuale considerevole di elettori è fortemente dubbiosa se tornare a votare Biden proprio a causa dell'appoggio militare della sua Amministrazione a Israele. Si tratta di un 20% in bilico, potenzialmente decisivo in Stati in cui il differenziale tra vittoria e sconfitta è mediamente di 20mila voti.

La guerra in Medio Oriente è sicuramente quella che peserà di più, vista la quantità di musulmani negli Usa (quasi 3 milioni) e lo schieramento preferenziale dei giovani a favore della Palestina, ma anche quella in Ucraina potrebbe rivelare sorprese. Secondo una rilevazione dell'Harris Poll e del Quincy Institute il 70% degli americani vuole che l'amministrazione Biden spinga l'Ucraina verso una pace negoziata con la Russia il prima possibile, ma le notizie che arrivano dall'Europa vanno tutte nella direzione opposta. Le richieste di Macron sull'invio di soldati Nato e quella di Stoltenberg sull'eventualità di lasciare agli ucraini l'opzione di colpire la Russia con armi occidentali, poi ribadita dallo stesso presidente francese e da Scholz, rischiano di scatenare un escalation dal quale è impossibile che gli Usa ne rimangan fuori. Altro che pace negoziata, gli alleati europei di Biden, quelli a lui politicamente più vicini, stanno di fatto facendo il gioco di Trump.

ERA STATA ASSOLTA, ORA L'APPELLO BIS

«Uccise quattro pazienti con iniezioni letali» Ergastolo all'infermiera

Fausta Bonino avrebbe provocato i decessi all'ospedale di Piombino (Livorno) fra il 2014 e il 2015. Lei si è sempre proclamata innocente

SERENELLA BETTIN

Passare dall'ergastolo all'assoluzione. E dall'assoluzione all'ergastolo. In Italia si può. Al di là di ogni ragionevole dubbio. Amen.

La condanna, che le è piombata addosso come un macigno, è una delle più gravi ed è - come detto - quella dell' ergastolo. Lei, Fausta Bonino, 60 anni, l'ex infermiera dell'ospedale Villamarina di Piombino (Livorno) accusata di aver provocato la morte di quattro pazienti somministrando loro iniezioni letali, è stata prima condannata, poi assolta, e ora ricondannata di nuovo. Una giustizia che, se la guardi da fuori, somiglia a una grande roulette del casinò, dove il tuo destino dipende da dove cade la pallina.

La Bonino, secondo i giudici, avrebbe somministrato ad alcuni dei suoi pazienti - poi deceduti - massicce dosi di eparina, un anticoagulante che se assunto in grosse quantità porta a emorragie interne. Le morti avvennero tra il 2014 e il 2015 nel reparto di rianimazione dove lavorava l'infermiera. Lei si è sempre professata innocente. Ieri, al termine del processo d'appello bis che si è tenuto a Firenze, i giudici, accogliendo in pieno la richiesta del sostituto procuratore generale Fabio Origlio, l'hanno condannata all'ergastolo.

Una vicenda annosa, molto dolorosa soprattutto per i familiari dei pazienti deceduti, che inizia otto anni fa, proprio con l'arresto della donna. Era il marzo 2016, all'infermiera vennero messe le manette dai carabinieri dei Nas in esecuzione di una misura di custodia cautelare.

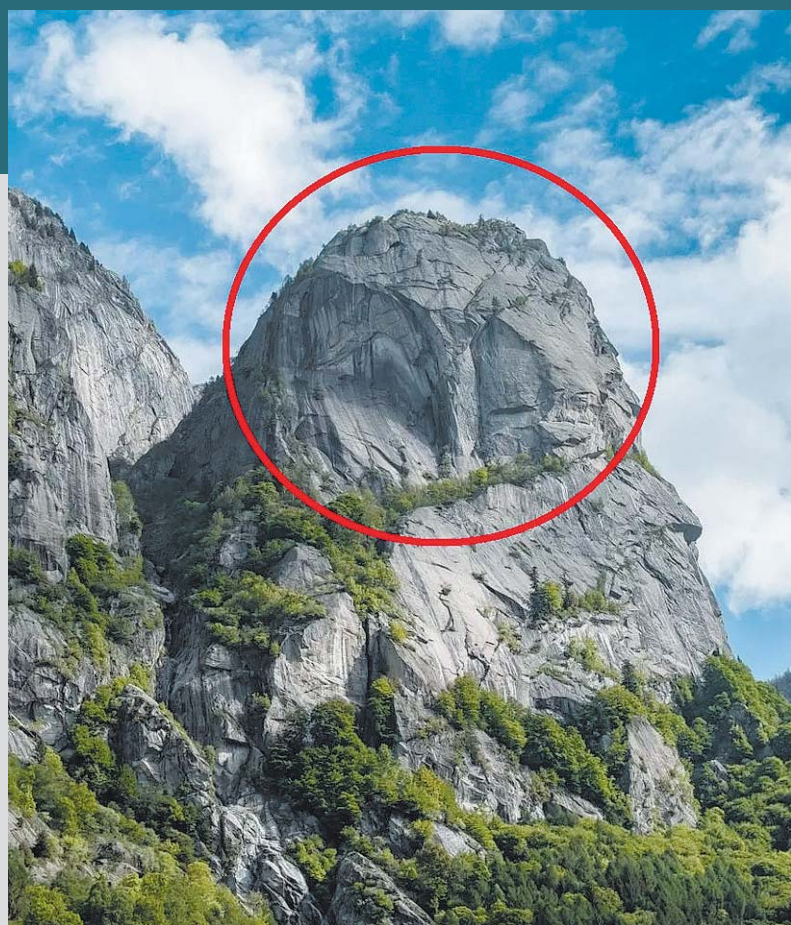
Inizialmente la Bonino era stata accusata di aver provocato la morte addirittura di 14 pazienti, ma in seguito i casi contestati si sono ridotti a dieci. I decessi, stando a quanto raccolto dagli investigatori, erano avvenuti per emorragie improvvise, che secondo le ipotesi degli inquirenti sarebbero da riportare alla somministrazione appunto dell'eparina. L'anticoagulante non risultava prescritto dai medici ad alcuni dei degenti che poi in seguito sono deceduti, e nella casa della donna erano stati trovati alcuni medicinali.

Così partì il processo, e la Bonino in primo grado, accusata per l'appunto dell'omicidio di dieci pazienti, venne condannata con rito abbreviato all'ergastolo, però "solo" per quattro dei dieci casi di morti dubbie. Furono i giudici di Livorno a decretare la condanna. «Non è giusto, non ho fatto nulla», disse lei uscendo in lacrime dall'aula. La difesa della donna all'epoca aveva sostenuto l'impossibilità tecnica del coinvolgimento dell'infermiera e aveva chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto per nove dei pazienti deceduti, e in un caso perché il caso non sussiste.

Fausta Bonino

Una decisione, quella del primo grado processuale, che venne ribaltata in Appello, e la Bonino venne addirittura assolta. Ma la Cassazione, nel maggio dell'anno scorso, ha disposto un nuovo processo d'appello per quei quattro pazienti deceduti, d'altro canto confermando l'assoluzione per gli altri sei casi. Ieri, dunque, l'infermiera è stata condannata di nuovo, e la pena è la più grave: l'ergastolo. La donna ha seguito il processo al fianco del suo legale Vinicio Nardo, che ieri noi di *Libero* abbiamo raggiunto al telefono. «Ora leggeremo la sentenza - ci dice l'avvocato -, io non pensavo dovesse andare così. Faremo ricorso in Cassazione».

Ma come è possibile che le sia stato comminato l'ergastolo, visto che la donna era stata assolta? «Infatti. Qui passiamo dall'ergastolo all'assoluzione e ritorno, e però il processo penale dovrebbe essere improntato alla condanna al di là di ogni ragionevole dubbio. Se l'appello ha vivisezionato la sentenza di primo grado e poi ha detto che era sbagliata, è evidente che qualche ragionevole dubbio esista. La mia assistita da otto anni sta vivendo un calvario altalenante. Nella fase cautelare era anche stata arrestata. Quindi, ripeto, di questa sentenza prendo atto, non la condivido, conosco bene gli atti, e ci riserviamo di proporre ricorso per Cassazione».

TRAGEDIA IN VALTELLINA, CORDOGLIO DI MATTARELLA

Tre finanzieri del Soccorso Alpino muoiono durante l'esercitazione

«È un pezzo della nostra famiglia che ci lascia». Dice tutto Pietro Taeggi, sindaco del piccolo Comune di Val Masino, in provincia di Sondrio. Li aveva salutati giusto ieri mattina, quei militari del Sagf, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza, che erano partiti in cordata, verso gli speroni brulli dell'arrampicata libera. Erano tutti giovanissimi. Erano, perché purtroppo sono morti mentre si "allenavano" a salvare gli altri: 22, 25, 32 anni. Originari dell'Alta Valtellina: Luca Piani, residente a Valfurva; Alessandro Pozzi, idem; Simone Giacomelli, di Bormio. Sono precipitati durante un'esercitazione, lassù, nei monti che sono anche i loro, che conoscevano bene seppure si trovino in bassa valle, in un mercoledì pomeriggio di fine maggio col sole che va e che viene. Si sta ancora cercando di ricostruire l'esatta dinamica, anche se con ogni probabilità la colpa è del destino, in questo caso maledetto. L'una, subito dopo pranzo. Alessandro e Simone sono in forze alla sezione di Madesimo, Luca a quella di Sondrio. Con loro c'è qualche collega. Il Precipizio degli Asteroidi, questo masso, gigantesco, famoso fra gli appassionati della montagna, che si staglia verso il cielo. E la roccia che, all'improvviso, cede. In due sono illesi, loro non ce la fanno. Nonostante gli elicotteri già in volo, i vigili del fuoco, i carabinieri. «Qui ci conosciamo tutti - spiega Taeggi, - è una tragedia». In Senato si osserva un minuto di silenzio, usano parole di vicinanza il presidente della Lombardia Attilio Fontana e i ministri Matteo Salvini, Daniela Santanchè, Giancarlo Giorgetti, Paolo Zangrillo e Raffaele Fitto. «Alle famiglie dei tre giovani militari esprimo il mio profondo sentimento di cordoglio insieme alla mia più sentita vicinanza ai colleghi e alla Guardia di finanza», scrive anche la premier Giorgia Meloni. Un cordoglio subito espresso anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

CLA.OSM.

REGGIO CALABRIA, L'AVVOCATO DELL'ARRESTATO: «È STATO AGGREDITO»

Il giallo del furto in casa del macellaio che ha accoltellato a morte uno dei ladri

I quattro banditi sono arrivati da Catania ed entrati di mattina nell'abitazione di un paesino dell'Aspromonte. Il proprietario li ha affrontati e colpiti prima che fuggissero: ora è in cella

SIMONA PLETTO

Per ora resta avvolta nel mistero la vicenda del macellaio di Reggio Calabria che lunedì mattina ha sorpreso in casa alcuni ladri. L'uomo, Francesco Putortì, 48 anni, di Oliveto, nella zona di Rosario Valanidi, si sarebbe difeso sferrando un fendente all'addome di uno di loro, rivelatosi poi mortale, e ne avrebbe ferito un altro. I ladri sarebbero scappati e lui avrebbe anche provato a rincorrerli. Subito dopo, questo è stato accertato, ha chiamato i carabinieri spiegando di aver subìto un furto ma senza accennare alla colluttazione. Così, quando i malviventi (pare fossero tre), attorno alle 11, hanno abbandonato il complice, Alfio Stancampiano, 30enne catanese ma nativo di Reggio Calabria, ormai privo di vita, nel giardino davanti all'ingresso del vicino ospedale "Morelli", per il macellaio è scattato l'arresto per omicidio e tentato omicidio. Il secondo complice ferito, infatti, è riuscito a traghettare verso la Sicilia ma è stato poi costretto a recarsi all'ospedale di Messina dove è tutt'ora ricoverato per le gravi ferite ed è in stato di fermo. Il terzo complice, che forse ha fatto da palo, si sarebbe dato alla fuga.

Lunedì mattina Putortì era in palestra. Avrebbe dovuto aprire la sua macelleria alle 14. Forse i ladri lo credevano già al lavoro. La moglie invece era dal dentista, mentre il figlio a scuola. «Quando sono rientrato a casa ho visto passare una persona, ho avuto paura e ho afferrato un coltello», ha raccontato Putortì nel corso dell'interrogatorio in Questura. «I due soggetti che erano dentro casa mi hanno aggredito e io mi sono difeso. Mentre scappavano, ai due ladri sono cadute le pistole». Una ricostruzione, la sua, tutta da accertare. Mentre si attende la decisione del gip prevista per stamattina sulla convalida di arresto di Putortì che è incensurato e che adesso si trova nel carcere di Arghillà, polizia e carabinieri sono al lavoro per gli accertamenti scientifici sia nell'abitazione del macellaio (posta sotto sequestro insieme al coltello usato contro a due dei complici), sia nell'auto Fiat Punto usata dai ladri per la fuga insieme ad altri reperti. Anche stamane i carabinieri del Ris torneranno nell'abitazione del macellaio a caccia di tracce ematiche per ricostruire quanto accaduto.

L'avvocato Maurizio Condipodero, presidente Coni di Reggio Emilia nonché difensore di Putortì e amico di famiglia, dice di conoscere il macellaio da 40 anni. «È stato un mio giocatore di baseball, un magnifico atleta, buonissimo», premette il legale. «Lui e la moglie sono due brave persone, riservate, di quelle che pensano solo a lavorare». E ancora: «Ci sembra eccessiva e assurda l'accusa di omicidio volontario contestata dalla Procura. Al massimo potrebbe essere un eccesso colposo di legittima difesa se dimostrato che le ferite derivano dalla colluttazione e non da altro. Attendiamo con fiducia la decisione la decisione del gip».

Ad oggi restano molti aspetti da chiarire. Prima di tutto perché tre ladri partono da Catania e fanno oltre cento chilometri (due ore e mezzo di viaggio) per raggiungere un borgo sperduto di 50 case vicino all'Aspromonte e per andare a casa di un macellaio, che non è un gioielliere, e rubargli 1500 euro, alcuni preziosi e documenti contenuti all'interno di una cassaforte? Altro elemento strano: la casa non era stata messa a soqquadro. E perché l'uomo, che ha armi in casa e un regolare porto d'armi, affronta solo tre banditi con un coltello? «Non solo», precisa l'avvocato Condipodero, «non è chiaro ancora per quale motivo il complice sia stato lasciato moribondo davanti all'ospedale alle 11, mentre i ladri sono stati sorpresi dal mio assistito un'ora e mezzo prima. Cosa è successo in quel tempo? Lui mi ha spiegato che la colluttazione è durata pochi attimi, quel tanto che è bastato a lui per descrivere i ladri agli inquirenti. Ha ribadito di essere stato aggredito e di essersi difeso».

MILANO, ANCORA TENSIONE AL "BECCARIA"

Rivolta nel carcere minorile In 70 asserragliati per un'ora

I detenuti hanno preso possesso di un'ala della struttura: seconda sommossa in poche settimane. Un mese fa l'inchiesta sui presunti maltrattamenti da parte delle guardie

CLAUDIA OSMETTI

Una rivolta, una protesta. Di nuovo subbuglio all'istituto Cesare Beccaria di Milano: quel casermone, col le pareti rosso mattone, con le finestre verdi sopra, nella periferia sud-ovest della città, che è il principale, è il più grande carcere minorile d'Italia. Alcuni ragazzi, sono un gruppo abbastanza folto, diverse decine, nel pomeriggio di ieri, intorno alle 15.30, si asserragliano nel cortile. Gli agenti della penitenziaria chiedono loro di rientrare, non si muovono. E poi i disordini.

Forse un materasso bruciato, i locali sottosopra, sfasciati, perché dal tentativo di ammutinamento scaturisce quello di devastare la struttura: quasi tutte le celle restano senza il "blindo" (quella sorta di corazza, appunto "blindata", sulle porte), i settori vengono "attaccati" uno dopo l'altro. Fuori, intanto, sul vialone che costeggia il Beccaria, si ammassano le pattuglie e i blindati della polizia.

Li hanno chiamati gli agenti che stanno dentro. Ci sono anche i colleghi in tenuta anti-sommossa e i militari che presidiano tutti gli angoli esterni di quel palazzone milanese (lo scopo è evitare che ci siano evasioni improvvisate). Esce l'ex cappellano don Gino Rigoldi e conferma, sì sono in atto disordini. Nessuno è ferito, ma ci vogliono ore, fino almeno alle 18.30, affinché le forze dell'ordine lascino il Beccaria e la situazione si normalizzi, rendendo possibile alla penitenziaria organizzare e gestire il rientro dei ragazzi nelle camere-celle.

Il motivo, la ragione, di tutto questo trambusto è, probabilmente, duplice. Da una parte un controllo anti-droga, effettuato poco prima, pure con un'unità cinofila, cioè coi cani, dentro l'istituto, perché c'era il sospetto che girassero sostanze stupefacenti (e infatti un minore è stato trovato con alcune dosi addosso, di cosa al momento non si sa). Dall'altra parte lo scandalo (e gli arresti), con un'inchiesta ufficiale della procura di Milano, enersa un mese fa, su 21 agenti accusati di violenze e torture. C'è addirittura chi parla (sono fonti sindacali), nei giorni scorsi, di un recluso "psichiatrico" che ha provato a strangolare un secondino dopo essere entrato in un ufficio.

«Mi sembra evidente», commenta, in serata, Alfonso Greco, che è il segretario del Sappe, il Sindacato autonomo della polizia penitenziaria, «che c'è necessità di interventi immediati da parte degli organi ministeriale e regionali dell'amministrazione della giustizia minorile, che assicurino l'ordine e la sicurezza in carcere al Beccaria tutelando gli agenti che vi prestano servizio. Dopotutto ci arrivano segnali allarmanti di una crescente tensione».

Scandita, tra l'altro, non solo nella giornata di ieri ma in tutto il mese di maggio visto che un'altra protesta (con annessa distruzione di arredi e tentativi di fuga) si è registrata anche martedì 7. Ma mentre il tafferuglio rientra, al Beccaria arrivano due consiglieri lombardi del Pd, Paola Bocci e Pierfrancesco Majorino.

Questione politica, forse (il deputato di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato ricorda che «la situazione delle carceri italiane è sempre più critica dopo anni in cui i vari governi, in particolare quelli di centrosinistra, le hanno lasciate in uno stato disastroso e di totale abbandono»); problematica prioritaria, sicuramente.

«È grave che non siano stati raccolti i segnali lanciati suoi costanti e continui focolai di tensione nelle carceri lombarde», continua Greco, a cui fa eco il segretario generale del Sappe, Donato Capece, il quale bolla come «irresponsabile e gravissima» la condotta dei ragazzi del Beccaria. «Le nostre denunce sono quotidiane», ribadisce, «alla teoria di chi parla di carceri conoscendole poco, noi intendiamo rispondere con la concretezza dei fatti che parte, però, da un dato incontrovertibile: e cioè che la polizia penitenziaria continua a "tenere botta" nonostante le aggressioni quotidiane. I problemi del carcere sono reali, come reale è il dato che gli eventi critici sono in aumento. La popolazione detenuta minorile è sempre maggiormente caratterizzata da profili criminali di rilievo già dai quindici, sedici anni».

DIMESSO CHRISTIAN DI MARTINO

Torna a casa l'agente accoltellato in stazione

Christian Di Martino è tornato a casa. Dopo una delicata operazione e un lungo ricovero di 21 giorni, il poliziotto è stato dimesso dall'ospedale Niguarda di Milano. Qui ci era arrivato lo scorso 8 maggio, dopo che, intervenuto alla stazione milanese di Lambrate, era stato accoltellato per ben tre volte alle spalle da un pregiudicato marocchino di 37 anni, risultato poi irregolare, che prima del suo arrivo aveva già ferito una donna. Per il coraggio dimostrato in quella occasione, Fratelli d'Italia ha fatto sapere che in autunno proporrà al Consiglio comunale di Milano di consegnare a Di Martino l'Ambrogino d'oro, il massimo riconoscimento municipale del capoluogo lombardo. *(Nella foto dopra, Di Martino - a sinistra - con Giuseppe Camardi, Segretario generale provinciale FPS Polizia di Milano)*

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

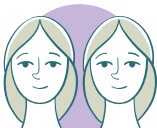
21 marzo - 20 aprile

È il vostro momento. Per che cosa? Per tutto quello che vi sta a cuore, vi invitiamo a mantenere il vostro spirito combattivo e di andare avanti, senza fermarvi mai. Siete interessati da transiti epocali, ma è soprattutto Marte che vi rende sempre protagonisti. Potete creare una fortuna finanziaria. Anche Venere in Gemelli, accanto a Giove, crea per voi una fortuna finanziaria, ma è noto che la sua specialità sono le conquiste d'amore. Nel caso non foste ancora sposati fatelo al più presto, per non far fuggire le belle stelle.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Oggi nasce Luna ultimo quarto in Pesci, ottima per i vostri affari finanziari e beni immobili. Investite in una proprietà vicino al mare perché siete tra i segni che possono contare sulla incondizionata protezione di Saturno e di Nettuno, entrambi sempre in Pesci. In arrivo, per chi le aspetta, nuove attrazioni sessuali, nuovi incontri con l'eccitante sapore del proibito. Anche nel matrimonio di lunga data ritroverete qualcosa da festeggiare. Come si conquista? Basta bussare alla porta di un cuore.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Inquietudine generale, questa volta l'effetto della Luna ultimo quarto si espande in tutto lo zodiaco, per voi significa incomprensioni o problemi con l'ambiente professionale. Richiamo alla salute, farmaci, cure. Si tratta però di una nuvola passeggera e arriva in un momento in cui non avete la necessaria freddezza mentale per discutere di soldi. Intraprendenti e passionali in amore, ma anche nel rapporto con l'altro sesso siete sregolati. La moderazione porta più frutti di quanto si creda, liberatevi dall'ansia da prestazione. Pazienza in casa.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

I vostri obiettivi sono ben chiari alle stelle, e anche agli esseri umani, volete raggiungere la stabilità economica e affettiva. Ultimo quarto due giorni in Pesci è la fase positiva per ottenere risultati, ma è ancora più importante per quelli che pensano di concludere qualche rapporto. Consigliamo di non tentennare davanti alle occasioni che ci sono e alle persone disponibili, guardatevi soprattutto dalla vostra disorganizzazione. Tuffatevi nelle acque dove sapete nuotare bene. Pensiamo naturalmente alle acque agitate delle vostre passioni amorose. Piacete per questo ...

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Sensazioni intense, fuori dell'usuale. I ricordi giacciono come addormentati, pronti però a fiorire, a diventare una forza per il presente, non appena la mente desidera farli rivivere. E questo è l'effetto della Luna ultimo quarto in Pesci che cade nel vostro settore dei ricordi, appunto, della vita vissuta, ma anche di una vita che può iniziare di nuovo. E vincerete nel lavoro e in affari, ma vengono prima emozioni straordinarie in amore, famiglia, amicizie. Intenso abbraccio tra Venere e Marte, tra di loro c'è Giove, ottimo presagio per i giovani sposi: questo figlio arriverà!

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Luna rema contro e anche con una certa violenza, si tratta dell'ultimo quarto in Pesci che nasce accanto a Saturno e Nettuno, transiti per voi veramente faticosi. Evitate per due giorni impegni stressanti, ma precisiamo che il lavoro non va male, seguite orari ragionevoli, non trascurate i consigli del medico. Il vostro Mercurio, famoso come il farmacista dello zodiaco, vi rimprovera la scarsa attenzione che state dando questa primavera al benessere fisico. Non si capisce perché dovreste essere così in apprensione.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Siete un segno d'aria, volate come una farfalla di fiore in fiore, ma attenti a qualche precipizio. Cominciano per voi influssi di grande importanza per la carriera professionale e affari, ma ricordate che avete in Marte ancora un serio ostacolo. Mentre controllate la forma fisica e vi consultate con il vostro medico, magari proprio oggi che avete Luna ultimo quarto nel campo della salute, pensate chi potrebbe essere vostro avversario o nemico. Non dovete correre, sarà la fortuna a venirvi incontro. Parenti.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Ultimo quarto nel campo della fortuna, forse rafforzata positivamente da Saturno e Nettuno in Pesci. Straordinario effetto sul mondo interiore, spirito, anima - ritroverete tutta quella forza che vi distingue. Nettuno porta veleni nella società, confusione nel mondo intero, nel vostro caso però transita in aspetto amoroso e propizia nuovi incontri. Da un mare lontano arriva per la donna Scorpione un uomo con la faccia da straniero e la porterà via all'istante. L'uomo del segno è invece lusingato da questa Luna che fa il bagno nuda nel mare... Sembra impossibile ma è vero: soldi gratis.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

L'effetto positivo dell'opposizione Sole-Giove è che aumenta l'ambizione, ma attenti a non cercare solo le situazioni difficili, non complicatevi inutilmente la vita. Confessatelo: siete un po' viziati, andate subito in crisi non appena si presenta un piccolo intoppo. È anche vero che l'odierna Luna ultimo quarto in Pesci è un evento che richiede la massima cautela, possiamo anzi parlare di vere battaglie nel settore professionale e di lotte di potere, che peraltro non vi dispiacciono. Non è per niente scontato l'amore, Venere è un po' acida e fa il suo doppio gioco in Gemelli, parla di una leggera caduta dell'attrazione sessuale da parte vostra. Cautela con i farmaci, cibi sani.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Adesso il mondo comincia rendersi conto di cosa significhi Plutone in Acquario, Nettuno in Pesci con Saturno, Urano in Toro... Eventi che cambieranno anche il vostro modo di vedere la vita e la società, ma è un processo che vi porterà nuovamente in alto. Tutte le persone di successo soffrono di stress e voi siete persone in vista, quale che sia il vostro lavoro o la vostra età, concedetevi anche un meritato relax. Mercurio in aspetto formidabile conferma che potete concludere grandi affari, cercate però di nascondere la frenesia del guadagno, potrebbe creare inutili e antipatiche rivalità. C'è un rivale in amore? Ve lo chiede Luna in Pesci.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Maggio sta per finire, ma non sembrano ancora concluse le prove nella vita familiare, non sono ancora finite le spese, i genitori mancano di autorità nei confronti dei figli. Ma questa meravigliosa Venere è positiva per riprendere il dialogo anche con qualche parente e soprattutto allontana le ombre del matrimonio. Eccezionale quadro astrale per gli innamorati e per la ricerca di nuovi amori, la cicogna è nuovamente in volo. Luna pesante, controllo della salute.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Andiamo verso giugno con Marte positivo, Mercurio sempre attivo, Urano non manca di suggerire idee originali e vi nutre con la sua forza, grinta, coraggio, intraprendenza. Le stelle girano, adesso tocca voi Giove quadrato a Saturno... Non createvi problemi nemmeno in famiglia, fate però un programma dettagliato per la prossima estate, che si annuncia abbastanza stressante. Ultimo quarto nel segno nasce intorno alle ore 17:14 e deve servire anche per tagliare le situazioni improduttive, lo farete nei prossimi giorni. Poi... fuga d'amore. Un breve viaggio farà bene ai coniugi.

VUOLE ACQUISTARE/VENDERE UN'AZIENDA UN IMMOBILE? RICERCARE SOCI

Da 42 anni leader nazionale nell'intermediazione aziendale

in Alternativa srl - MILANO

www.cogefim.com - info@cogefim.it | **02.39261191** | **02.39215804** | **www.generalcessioni.it - info@generalcessioni.it**

ITALIA NORD OVEST zona Unesco storica **AZIENDA LAVORAZIONE FRUTTA SECCA** (artigianale/industriale) impianti automatizzati recentemente - attività cinquantennale - clientela selezionata e fidelizzata italiana ed estera - valuta proposte cessione totale con relativi **IMMOBILI** di **PROPRIETÀ** 15631

NORD ITALY - ultra ventennale **TORREFAZIONE** specializzata nella produzione di **MISCELE PREGIATE** - 1.000 clienti fidelizzati nel settore **HO.RE.CA.** - introdotta nel settore vending - sito e-commerce - spaccio aziendale - impianto sfruttato al 40% - bene patrimonializzata - importanti utili - enormi potenzialità di crescita - esamina proposte di cessione delle quote del 50% o eventuale cessione totale 15616

NORD ITALY ultra ventennale **AZIENDA** di **CARPENTERIA** altamente specializzata in una nicchia di mercato ad alta redditività - service provider con iscrizione all'albo fornitori di un importante gruppo industriale italiano - certificata ISO 9001 - **CAPANNONE** di **PROPRIETÀ** di mq. 5.000 - 20 dipendenti altamente qualificati - enorme possibilità di aumento del fatturato causa mancato ricambio generazionale esamina proposte di cessione totale 15595

MADE IN TUSCANY - settore **ALIMENTARE** - causa mancanza di ricambio generazionale si intende reperire investitori interessati all'acquisizione di **MARCHIO** ultracentenario specializzato in **PRODOTTI** di **ALTISSIMA GAMMA** - caratterizzati da **RICETTE ESCLUSIVE** e **SALUTISTICHE** azienda ideatrice e **DOTATA DI UN PROCESSO PRODUTTIVO ESCLUSIVO ALL'AVANGUARDIA** unico al mondo, atto a preservare le caratteristiche di qualità originarie **DEI SUOI ALIMENTI** e dell'**OLIO** di **OLIVA EXTRAVERGINE** - il proponente esaminerà la cessione di **QUOTE SOCIETARIE** con modalità da concordare, garantendo un periodo di affiancamento anche di lunga durata e/o garantendo - la propria permanenza in qualità di socio di minoranza - si attendono contatti per ulteriori dettagli 15617

REGIONE TOSCANA - AZIENDA EDILE in attività dagli anni '90 - specializzata in **RESTAURI CONSERVATIVI** mantenendo rapporti stabili con amministratori di condominio e studi professionali, nel **PRESTIGIOSO COMPRENSORIO FIORENTINO - SRL** priva di esposizione bancaria in possesso di rilevanti crediti fiscali e forza lavoro qualificata. Causa l'imminente pensionamento dei titolari dell'impresa si intende cedere la totalità delle quote societarie con portafoglio ordini in essere oltre a **2 IMMOBILI** in utilizzo per la logistica di magazzino e ricovero mezzi - affiancamento garantito anche di lunga durata 15613

REGIONE TOSCANA - si esamina la vendita di affermata **SOCIETA'** di **SERVIZI** specializzata in **PROGETTAZIONE** e **CONSULENZA** in materia **AMBIENTALE** forza lavoro costituita da 15 operatori qualificati in collaborazione con professionisti e laboratori selezionati per fornire un supporto totale ad un'ampia platea di imprese, con circa 150 clienti attivi - il prezzo di vendita include sia l'**IMMOBILE** di pertinenza di ampia superficie ad uso ufficio oltreché caratterizzato da finiture di pregio in location di forte impatto, sia un secondo **IMMOBILE COMMERCIALE** locato a terzi - fatturato in progressiva crescita - possibilità di permanenza definitiva da parte dei soci di minoranza 15614

PROVINCIA di **MILANO ZONA SUD** vendiamo con **IMMOBILE** costituito da **CAPANNONE** di circa 900 mq + **ABITAZIONE AZIENDA SETTORE MECCANICA** con attrezzatura completissima e bilanci in utile clientela fidelizzata 15562

TRENTINO ALTO ADIGE a trentennale e affermata **AZIENDA** di **SVILUPPO SOFTWARE** per **CONTABILITÀ - FATTURAZIONE ELETTRONICA - PRODUZIONE** e **SERVIZI VARI** clientela consolidata - ottimizzata sui costi - ottima redditività cedesi totalmente o solamente il software 15592

ITALY - AZIENDA specializzata in **PROGETTAZIONE** e **PRODUZIONE** di **STAMPI** in **ACCIAIO** caratterizzati da una domanda prevalentemente estera superiore all'offerta con previsioni di crescita anche sul territorio nazionale - azienda provvista di proprio catalogo e di **MARCHIO AFFERMATO** per produzioni di nicchia con tecnologia all'avanguardia e know-how ventennale - intende reperire **SOCI FINANZIATORI** anche di maggioranza e/o interessati all'acquisto totale garantendo la permanenza anche di lunga durata da parte del socio fondatore 15511

PROVINCIA di **VARESE** panoramica lago vendiamo splendida **PROPRIETÀ** affittata a reddito costituita da **15 UNITÀ ABITATIVE + SPAZIO COMMERCIALE TERRENO BOX** proposta unica nel suo genere con ottimo reddito e sicura rivalutazione nel tempo 32364

START-UP nel settore **TURISMO** con prodotti consolidati ed innovativi. **SRLS** costituita nel 2023 da Imprenditore con più di 30 anni di esperienza nel settore del **TURISMO MATRIMONIALE** con **MARCHIO STORICO** con **11 SITI WEB** in costruzione ed on-line (nei settori **VIAGGI DI NOZZE – VIAGGI DI LUSSO ECO-SOSTENIBILI – VACANZE LGBTQ** e **NATURISTE**) oltre ad una geniale APP che avrà un enorme successo in settore dove non esiste prodotto uguale ma del quale né è sentito molto il bisogno (impossibile prevedere i ricavi dato che tale APP dopo l'Italia potrà essere lanciata in tutto il mondo con possibilità quindi di fatturare miliardi di dollari) oltre un'importante progetto di piattaforma per il turismo incoming in **ITALIA** ed con rivoluzionario **SOFTWARE** per la distribuzione di tariffe **TO** alle agenzie di viaggio, ricerca **ACQUIRENTI** di **MAGGIORANZA** con un investimento minimo. Solo per uno di questi prodotti è disponibile un business plan che mostra un conto economico consolidato al 2029 di Euro 9.341.000 15508

STRADA STATALE DIREZIONE POTENZA - A 2 KM. DALLO STABILIMENTO FIAT di **MELFI (PZ)** e **7 KM DALL'USCITA AUTOSTRADALE di CANDELA (FG)** - si cede **AREA DI SERVIZIO (IMMOBILE e AZIENDA)** con annesso **PUNTO RISTORO** circa mq. 10.000 di cui mq. 300 adibiti ad attività di somministrazione e vendita, mq. 300 uffici e mq. 300 officina e magazzini - area distribuzione carburanti provvista di relativa licenza petrolifera e serbatoi recentemente collaudati - possibilità di inserimento colonnine elettriche ed attività complementari GpL/Gnl - affiliazione in essere con marchio leader per il food rinnovabile di anno in anno - opportunità di sicuro interesse per operatori del settore e/o per semplici investitori in possesso dei requisiti 15597

ITALIA - storica **AZIENDA LEADER** nella **FILTRAZIONE ECOLOGICA DELL'ARIA** con una vasta gamma di **PRODUZIONE FILTRI** e **CARTUCCE SPECIALI** per **INDUSTRIA** e **MACCHINE OPERATRICI** - realizzati tutti internamente con personale qualificato - clientela molto selezionata - valuta proposte concrete per la cessione totale garantendo eventuale collaborazione 15411

MILANO cediamo con avviamento venticinquennale affermata **AZIENDA SETTORE RICERCHE** di **MERCATO** importante portafoglio clienti costituito anche da aziende a carattere internazionale - garantito affiancamento all'acquirente 32383

ARCORE (MB) vendiamo con **IMMOBILE STUDIO TECNICO PROGETTAZIONE/DIREZIONE LAVORI/AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI** con avviamento trentennale - garantita assistenza iniziale/affiancamento - ottimo affare commerciale/immobiliare 32310

PIEMONTE - storica **AZIENDA PRODUZIONE MAGLIERIA ESTERNA** - marchio affermato lavorazioni anche c/terzi - clientela fidelizzata - **LABORATORIO** ottimamente attrezzato per ritiro attività lavorativa cedesi totalmente garantendo affiancamento **IMMOBILE** di proprietà che si affitta canone da concordare 15608

SICILIA ventennale **AZIENDA** di **PRODUZIONE LIQUORI ARTIGIANALI** di **QUALITÀ** buon fatturato - clienti fidelizzati cedesi - attività adatta a nucleo familiare 15623

EMILIA ROMAGNA AZIENDA specializzata in **SERVIZI** di **VENDITA, NOLEGGIO, RIPARAZIONE** e **MANUTENZIONE DI CARRELLI ELEVATORI** con **OFFICINA MECCANICA MULTIMARCA** rivolta anche al settore delle **SPONDE IDRAULICHE CARICATRICI** oltreché provvista di proprio magazzino ricambi - intende cedere la totalità dei propri asset e/o il ramo dedicato ai noleggi con i contratti in essere ed il relativo parco macchine opportunità di sicuro interesse per addetti del settore 15443

REGGIO EMILIA - location esclusiva molto ricercata di lussuoso borgo d'epoca - cediamo **AZIENDA** specializzata in **TRATTAMENTI ESTETICI** e **BENESSERE DELLA PERSONA** - compreso il **DIMAGRIMENTO** e **PARRUCCHIERE** - fatturato oltre € 400.000 ambienti raffinati e attrezzature all'avanguardia struttura idonea per **POLIAMBULATORI** e/o **CLINICHE ESTETICHE/ODONTOIATRICHE** ecc. contesto valido anche per rappresentanze aziendali 15061

REGIONE UMBRIA - CASA FAMIGLIA PER TERZA ETA' si propone la vendita di **ATTIVITA' SOCIO ASSISTENZIALE** in moderna struttura completamente restaurata, provvista di 7 luminose **CAMERE DA LETTO** e relativi bagni privi di barriere architettoniche - zona giorno attrezzata sia per la somministrazione di pasti autoprodotti sia per attività di svago - oltre ad ampia area verde preceduta da parcheggi auto privati ed ampio magazzino con annessa autorimessa - ubicazione centrale di prestigioso **BORGO ANTICO** in contesto ben servito a circa 1-2 km. da struttura ospedaliera - autorizzazione per 8 ospiti con domanda superiore alla capacità ricettiva 15618

IVREA (TO) ubicato adiacente ospedale ottima posizione angolare di grande visibilità (passaggio pedonale, passaggio auto con parcheggio) cedesi con **IMMOBILE - PUNTO VENDITA STORICO** di mq. 80 + magazzino sottostante - attualmente specializzo interno notte ma posizione idonea per svariate attività - facile gestione con un addetto - si assicura consulenza e affiancamento 15488

ITALIA - VAL PELLICE (TO) - posizione amena storica e tipica **OSTERIA** recentemente ristrutturata, elegantemente arredata con ampie vetrate panoramiche sulla valle - giardino con dehors - **IMMOBILE** di **PROPRIETÀ** compreso - possibilità di ampi alloggi gestori e **B&B** - clientela fidelizzata amante della cucina tipica piemontese delle valli Valdesi - cedesi attività ed immobile a prezzo molto inferiore della valutazione 15626

MILANO in zona semicentrale cedesi avvito e importante **BAR PASTICCERIA** - locale ottimamente strutturato con attrezzatissimo **LABORATORIO** di **PRODUZIONE** e ampio dehors - notevoli e documentabili gli incassi trattative riservate 15590

EMILIA ROMAGNA si esamina la vendita di piccola **CATENA** di **CENTRI ESTETICI** con marchio di riferimento per trattamenti viso/corpo ad alto valore aggiunto - ubicazioni di sicuro interesse con ambienti raffinati e funzionali di medie dimensioni - importante portafoglio clienti di fascia medio-alta - ottimo volume d'affari ulteriormente incrementabile - possibilità di cessione totale di quote societarie e/o dei singoli rami a-ziendali costituiti da 3 centri estetici e relativi affitti di locazione - opportunità di investimento per operatori del settore 15540

CASTELLARANO (RE) – si esamina la vendita totale di **AREA EDIFICABILE CON PROGETTO** e **LAVORI PARZIALMENTE ESEGUITI** per la costruzione di **18 VILLETTE A SCHIERA** causa molteplici impegni lavorativi si valuteranno anche proposte di joint-venture che prevedano il completamento di detto progetto - ci sono due vendite con compromesso e tantissime richieste di acquisto con nomi e mail da ricontattare 15063

EMILIA ROMAGNA - OFFICINA MECCANICA specializzata in **MACCHINE MOVIMENTO TERRA** da oltre 65 anni - divenuta sinonimo di professionalità in **SERVIZI** di **RIPARAZIONE** e **RICAMBISTA** oltreché nel **SERVIZIO** di **NOLEGGIO** e **COMPRAVENDITA** - causa mancanza di ricambio generazionale si intende cedere l'**AZIENDA** e il **CAPANNONE** di **PROPRIETA'** di circa 1.200 mq con annessa **PALAZZINA DIREZIONALE** su area di 5.000 mq - si valuta inoltre la contestuale cessione di una **VILLA** privata confinante - affiancamento garantito anche di lunga durata 15440

ALBINEA ZONA di ALTO PREGIO (RE) cediamo lussuosissima **STRUTTURA RICETTIVA *** STELLE** con relativo affitto immobiliare - **6 CAMERE DOPPIE** oltre alla **RISTORAZIONE** pensata per eventi cerimoniali e proposte alla carta con apertura al pubblico, **AREA ESTERNA PER RICEVIMENTI** - clientela di fascia alta (possibilità di acquisto immobile) 15062

SENIGALLIA (AN) posizione fronte mare – vendiamo splendido **RISTORANTE** con **PISCINA** area privata di circa mq. 2.000 – **LOCATION** esclusiva per circa 360 coperti divenuta sede di numerosi eventi tu-ristici/sportivi locale molto richiesto anche per eventi e cerimonie oggetto imperdibile sia per una diretta conduzione sia come investimento immobiliare 15322

MILANO cediamo **AZIENDA** con avviamento ultratrentennale avente più **PUNTI VENDITA SETTORE ERBORISTERIA** in posizioni strategiche - ottimi fatturati incrementabili - garantita assistenza 32373

LIGURIA - in Riviera, nella vicinanza delle **CINQUE TERRE,** a pochi km dal mare vendiamo splendido **AGRITURISMO** con piscina – posizionato in punto strategico per visitare tutte le bellezze della riviera di Levante, e della Versilia, posizione ottima anche per escursioni con biciclette e-bike, avendo anche il servizio ricovero/manutenzione annesso – 7 camere con ogni comfort + **CASA ABITATIVA** - la struttura dell'Agriturismo è stato completamente ristrutturato nel 2002 ottima opportunità per una famiglia con figli, e per chi vuole scappare dalla città 31554

MILANO BICOCCA - adiacente Teatro Arcimboldi - cedesi avviato e grande **RISTORANTE BAR** - locale ubicato su piazza pedonale ottimamente strutturato e con ampio dehors estivo - ottimi e documentabili gli incassi - richiesta estremamente vantaggiosa - trattative riservate 15605

Vicinanze confine svizzero **(VA)** fronte lago su pista pedonale ed in posizione paesaggistica unica proponiamo in vendita bellissimo **RISTORANTE**, specializzato pesce, di generosa metratura con dehor - ottimo fatturato in continuo incremento - viste le caratteristiche si presterebbe anche a ristorante fusion, giapponese o altro 32185

SIENA – in stazione ferroviaria vendiamo avviatissima **EDICOLA RICEVITORIA** - ottima opportunità anche per giovani causa trasferimento – **VERO AFFARE** 14183

PROVINCIA di **TORINO** - vendesi **ATTIVITA'** (per raggiunti limiti di età e salute) **VENDITA RICAMBI VEICOLI COMMERCIALI** ed **INDUSTRIALI, ORIGINALI** e **ALTERNATIVI** - vendita al dettaglio, vendita all'ingrosso, intermediari del commercio di parti e accessori autoveicoli - l'**AZIENDA** opera a livello nazionale dal 2007 ed inoltre possiede un proprio **SITO INTERNET** da poco rinnovato - ottime possibilità di rilancio - attività in ottima posizione anche per operare sulla zona, locale di mq. 150 climatizzato con poche spese - possibilità di affiancamento 15627

BRIANZA (CO) vendiamo **SOCIETÀ** specializzata **PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE ARREDAMENTI** per **NEGOZI OTTICA** - avviamento ultratrentennale garantita assistenza 15381

Importante cittadina **NORD MILANO** nel centro in posizione invidiabile cediamo **ATTIVITÀ** di **RISTORAZIONE** - attualmente tematica con incassi documentati superiori alla media 32378

ITALY - VENETO - piccola **AZIENDA** di **COMMERCIALIZZAZIONE BATTERIA AL LITIO** per il settore **CAMPER CARAVAN** e **IMBARCAZIONI** - al fine di una forte e veloce penetrazione in questa nicchia di mercato con enormi potenzialità e redditività - **CERCA SOCIO FINANZIATORE** o **JOINT-VENTURE** - proposta adatta a imprenditori attenti e lungimiranti 15496

LOMBARDIA - avviato **DISTRIBUTORE** di **CARBURANTI** strada di grande passaggio - oltre 2,5 milioni di litri erogati - **BAR TABACCHI LOTTERIE** - nuovo impianto di **AUTOLAVAGGIO SELF-SERVICE** - buona redditività - ottimo contratto d'affitto avendo deciso di intraprendere nuove scelte imprenditoriali esamina proposte di cessione quote 15472

ITALIA PROVINCIA PAVIA - affermata **AZIENDA ESSICAZIONE STOCCAGGIO CEREALI** ed **OLEAGINOSE** - ottimamente attrezzata con **CAPANNONE** (mq. 1.000) **UFFICI** e **ABITAZIONE CUSTODE - AREA di PROPRIETA'** di mq. 33.500 - valuta cessione totale possibilità pagamento dilazionato in 10 anni 15500

Situata nella pittoresca **PROVINCIA DI MANTOVA** sorge un incantevole **RUSTICO IMMERSO** nella **MERAVIGLIOSA PIANURA CIRCOSTANTE**, baciato dalla vicinanza del fiume Po' - questa proprietà, abbracciata da un ettaro di terreno, è pronta per trasformarsi in un **RAFFINATO AGRITURISMO DI CHARME,** offrendo un'esperienza unica e indimenticabile ai suoi ospiti - stiamo cercando un **SOCIO FINANZIATORE** che condivida la nostra visione e voglia investire in questo progetto ambizioso - l'obiettivo è trasformare questa suggestiva struttura in un'oasi di relax e raffinatezza, offrendo servizi innovativi che renderanno l'esperienza degli ospiti indimenticabile 15577

ITALIA - PROVINCIA NOVARA - in stupendo parco con laghetto privato cedesi caratteristico e storico **RISTORANTE** di 160 posti interni climatizzati + dehors in giardino di 350 posti - specializzato matrimoni, comunioni, cresime e meeting aziendali (350 eventi all'anno) - cedesi attività garantendo prenotazioni già acquisite anni 2024/2025 - affare per società catering/ristorazione - si garantisce affitto modico pagamento dilazionato 15607

PROVINCIA di **VARESE** su rinomato **LAGO** vendiamo con terreno ed immobili abitazione servizi ecc. **CAMPEGGIO** fronte lago con **SPIAGGIA PRIVATA** - proposta unica nel suo genere contesto paesaggistico unico ed esclusivo 32354

ITALIA - CUNEO zona **LANGHE** prestigiosa e storica **PIZZERIA RISTORANTE** - 140 posti interni con veranda chiusa + dehors 30 posti in giardino privato - cedesi a prezzo inferiore al valore - ottimo investimento lavorativo per famiglia - possibilità alloggio nelle vicinanze 15604

PROVINCIA di **COMO** in cittadina comodo autostrade vendiamo con **IMMOBILE** attività di **BAR** - ampio dehors estivo - completamente attrezzato ed arredato con cura dei dettagli 32367

MILANO CITY LIFE cediamo eventualmente con **IMMOBILE** avviatissimo e prestigioso **BAR PASTICCERIA PIZZERIA TAVOLA CALDA** locale ampio e ottimamente strutturato con attrezzature in perfette condizioni d'uso e manutenzione, grande dehors estivo - locale molto rinomato con notevoli incassi incrementabili 15549

CERMENATE (CO) in posizione con parcheggio antistante vendiamo **BAR PASTICCERIA** completamente attrezzata ed arredata a nuovo - ottimi incassi incrementabili - ideale anche per giovani 32374

VICINANZE CORSICO (MI) cedesi avviato **BAR TAVOLA FREDDA** locale estremamente interessante - ottimamente strutturato e con ampio dehors annuale richiesta molto vantaggiosa 15621

(AQ) avviatissimo **NEGOZIO** di **INFORMATICA COPISTERIA TELEFONIA, TIM** e **SKY CENTER** specializzato in vendita, assistenza e realizzazione di siti web professionali e **SEO** con portafoglio clienti costituito da privati, aziende ed enti - **E-COMMERCE** avviato in dropshipping con circa 50.000 articoli - causa problemi di salute si esamina la cessione d'azienda garantendo un congruo periodo di affiancamento - opportunità di sicuro interesse per esperti del settore 15263

VOGHERA (PV) - fronte stazione F.S. - unica uguale in zona - affermata **PIZZERIA DA ASPORTO (FORNO LEGNA) - PANINOTECA ROSTICCERIA - LABORATORIO CUCINA** ottimamente attrezzati - clien-tela fidelizzata - buoni incassi incrementabili cedesi a prezzo molto interessante causa impegni lavorativi in-derogabili - sicuro investimento lavorativo per coppia, famiglia, franchising 15546

Cedesi per raggiunti limiti d'età rinomata **FOCACCERIA D'ASPORTO** zona 5 Terre **(SP)** attività stagionale - posizione strategica sul mare no perditempo – elevato reddito dimostrabile **PAGAMENTO DILAZIONATO DA CONCORDARE** 14868

ITALIA - CUNEO a 12 km da **ALBA** posizione di intenso passaggio veicolare crocevia di posizione dominante panoramica Alta Langa zona turistica - storico e stupendo **BAR RISTORANTE TRATTORIA** - lo-cale polivalente - elegantemente arredato e corredato ampio dehors - con parcheggio - cedesi per raggiun-ta età pensionabile - richiesta molto interessante - **IMMOBILE** di **PROPRIETA'** in affitto - canone modico 15619

VERBANIA strada di intenso passaggio veicolare adiacente ampio parcheggio e scuole - cedesi storico **CENTRO ESTETICO** con cabine ben attrezzate - predisposto per solarium - clientela fidelizzata - e-ventualmente si valuta la vendita del solo **IMMOBILE** posizione valida per svariate attività 15457

Nel centro storico di importante **CITTADINA** della **PROVINCIA** di **MONZA** e **BRIANZA** cedesi per raggiunti limiti d'età rinomata **CALZOLERIA** con oltre 60 anni di avviamento richiesta estremamente vantaggiosa 15470

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il ritorno degli antichi reperti trafugati

Scavi clandestini, furti in chiese e musei: sono 600 le opere recuperate negli Stati Uniti. Valore stimato: 60 milioni

Quelle recuperate sono opere di antiquariato, beni archivistici, numismatici e soprattutto archeologici del periodo che va dal IX secolo a.C. al II secolo d.C. (qui sopra, i particolari di alcuni dei pezzi)

LUCA PUCCINI

Un tetradramma, cioè un'antica moneta della Grecia arcaica, in argento, del IV secolo avanti Cristo. Una corazza e due teste di bronzo, del IV - III secolo avanti Cristo. Il bronzetto umbro di un guerriero. E poi un mosaico sul mito di Orfeo che incanta gli animali selvaggi brandendo solo la sua lira (III - IV secolo dopo Cristo); un'altra moneta in argento, questa con l'imperatore Traiano scolpito sopra; la scultura in bronzo di un principe ellenistico a grandezza naturale; la pergamena manoscritta "Waldipertus land grand document" e a metterci qui, con tutta la buona volontà, ad elencarli tutti, uno per uno, pure con una biografia striminzita di poche parole, non ci basterebbe l'intera edizione di *Libero* di oggi perché i reperti archeologici recuperati, nei giorni scorsi, dagli uomini del Tpc, il comando Tutela del patrimonio culturale dei carabinieri, sono circa seicento.

TRAFFICO INTERNAZIONALE

Più di mezzo migliaio tra statue, vasi, anafore, monili, monete, manoscritti: un museo. Trafugato, però. E (finalmente) tornato a casa, dopo aver fatto, invero, il giro del mondo. Questi reperti, infatti, erano stati trasportati, illegalmente, negli Stati Uniti. Magari decenni fa, sicuramente da qualche furbetto che pensava di farla franca nonostante un furto ai danni di qualche ente statale italiano o tramite uno scavo non autorizzato.

Erano finiti in altri musei, in gallerie, tra le collezioni e nei magazzini degli intermediari dell'arte, oltre che nelle tasche (va da sé) dei noti trafficanti internazionali. Eppure, quegli oggetti, che si riferiscono in massima parte all'arco temporale tra il IX secolo avanti Cristo e il II dopo Cristo, non sono oggetti qualunque. Sono la nostra cultura, la nostra storia. La testimonianza di quello che è stato. Dagli etruschi alla Magna Grecia, dalla Roma imperiale ai sanniti.

La conoscono bene, l'importanza di questi reperti, i carabinieri del Tpc (e anche i colleghi americani del New York district attorney's office e dell'Homeland security investigations che hanno collaborato e avviato indagine proprie e permesso i sequestri, ognuno, senza fermarsi un attimo, perché il sapere non ha confini, è vero, però la criminalità non risparmia nessun settore, neppure quello culturale).

Non si sono dati per vinti. Il tetradramma, per esempio, viene da qualche tombarolo che ha messo le mani nella sabbia della Sicilia prima del 2013: l'hanno recuperato su una avenue di New York, in vendita per 500mila dollari. La scultura in bronzo del principe ellenistico, invece, pure questa trafugata con scavi illegali negli anni Settanta, nel Meridione, è stata rinvenuta in New Jersey. La moneta d'argento con l'effige dell'imperatore Traiano (fino al 1978 era custodita nel museo archeologico oliveriano di Pesaro) stava per essere battuta da una casa d'asta di Lancaster, a Philadelphia; altre monete (loro d'oro) rubate dal museo archeologico nazionale di Parma nel 2009 stavano per fare la stessa fine alcune a New York, altre a Dallas, o a Los Angeles, o a Chicago o addirittura a Puerto Rico; la corazza e pure le due teste di bronzo, scippate queste ancora dalla mano lesta di qualche tombarolo di professione, erano nella disponibilità di un gallerista della Grande Mela.

Un po' *Indiana Jones*, un po' *White collar*: il lavoro del Tpc (questo maxi recupero del valore complessivo di sessanta milioni di euro è solo l'ultimo, in senso temporale, appuntato sul bavero della divisa del Corpo) è diventato più tecnologico di quel che si possa pensare, ma stringi stringi, nella sua essenza, resta quello di sempre. Vigilare sull'arte, che solo arte non è mai. È anzitutto appartenenza.

Oggi, tuttavia, i militari dell'Arma possono contare sulla "banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti" che è esattamente quel che il nome indica: il più grande database, o archivio, al mondo di beni rubati, che conta qualcosa come informazioni su oltre sette milioni di oggetti censiti (per la cronaca, quelli ancora da ritrovare sono 1.315.000: sotto a chi tocca). In più, adesso, c'è l'intelligenza artificiale che se impiegata con consapevolezza è uno strumento assai prezioso: come nel caso dello Swoads, al secolo lo Stolen works of art detection system, ossia una sorta di software che elabora la ricerca nel web e sui social.

Un'immagine di parte dei reperti archeologici trafugati in Italia e recuperati in America

ECCELLENZA INVESTIGATIVA

Non a caso il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, complimentandosi coi carabinieri del Tpc per le operazioni svolte, parla di «una vera eccellenza investigativa» (lo è eccome) che permette di «sanare tante ferite che si sono aperte negli anni nei territori».

Nel 2023 (gli ultimi dati disponibili) si è registrata una graduale diminuzione dei reati contro il patrimonio culturale (e questa è una buona notizia), ma soprattutto s'è visto un incremento da record nelle attività di recupero dei beni trafugati(e questa, di notizia, è ottima): gli oggetti ritrovati sono stati 105.474 , ben oltre il doppio di quelli rinventui solamente l'anno prima (48.522), per un valore complessivo, in euro, di 264.055.727. Hai detto niente.

Gina Lollobrigida nella sua splendida casa

DALL'OROLOGIO DI FIDEL AI PREZIOSI: 4MILA PARTECIPANTI, INCASSO DA OLTRE UN MILIONE

Gioielli, opere, cimeli: asta record col tesoro della Lollo

Quanto fosse amata Gina Lollobrigida lo dimostrano i 4mila partecipanti che da tutto il mondo, l'altra sera, si sono collegati per accaparrarsi uno dei cimeli delle regina del cinema italiano - scomparsa nel gennaio del 2023 - tra quelli proposti dalla casa d'Aste Wannenes presso la sede genovese di Villa Carrega Cataldi. "Collezioni di Gina Lollobrigida" il titolo dell'asta che in dieci ore, tra persone presenti e collegate online tramite cinque piattaforme e 12 linee telefoniche, ha fruttato 1,144 milioni di euro vendendo il 100% degli oggetti proposti.

Dalla scultura in bronzo di Giacomo Manzù che rappresenta l'attrice (battuta a 125mila euro) allo stipo monetiere in legno ebanizzato con coralli, tartaruga e rame dorato del XVII secolo (venduto a 118.250 euro); dalla figura in legno dorato (Cina, XIX-XX Secolo) aggiudicato a 30mila euro all'orologio Seiko regalato alla Lollobrigida da Fidel Castro (un modello da uomo in titanio personalizzato con la scritta "a Gina con ammirazione" venduto a 18mila euro), sono stati 410 i lotti messi all'asta ad offerta libera. Oggetti tutti provenienti dalla villa sull'Appia Antica a Roma, tanto cara all'attrice. Nelle mani di chissà quale fortunato è finito un anello in oro, smeraldo e diamanti battuto a 9.475 euro e il secchiello per il ghiaccio in argento (Parigi, XX secolo, orafo Cartier) con dedica a Gina Lollobrigida del 1980, venduto a 6.100 euro.

«Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti dall'asta... Gli oggetti e i cimeli che raccontano la vita di questa straordinaria diva hanno lasciato spazio al sogno, all'affetto e alla curiosità, dimostrando un eccezionale interesse. Proprio per questo è particolarmente significativo che il top lot dell'asta sia stata la scultura di Giacomo Manzù che la raffigura, una sorta di omaggio alla sua carriera e alla sua persona», il commento di Guido Wannenes, ad di Wannenes Casa d'aste.

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib

Petrolio - al barile

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0857	-0,23
Giappone	170,74	0,12
G. Bretagna	0,8513	0,06
Svizzera	0,9907	-0,01

Euribor

Periodo (28/5)	360	365
1 Settimana	3,869	3,923
1 Mese	3,772	3,824
3 Mesi	3,794	3,847
6 Mesi	3,768	3,82

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	66.85
Argento (per kg.)	-	897.79
Platino p.m.	1049.00	31.01
Palladio p.m.	971.00	28.71

IL TELEFONO APPLE SI TRASFORMA IN POS

L'iPhone diventa un bancomat Rivoluzione Nexi sui pagamenti

Arriva anche in Italia «Tap to Pay» del colosso di Cupertino, un nuovo strumento che permette agli esercenti di fare pagamenti contactless solo con lo smartphone

BENEDETTA VITETTA

Nel giro di pochi anni i pagamenti quotidiani si sono evoluti in maniera impressionante anche in Italia. Tanto che parlare ancora di carta moneta per pagare un qualsiasi tipo di prodotto o servizio sembra ormai un qualcosa di anacronistico. Negli ultimi anni, un sempre maggior numero di persone si sono abituate e convinte a scegliere la moneta digitale (bancomat e carte di credito). Cosa che se da un lato ha velocizzato le transazioni rendendole anche più sicure e trasparenti, dall'altro ha visto una bella fetta di commercianti mugugnare non poco a causa del costo del Pos e soprattutto delle commissioni bancarie ancora troppo elevate per singola operazione.

Nel 2023 i pagamenti digitali sono aumentati del 12% per carte e wallet e del 20% per transazioni basate su conto. Complessivamente il totale dei pagamenti digitali s'è attestato a 444 miliardi di euro, una cifra che rappresenta circa il 40% dei consumi totali. Poi, di colpo, un'altra grande novità: la possibilità di utilizzare direttamente gli smartphone per pagare nei negozi. Avvicinando al Pos il telefonino si può così effettuare pagamenti contactless. Una rivoluzione che già coinvolge ben 7,6 milioni di italiani secondo i più recenti dati dell'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano.

IL NUOVO SERVIZIO APPLE

Ma da ieri c'è un'altra grande innovazione targata Apple che ha portato nel Belpaese la funzione «Tap to Pay» su iPhone (questo è il nome completo del servizio), che in pratica trasforma l'iPhone in un Pos senza bisogno di hardware aggiuntivo. Grazie a questo sistema già nei prossimi giorni al bar, dal panettiere o in qualsiasi altro esercizio da quelli di vicinato fino ai grandi retailer con due smartphone vicini che "si parlano tra loro" si potranno effettuare pagamenti tramite carte di credito, debito e prepagate contactless1, Apple Pay e altri wallet digitali solo usando iPhone.

Insomma il barista avvicinerà il suo smartphone al nostro per effettuare la transazione. Senza usare alcun tipo di Pos. Senza terminali. Ma semplicemente due iPhone.

«Tap to Pay» è stata introdotta negli Stati Uniti nel 2022. E il nuovo avvenieristico servizio, prima del debutto in Italia, è stato lanciata in altri nove Paesi, tra cui la Gran Bretagna, Francia ed Olanda.

PAGAMENTI SICURI

Ma come funzionerà in pratica? È molto semplice: l'esercente che sceglie questo nuovo e rapido metodo per le transazioni, deve solo installare sul suo iPhone una delle app di pagamento delle società che hanno deciso di attivare il «Tap to Pay» di Apple. Ad oggi le prime ad offrirlo sono: Nexi, Adyen, myPOS, Revolut, Stripe e SumUp a cui s'aggiungeranno a breve pure Fabrick, Numia e Sella. E ovviamente, dalle scorse ore la funzione è disponibile in tutti gli Apple Store italiani.

«Tap to Pay su iPhone ha rivoluzionato l'esperienza di *checkout* in tantissime tipologie di attività commerciali in Europa e in altri Paesi, e siamo felici di collaborare con le piattaforme di pagamento per supportare gli esercenti in Italia offrendo loro un modo semplice, sicuro e privato per accettare pagamenti contactless tramite iPhone e un'app iOS abilitata da un partner, senza necessità di altri dispositivi» ha spiegato Jennifer Bailey, vice presidente di Apple Pay e Apple Wallet. Con Tap to Pay su iPhone i dati di pagamento dei clienti sono protetti e le transazioni sono criptate e processate usando il *Secure Element*, e, come con Apple Pay, l'azienda non sa cosa viene acquistato nè chi lo sta acquistando.

CONFALONIERI SPINGE SULLE NOZZE

«Subito Ei Towers-Rai Way»

«Sarebbe logico e utile per tutte e due le società, per la creazione di ricchezza e utile perchè non serve siano separate». Così Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, a chi gli chiedeva se alla luce del Dpcm che autorizza la cessione della Rai di una quota di Rai Way, sia possibile accelerare la fusione della società con Ei Towers.

IL PRESSING DI FORZA ITALIA

«Bisogna accelerare sui fondi per Transizione 5.0»

«Forza Italia ha accolto con favore il Piano Transizione 5.0 nel quale è previsto un credito d'imposta in favore delle imprese che negli anni 2024 e 2025 realizzino progetti di innovazione che conseguano una riduzione dei consumi energetici», ma «i ritardi nell'emanazione del decreto applicativo hanno destato preoccupazione». Così Maurizio Casasco, deputato di Forza Italia e responsabile del dipartimento Economia del partito, intervenendo nel corso del question time con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. «È stato anticipato», ha proseguito, «che il decreto sarà operativo entro giugno, in modo che le imprese possono programmare i loro investimenti per la seconda parte dell'anno», ma «sarà però opportuno ascoltare maggiori dettagli, in particolare per quanto riguarda l'annunciato superamento di alcuni vincoli che avrebbero escluso le imprese dei settori energivori italiani. Questo Governo è riuscito a realizzare un confronto costruttivo e una sintonia con le imprese sulla necessità di realizzare in Europa una vera politica industriale che si fondi anche sull'autonomia energetica», ed «è grazie all'impulso dell'esecutivo, su un'iniziativa avviata da Forza Italia che si è aperto di nuovo il dibattito sul nucleare, quale forma di generazione elettrica in grado di sostituire le fonti fossili nel sostegno necessario all'intermittenza delle fonti rinnovabili». Casasco ha chiesto di sollecitare la struttura del Ministero delle imprese e quella degli altri ministeri coinvolti, il Ministero dell'ambiente e quello dell'economia: «gli incentivi hanno un ruolo importante per dare una direzione agli investimenti delle imprese, ed è fondamentale che le risorse che saranno messe a disposizione siano facilmente e prontamente rese accessibili attraverso l'emanazione dei decreti attuativi, anche per garantire la competitività del nostro sistema produttivo», ha concluso.

Panino e listino

di Buddy Fox

Datemi un chip e solleverò il listino

«Datemi una leva e vi solleverò il mondo» volendo utilizzare la celebre frase di Archimede per descrivere quel che sta accadendo oggi sui mercati potremmo trasformarla così: «Datemi una Nvidia e vi solleverò le borse». Nvidia pochi giorni fa ha pubblicato l'ennesima trimestrale *monstre*, numeri da brivido, cito i principali: ricavi per 26,04 mld di dollari (+262% a/a), utile netto 14,88 mld (+628% a/a) e utile per azione di 6,12 dollari (da 1,09) cifre che battono le aspettative anche degli analisti più ottimisti, ed è comprensibile che Wall Street vada in visibilio. Meno comprensibile vedere la crescita di un'azione che ha già accumulato rialzi fuori da ogni logica. Ma cos'è la logica in Borsa? Stupido anch'io a far questa considerazione, però alcune domande sono costretto a porle, perché in circa 30 anni che sto in questo folle mondo non mi è mai capitato di vedere una situazione in cui una sola azione catalizza l'interesse di tutto il mondo, una situazione in cui una sola azione è capace di trainare tutte le Borse e di sostenere tutto il mondo quasi come fosse il dio Atlante.

Non IBM negli anni '80, non General Electric nei '90 e nemmeno Microsoft o Cisco nei primi 2000 o Apple nel decennio recente sono stati catalizzatori quanto lo è oggi Nvidia. La capitalizzazione oggi ha raggiunto i 2.800 mld di dollari (correggo l'errore fatto nella rubrica della scorsa settimana), per capire la grandezza Piazza Affari capitalizza circa 600 mld di euro, il titolo è cresciuto del 30% nell'ultimo mese, del 45% nell'ultimo trimestre, del 130% da inizio anno e oltre il 2.000% negli ultimi 5 anni! Nulla è capace di frenare questa euforia da aspettative per una rivoluzione tecnologica di cui ancora si conosce poco, tra gli analisti è già ricominciata la corsa al rilancio: dai più prudenti di BofA con un target a 1.150$ (ma sono già preistoria) ai più ottimisti di Cantor Fitzgerald con target a 1.400$, chi offre di più? «Come il millennio che sta iniziando/questo è l'ombelico del mondo/ e noi stiamo già ballando", Nvidia è il nuovo ombelico del mondo, peccato che a forza di guardare l'ombelico si sta perdendo di vista il mondo. Un mondo che si muove non solo grazie alla leva Nvidia, ma ancora viene mosso dalle leve monetarie: i tassi d'interesse. E i tassi d'interesse oggi sembrano non mantenere le promesse fatte solo mesi fa e le aspettative verranno presto deluse. Un giorno potrebbe accadere lo stesso a Nvidia, siete consapevoli del rischio vero?

FUZZY: vendi in maggio e fatti un viaggio? Quest'anno sembra che a prevalere siano gli acquisti, ma io non sarei così confidente. Save the date, 6 giugno, il giorno della Bce, temo che qualunque cosa farà la Lagarde sarà una delusione, cioè pioggia di vendite.

NVIDIA: 7 giugno Save the date, è il giorno in cui ci sarà lo split, 10 azioni nuove per 1 vecchia. Vi ricordate com'è andata a Tesla? Caveat emptor.

ARGENTO: che forza, che volumi, che tensione nel mondo! Serve altro? A 40$ potremmo arrivarci velocemente.

Paninoelistino@gmail.com

BOOM DI PRODUZIONE NEL 2023

Toh, il centrodestra negazionista climatico fa il record di impianti di energia rinnovabile

Il 2023 è stato un anno record per l'Italia nell'installazione di capacità di energia rinnovabile: ben 5,7 gigawatt, di cui 5,2 riconducibili al fotovoltaico, che fanno salire l'installato complessivo a 69 gigawatt. Si tratta, evidenzia il Renewable Energy Report 2024 del Politecnico di Milano, di un notevole salto in avanti rispetto agli 1,3 gigawatt del 2021 e ai 3 del 2022, anche se ancora non sufficiente per allinearsi agli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, per raggiungere i quali servirebbero, secondo il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, 9 gigawatt all'anno. La ragione di questo ritardo, spiega lo studio, redatto da Energy&Strategy della School of Management, sta soprattutto nella difficoltà di sviluppare impianti di grande dimensione, stretti tra le polemiche legate al consumo di suolo e su un sistema di aste per le tariffe di remunerazione dell'energia prodotta che non è più in linea con il costo degli impianti e con l'andamento di mercato energetico. «Solo lo scorso anno le rinnovabili hanno contribuito a generare un volume d'affari di 9-10 miliardi di euro, il 60% dei quali rimasto in Italia e un altro 20% comunque in Europa. Parliamo di 25.000 imprese. Dobbiamo colmare i ritardi normativi», ha dichiarato Davide Chiaroni, responsabile dello studio. «Gli impianti di grande taglia non crescono» sia per quanto riguarda il fotovoltaico, dove più del 95% delle nuove installazioni sono di piccole dimensioni, che l'eolico, «che infatti ha contribuito con soli 500 MW al record del 2023». «Ciò accade - conclude Chiaroni - anche perché le aste fissate dal Decreto ministeriale FER 1 del 2019 non hanno mai rappresentato un vero acceleratore del mercato».

CONFERMATI GLI OBIETTIVI

Tim non cambia rotta Più ricavi meno perdite

Trimestre del gruppo in linea con le attese. Senza la rete i margini crescono a doppia cifra. Oggi il verdetto Antitrust sull'offerta Kkr

LUIGI MERANO

Tim chiude il primo trimestre in linea con le attese, con la ServCo che vede la redditività crescere a doppia cifra, mentre prosegue il suo percorso di trasformazione e già oggi potrebbe arrivare il via libera dell'Antitrust Ue alla vendita di Netco al fondo statunitense Kkr.

Il cda, sotto la presidenza di Alberta Figari, ha approvato all'unanimità i conti e ha confermato tutte la guidance per il 2024. I ricavi da servizi sono cresciuti del 3,2% a 3,7 miliardi, con il significativo contributo del Brasile (+8,1% a 1,1 miliardi di euro) ma anche l'Italia è cresciuta (+1,3% a 2,6 miliardi di euro) per il II trimestre consecutivo. L'ebitda ha toccato quota 1,5 miliardi (+1,6%) ed è tornato l'utile operativo per 207 milioni (il risultato era negativo per 162 milioni nel I trimestre 2023), di conseguenza migliora anche l'ultima riga del bilancio con una perdita ridottasi a 400 milioni (-689 milioni di euro nel primo trimestre 2023). L'indebitamento finanziario netto rettificato *after lease* al 31 marzo 2024 scorso ammontava a 21,4 miliardi, in crescita di 1 miliardo rispetto al 31 dicembre e in linea con il piano societario.

Per misurare i risultati del nuovo modello aziendale oltre ai risultati dell'attuale perimetro Tim per la prima volta ha simulato gli effetti della separazione di NetCo: la ServCo ha chiuso il trimestre con ricavi da servizi per 3,3 miliardi (+3,4%), un ebitda che cresce a doppia cifra (+11,6%); Tim Consumer è stabile (ricavi da servizi pari a 1,4 miliardi) ed Enterprise continua a crescere sostenuta (ricavi da servizi pari a 0,7 miliardi +4,3%). «Come annunciato in occasione del Capital Market Day dello scorso 7 marzo, Tim sta proseguendo nel percorso di trasformazione avviato nel precedente biennio e, tramite la prossima vendita di NetCo» si legge in una nota, «sta adottando un nuovo modello aziendale che permetterà al gruppo di competere in maniera più efficace sul mercato, grazie a un maggior focus sulle componenti industriali e alla riduzione dell'indebitamento finanziario».

L'amministratore delegato di Tim, Pietro Labriola

Ora l'attesa è tutta per le conclusioni della Dg Competition all'istruttoria, la cui prima fase si chiude oggi. L'Antitrust Ue potrebbe approvare la vendita di NetCo senza bisogno di chiedere rimedi (o un supplemento di istruttoria) perchè Kkr, secondo quanto si apprende, ha preso i suoi impegni direttamente con gli operatori, risolvendo così le preoccupazioni sulla competitività sollevate dalla Dg Comp.

I cambiamenti che si prospettano sul mercato delle tlc non spaventano Iliad, uno dei competitori più aggressivi. «È un buon momento per competere ad armi pari» ha commentato Thomas Reynaud, ceo del gruppo Iliad, in merito al risiko che vede sul tavolo anche la fusione tra Vodafone Italia e Fastweb. «Ci abbiamo provato con Vodafone» ha ricordato il ceo francese, a Milano per festeggiare i 6 anni di attività in Italia, «ma è come nella vita, a volte ci provi, non funziona e vai avanti». Non per questo Iliad si ferma, «manteniamo lo slancio» ha aggiunto il top manager «perché quella di Iliad in Italia è un'avventura straordinaria: 6 anni fa tutti pensavano avremmo fallito, 6 anni dopo abbiamo cambiato le tlc».

Il mercato italiano è sotto pressione ma questo non spaventa i francesi: «No, siamo eccitati, c'è così tanto da fare» ha spiegato Reynaud, «e siamo solo all'inizio della storia». Il manager, in attesa della pubblicazione dei risultati trimestrali di oggi, ha reso noto che nel I trimestre Iliad Italia ha aumentato la sua base utenti mobile con 276mila nuovi utenti netti, arrivando così a superare gli 11 milioni di utenti.

in breve

INVESTIMENTI PER 686 MILIONI

Via libera dal Cipess al piano di Serravalle

«Il Cipess ha dato parere favorevole alla proposta di aggiornamento del Piano Economico Finanziario (PEF) della concessionaria autostradale Milano Serravalle - Milano Tangenziali, la concessionaria che gestisce le tangenziali di Milano e un tratto dell'autostrada A7 per Genova. Per il periodo regolatorio 2020-2024. La scadenza della concessione è fissata al 31 ottobre 2028». Lo annuncia in una nota il Sottosegretario di Stato Alessandro Morelli. «Il PEF prevede investimenti pari a 686 milioni di euro nel periodo 2020-2028; nello specifico per le manutenzioni per circa 349 milioni; per gli interventi di ammodernamento per 277,8; gli interventi ambientali e paesaggistici per 56,26 milioni; la realizzazione aree distributori idrogeno autotrazione per 55,26 milioni.

L'ANTITRUST CHE FUNZIONA

Prysmian-Encore Wire Ok Usa in tempi record

Dopo l'accordo di fusione da 3,9 miliardi siglato lo scorso 15 aprile, Prysmian fa sapere che il waiting period ai sensi dell'Hart-Scott-Rodino Antitrust Improvements Act relativo all'acquisizione di Encore Wire Corporation è scaduto il 28 maggio 2024. Lo riporta una nota precisando che l'acquisizione è stata autorizzata ai fini dell'antitrust americano. Il perfezionamento dell'acquisizione, viene spiegato, rimane condizionato all'approvazione degli azionisti di Encore Wire rappresentanti almeno la maggioranza del capitale avente diritto di voto e al verificarsi delle altre condizioni sospensive tipiche per questo genere di transazione. Intanto in Europa ancora si battaglia da mesi per le nozze tra Ita e Lufthansa, con i mille rilievi fatti dal commissario Vestager.

LA CRESCITA INTERNAZIONALE DEL GRUPPO MORANDO

Il primo cibo in scatola per cani e gatti spopola nel mondo

Dall'invenzione dei pasti pronti alla distribuzione in 65 Paesi. L'azienda italiana investe e cresce sul nostro territorio

Franco Morando

La continua ricerca del benessere degli amici a 4 zampe. Questa la mission del gruppo Morando, tra i leader in Italia nella produzione di alimenti per cani, gatti e cavalli con importante diversificazione di business nel settore vitivinicolo e immobiliare, che nel 2023 ha registrato un fatturato di oltre 220 milioni, con una crescita a doppia cifra (+12%). A supportare la crescita c'è un importante piano di investimenti, a partire dal sito produttivo di Molfetta (BA). L'operazione da 12 milioni è dedicata prioritariamente all'installazione di un nuovo magazzino, all'avanguardia per il settore, totalmente automatizzato e robotizzato che consente di raggiungere oltre 15.000 posti pallets disponibili. A questo si affianca un investimento sulla linea di produzione delle bustine che consentirà di aumentare la capacità produttiva di circa il 50%. Morando Spa, 100% italiana, con una distribuzione in oltre 65 Paesi nel mondo, oggi conta su 240 lavoratori ripartiti tra i 2 stabilimenti di Andezeno (TO) e di Molfetta (BA). Tutto cominciò negli anni '50, quando il capostipite Enrico Morando ebbe l'intuizione di creare, per primo in Italia, il cibo in scatola per cani e gatti, sino ad allora sconosciuto nel nostro Paese. Enrico Morando fu pioniere anche della riscoperta del vitigno autoctono piemontese Ruchè, portando la Tenuta Montalbera (l'azienda vitivinicola della famiglia a Castagnole Monferrato) a diventare una delle cantine di riferimento per tutto il Monferrato. «Il Sud rappresenta storicamente la quota più rilevante per le vendite della nostra linea mainstream Miglior cane e Miglior gatto, mentre nelle altre aree continua la crescita delle gamme premium quali Miglior gatto Sterilized, Miglior gatto e Miglior cane Unico e Miglior cane I Preferiti. Il comparto degli alimenti umidi rimane il segmento con il peso maggiore sul fatturato, sviluppato per il 70% con prodotti a Marchio Morando», spiega Franco Morando. «L'ultima innovazione di prodotto riguarda il lancio della linea Miglior cane e Miglior gatto - Le Specialità Italiane, che si ispira ai piatti della tradizione culinaria italiana come spezzatino, zuppe e polpettone preparati con carni fresche e verdure provenienti dalla filiera alimentare umana», aggiunge Laura Morando. Mentre il direttore commerciale Edoardo Lano, sottolinea che il gruppo sta «pianificando un piano pluriennale per il canale specializzato che prevede il completamento del portafoglio dei marchi attuali, il rafforzamento della struttura di rete vendita ed importanti investimenti a supporto».

IN BREVE

EXPORT, ICE (ZOPPAS): GIÙ L'ENERGIA

«Nei primi 4 mesi 2024 l'export verso l'extra-Ue cresce del 2,2% e sfiora i 100 miliardi di euro. I numeri dell'export in aprile confermano un comportamento altalenante. Giù le esportazioni di energia e in salita gli altri settori». Così Matteo Zoppas, presidente Ice, in una nota.

TERNA LINEA REVOLVING DA 250 MLN

Terna ha sottoscritto una linea di credito revolving per un ammontare totale di 250 milioni di euro. La linea di credito avrà una durata di 5 anni. Il finanziamento è stato sottoscritto con Intesa Sp.

AFFARI IN PIAZZA

I cinesi di Silk Road fuori da Pirelli

Dopo 9 anni di "alleanza", ora i cinesi di Silk Road Fund si preparano ad uscire da Pirelli. Il fondo del Dragone, che detiene la sua partecipazione, circa il 9%, attraverso PFQY, ha avviato un collocamento accelerato presso investitori professionali coordinato da J.P. Morgan, con BofA Securities, J.P. Morgan, HSBC in qualità di joint bookrunner. La quota, circa 90,2 milioni di azioni, è valutata in un range di prezzo compreso tra i 560 e 605 milioni di dollari, intorno a 5,69 euro per azione (con uno sconto di circa l'8% sul prezzo di Borsa) del titolo del gruppo della Bicocca. L'incasso lordo per i cinesi di Silk Road in caso di vendita totale del pacchetto sarà tra i 523 e i 560 milioni. Ricordiamo che il fondo cinese è presente anche nel capitale di Autostrade per l'Italia con circa il 5% del capitale. La decisione del fondo pare essere legata a quanto successo lo scorso ottobre in relazione al controllo del gruppo degli pneumatici. In quella circostanza Pirelli aveva comunicato che era arrivato a scadenza e non era stato rinnovato un patto parasociale con Pechino, mossa che rappresentava una prima conseguenza delle misure adottate dal Governo italiano sul Golden Power. Una mossa che gli analisti interpretarono come il preludio di vendita per gli investitori. Ricordiamo che l'ingresso dei cinesi risale al 2015 quando fu annunciata la vendita del pacchetto di maggioranza di Pirelli da Camfin alla società cinese Chem-China.

MERCATINO

SAIPEM RIACQUISTA DUE BOND

È di circa 363 milioni il valore totale delle offerte per il riacquisto da parte di Saipem di due bond in scadenza nel 2025 e 2026. Così Saipem che ieri ha diffuso i risultati finali dell'offerta di riacquisto promossa dalla controllata Saipem Finance International Bv.

I CONTRATTI DI EPR COMUNICAZIONE

Nelle scorse ore Eprocomunicazione ha comunicato che il gruppo, da inizio anno, ha firmato rinnovi e nuovi contratti di consulenza che porta ad un *backlog* di 5,5 milioni complessivi.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UE DAL 29/12/23
[illegible]				

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
[illegible]										

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

La Cei tra autonomia e sterco del diavolo

Signor Carioti,
seguo sempre le sue opinioni e le condivido. Se è possibile, mi può spiegare perché la Cei pretende di dettare legge in Italia? Dovrebbe avere tantissimi altri problemi da risolvere. Dai miei 90 anni non riesco a capirlo.

Alessandra Rolle
e.mail

Cara signora Rolle,
non credo che «dettare legge» sia l'espressione giusta. In fondo la Conferenza episcopale italiana fa quello che fanno la Cgil e gli altri sindacati, gli imprenditori tramite la Confindustria e altre associazioni, i magistrati (più di tutti gli altri) per mezzo dell'Anm e così via. Ogni categoria dice la propria per influenzare l'attività legislativa e di governo, e i vescovi hanno gli stessi diritti degli altri. Del resto non so lei, ma io, quando mettono bocca su argomenti come aborto, eutanasia e matrimoni gay (ogni tanto parlano anche di questo), difendo la loro libertà di intervenire dagli attacchi di chi li vorrebbe silenti: parlano i radicali, parla l'Arcigay, è giusto che parlino anche loro. Quella della Cei, quindi, la ritengo una legittima interferenza; anche se, certo, una cosa è quando i presuli mettono bocca sulle questioni religiose ed etiche, che coincidono con la loro missione pastorale, ed un'altra quando lo fanno su argomenti come l'autonomia differenziata e il premierato: la loro autorevolezza è assai diversa. Ciò che trovo sgradevole e triste (per la Chiesa) è un'altra cosa: che le critiche che adesso la Cei solleva pubblicamente, quelle appunto su autonomia e premierato, escano fuori - guarda caso - nel momento in cui chiede al governo (in via riservata) di cambiare le regole sull'otto per mille, dal quale la Chiesa riceve sempre meno soldi, soprattutto a causa della concorrenza dello Stato. E che a febbraio, quando Meloni e Zuppi s'incontrarono con le rispettive delegazioni, i vertici della Cei non dissero nulla delle riforme che adesso contestano, preferendo discutere di quello che i padri della Chiesa, ingenerosamente, chiamavano «sterco del diavolo». Insomma, è vero ciò che scrive lei, hanno tanti problemi, ma questo li preoccupa più di tutti gli altri messi insieme.

IL CASO SALIS

Ilaria ai domiciliari candidata alle europee

Personaggio controverso l'attivista Ilaria Salis che è stata senz'altro detenuta in condizioni incivili ammanettata mani e piedi. Ora è ai domiciliari e si è candidata per le europee. Io sono garantista e non è giusta la detenzione se fosse innocente. Ma è accusata di un'aggressione ad alcuni nazisti che in Ungheria viene punita con una pena molto alta. Il padre è stato polemico col nostro governo: del resto cosa si poteva fare di più? Qualcuno l'ha paragonata aChico Forti, ma da una parte ci sono 24 anni di detenzione forse ingiusti.

Alessandro Bovicelli
e.mail

IL CASO TOTI

Puglia e Liguria: due pesi e due misure

I soliti due pesi e due misure. Toti torchiato un giorno intero (oltre 180 domande) per presunte corruzioni. Arresti domiciliari con conseguenti continue richieste di dimissioni (buffoni). Emiliano pure indagato per motivi ben più gravi. L'abbiamo visto tutti in televisione dalla sorella del noto boss a raccomandare molto esplicitamente il suo pupillo candidato sindaco di Bari. Nessuno ha mai chiesto le sue dimissioni, addirittura essendo ex magistrato ha deciso lui quando andare a rispondere alle domande dei giudici.

Cesare Salina
e.mail

IL CASO FORTI

Che pena le polemiche dei rossi sul rimpatrio

Le proteste della sinistra guidata da Deborah Serracchiani contro il rimpatrio di Forti spiegano in modo inequivocabile qual è il canone politico dell'opposizione: invidia, insulti e fango contro chi, invece di lamentarsi, fa qualcosa di utile. Scandalizzarsi perché dopo anni di detenzione un figlio possa abbracciare la madre quasi centenaria dimostra che l'etica dei sinistri è più vicina a quella di Torquemada che non a quella di Cesare Beccaria: mi chiedo perché non chieda l'introduzione della pena di morte anche in Italia...

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

QUALCOSA NON TORNA

Secondo la sinistra i fascisti sono tra noi

La sinistra vede i fascisti in Italia, perché Salis è dovuta recarsi in Ungheria per trovarne?

Marco Scopetani
Lastra a Signa (Fi)

A GENOVA

Liberate il governatore, la vicenda è scandalosa

Toti libero subito. L'Italia è un Paese libero per chi a fatto del bene.

Pierpaolo
e.mail

LA FREDDURA

Il problema del Pd: non si fa capire più

Con tanti interpreti, perché Schlein non ne assume qualcuno per farci capire cosa dice?

Moreno Sgarallino
e.mail

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 222 del 29/05/2024

6 – 73 – 10 – 54 – 61 – 90

QUOTE

CATEGORIA	VALORE €	VINCITORI
6	-	-
5	975,51 €	5
4	98,85 €	119
3	35,00 €	1.496
2	8,84 €	8.421

WITHUB

METEO

a cura di

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Libero QUOTIDIANO

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

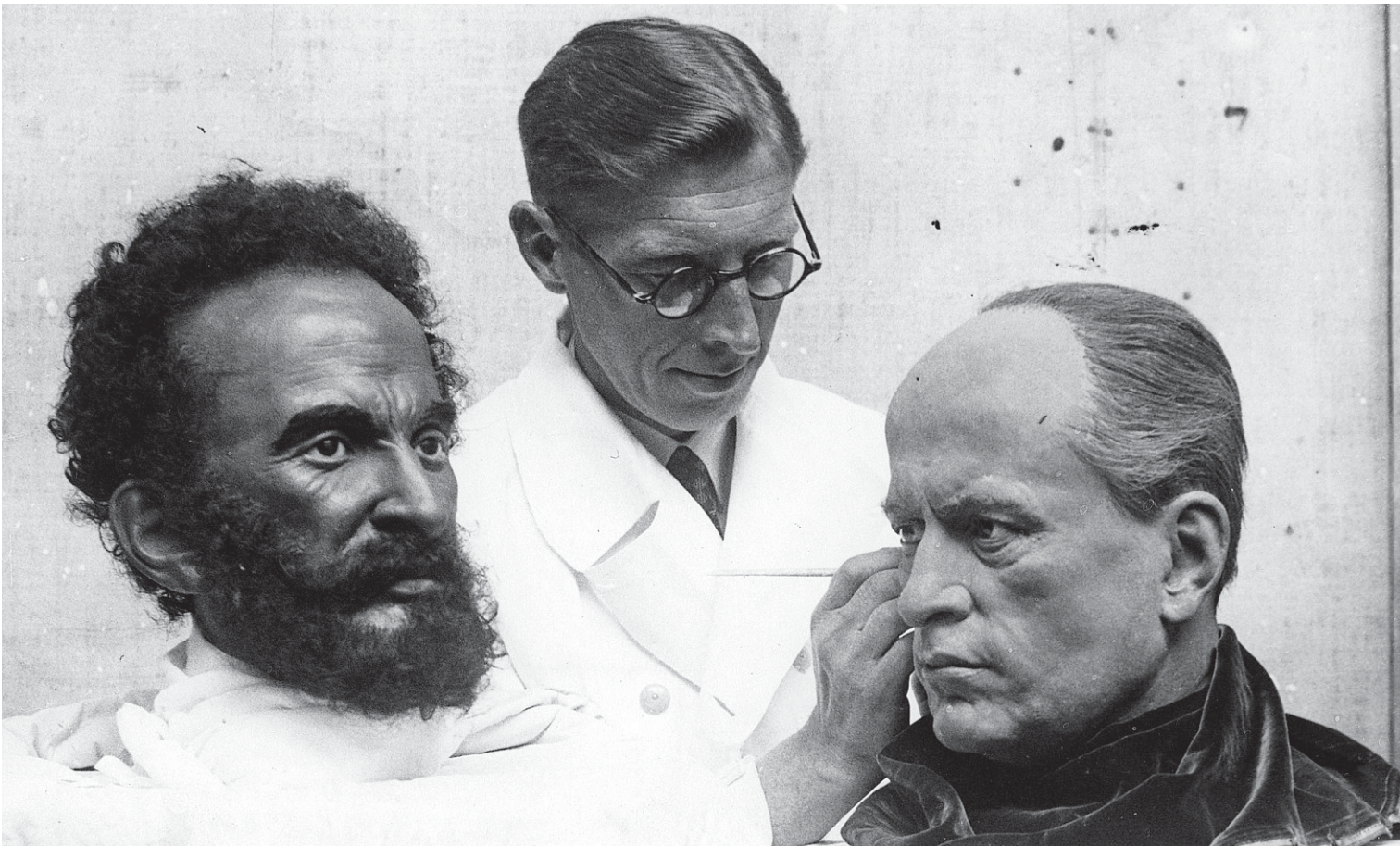
ISSN 1591-0423

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

NELL'ARCHIVIO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Quando Mussolini chiese aiuto agli ebrei

Dopo la guerra d'Etiopia, il Duce chiese a due esponenti della comunità ebraica di andare a Londra a tessere le lodi dell'Italia

Londra, Anni '30: statue di cera di Benito Mussolini e Haile Selassie, imperatore d'Etiopia *(LaPresse)*

FABRIZIO VINCENTI

«Un ambiente nel quale sto lavorando è anche quello ebraico. Gli ebrei sono qui, e soprattutto nella City, potenti e numerosi, e nella maggioranza mal disposti verso di noi. Chi ce li ha tirati addosso è stato Hitler. Sono già riuscito a parecchio particolarmente attraverso i due Rothschild che vedo spesso e coi quali ho da molto tempo cordiali relazioni personali, ma sarebbe utile anche una propaganda di carattere minuto da parte degli ebrei italiani»: è il 25 ottobre 1935 quando l'ambasciatore italiano a Londra Dino Grandi invia un dettagliato rapporto segreto al capo del governo Mussolini.

L'Italia è in guerra con l'Etiopia da una ventina di giorni, il fragore delle armi è seguito al lungo e duro contenzioso nel quale la Gran Bretagna ha più volte sostenuto le posizioni etiopiche. La nostra ambasciata a Londra è impegnata a tessere appoggi alle posizioni italiane in un contesto dove è presente una componente che continua a guardare con simpatia all'Italia e al nostro governo. A tal fine, Grandi crea il Centro "P" che ha in schedario oltre 700.000 nominativi da contattare, possiede una biblioteca completa di opere sull'Italia fascista e un archivio fotografico. È attrezzato per tradurre in brevissimo tempo dall'italiano all'inglese e in condizione di organizzare in poche ore qualsiasi conferenza. Dispone di un settimanale in inglese – *The British-Italian Bulletin* – a cui collabora, tra altri intellettuali di lingua anglofona, anche Ezra Pound. L'ex ministro degli Esteri teme però l'influenza della potente componente ebraica che l'anno prima ha azzerato l'appoggio del gruppo editoriale Rothermere alla British Union of Fascists di Oswald Mosley, minacciando di interrompere le inserzioni pubblicitarie sui giornali.

GLI EMISSARI

«Tra le forze di propaganda di cui mi son valso nella City per provocare un movimento di reazione contro l'opera di Eden a Ginevra – aggiunge Grandi – una di quelle che è risultata più efficace è stata senza dubbio la mia propaganda svolta attraverso alcuni banchieri ebrei che hanno nella City delle posizioni d'autorità indiscutibile. Intendo soprattutto riferirsi ai due fratelli Rothschild con i quali sono in costante personale contatto». Grandi fa leva anche su Lord Reading, capo spirituale delle comunità israelitiche britanniche. Mussolini si è però già attivato: ha chiesto all'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, incassandone la disponibilità, di impegnarsi direttamente.

Dall'Italia partono due emissari dell'Unione con destinazione Londra. Il primo è Dante Lattes, rabbino e convinto sionista, l'anno dopo sarà uno dei fondatori del World Jewish Congress; l'altro non è da meno: è Angiolo Orvieto, un poeta che viene da una famiglia ebrea con profondi legami con il Risorgimento.

I due si tratterranno a Londra per qualche giorno e incontreranno molti esponenti della comunità ebraica inglese nel tentativo di riallacciare i fili interrotti dal conflitto. In ogni circostanza ricorderanno che l'Italia non è la Germania, che da noi gli ebrei hanno spazio e dignità. Il resoconto della missione è in una lettera – conservata come gli altri documenti nell'Archivio Storico del Ministero degli Esteri nelle carte dell'Ambasciata di Londra – indirizzata al Duce dal presidente della Unione delle Comunità Israelitiche, l'avvocato Felice Ravenna. «Badando più alla qualità che alla quantità, essi – scrive Ravenna – hanno procurato di avvicinare persone veramente autorevoli, le cui impressioni o opinioni potessero largamente irradiarsi negli ambienti ebraici e contribuire con efficacia a migliorarne l'atmosfera nei nostri riguardi. Giornalista o professore, grande industriale, capo d'istituto e d'organizzazione ebraica, avvocato od anche Lord o dama dell'alta società, l'interlocutore era quasi sempre una personalità in vista ed influente».

Ravenna garantisce che le organizzazioni ebraiche inglesi «appaiono animate dalle migliori disposizioni verso l'Italia. I Sionisti desiderano vivamente di continuare i rapporti di collaborazione fiduciosa con noi, soprattutto col valersi delle linee di navigazione italiane per l'immigrazione palestinese; e il Board of Deputies si è dichiarato molto sensibile al simpatico atteggiamento del nostro Governo verso gli ebrei italiani non solo, ma anche verso l'elemento ebraico di altri paesi». E aggiunge: «A quelli tra gli intervenuti che apparivano non bene informati della condizioni effettive dell'Italia, delle sue necessità economiche, delle sue possibilità e attitudini colonizzatrici, del bisogno di sbocchi alla sua crescente popolazione a cui è tolta ogni possibilità di emigrazione, i due inviati non si sono stancati di spiegare largamente tutte le ragioni di giustizia, di storia e di civiltà per le quali l'Italia deve finalmente ottenere ciò che da tanto tempo chiede invano». Conclude la missiva dichiarandosi convinto che alcuni degli interlocutori incontrati si attiveranno a breve.

IL TELEGRAMMA

È buon profeta, basta leggere il telegramma che Grandi invia a Roma il 2 novembre: «Rivista *Jewish Chronicle* organo ufficiale comunità israelita inglese virgola riportando discussioni svoltesi riunione virgolette Deputies of British Jews virgolette rileva dichiarazioni Montefiore nota personalità mondo ebraico britannico stop Montefiore ricorda come in Italia non esiste antisemitismo et come ebrei italiani abbiano partecipato nel passato et partecipino in pieno ad ogni attività nazionale stop Considerevole numero ebrei tedeschi est attualmente ospitato in Italia stop Nei paesi sui quali esercitasi influenza italiana quali ad esempio Austria et Ungheria tale influenza agisce come freno et non come incoraggiamento alle esistenti tendenze antisemitiche». Il clima, anche in Italia, sarebbe decisamente cambiato nel 1938, soltanto tre anni dopo. Ma in quel momento la missione inglese, richiesta da Mussolini in persona agli ebrei, cominciava a dare i frutti sperati.

Pillole di storia

di Sergio De Benedetti

Il pittore Balbi e la Testa Anatomica

Del pittore Filippo Balbi, sappiamo soltanto che è nato a Napoli nel 1806, che il padre era uno scultore e che intraprese gli studi presso l'Accademia di Belle Arti nella città partenopea, eseguendo in seguito lavori di scultura e pittura nella sua città e ad Ischia. Nel 1845 è a Roma presso il Palazzo Farnese e due anni dopo esegue presso il Convento della Madonna della Neve di Frosinone il dipinto della Signora della Cintura.

Rigoroso conservatore, l'avvento della Repubblica Romana nel 1849 gli preclude ogni attività ma il ritorno di Pio IX e soprattutto del suo Segretario di Stato, Giacomo Antonelli, gli apre la strada per opere in Santa Maria sopra Minerva, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura e in Santa Maria degli Angeli.

Nel 1854 esegue l'opera più nota, la Testa Anatomica, raffigurante un viso composto da uomini in miniatura, inviata all'Esposizione Universale di Parigi l'anno successivo ed ora esposta nel Museo di Storia della Medicina presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel salone dove abitualmente si svolgono le cerimonie di conferimento delle lauree.

Eseguiti importanti lavori nella chiesa romana di Sant'Onofrio presso la Cappella dedicata a Torquato Tasso, nel 1859 accetta l'incarico di recarsi presso il grandioso Complesso dell'Abbazia di Trisulti a quasi 900 metri d'altezza nel comune di Collepardo in provincia di Frosinone. L'accoglienza, la serenità dei luoghi e la vita di tutti i giorni in perfetta sintonia con i Monaci, trasformano la vita di Filippo che con fervore ed abilità inizia a dipingere da par suo tutti i locali della famosa Farmacia, ricolma di piante officinali che recano sollievo nelle più disparate situazioni di difficoltà fisiche.

Tra i dipinti, non mancano situazioni scherzose ed alcune caricature. Fondamentali saranno però i lavori nella chiesa di San Bartolomeo, struttura gotica del '200, attraverso due dipinti frontali che si riferiscono al terribile Martirio dell'Apostolo ed alla Strage degli Innocenti. Sempre fedele alle sue posizioni conservative, non mancherà nell'estate del 1861 di partecipare ad un velleitario tentativo di ripristino del Regno delle Due Sicilie, venendo salvato proprio dai Monaci che intercedono presso le autorità competenti al momento dell'arresto. Nel 1865 accetterà l'incarico di dipingere l'abitazione del cardinale Francesco Pentini (1797/1869) nella vicina Alatri, sempre nel Frusinate, dove nella Collegiata di Santa Maria Maggiore quattro anni dopo una tela molto ispirata ricorderà San Francesco di Paola e il beato Andrea Conti. Tornato a Trisulti nel 1874, una bella immagine nella Farmacia ricorderà l'Immacolata Concezione a vent'anni dal dogma proclamato da Pio IX.

Muore nel 1890 ed è sepolto ad Alatri nella Cappella dei Padri Scolopi in Santa Maria.

CHORA MEDIA-INTESA SANPAOLO

I segreti dell'arte in un podcast

Ogni opera d'arte nasconde più di quanto si possa immaginare. È questo il fulcro di *Inestimabile*, nuova serie podcast di Chora Media e Intesa Sanpaolo realizzata con il supporto della direzione Arte, Cultura e Beni Storici di Intesa Sanpaolo in esclusiva per Intesa Sanpaolo On Air.

Narrata dallo storico dell'arte Jacopo Veneziani, la serie, in quattro episodi, ci fa immergere in alcune storie poco note legate al mondo dell'arte. Come le vicissitudini dell'ultima opera di Caravaggio e quelle della breve ma intensa vita del pittore Cesare Breveglieri. O la storia del caveau nella sede di Intesa Sanpaolo in via Verdi a Milano, un vero e proprio forziere che ha protetto decine di opere durante i giorni bui della Seconda Guerra Mondiale.

Il primo episodio di *Inestimabile* è disponibile da ieri su www.intesasanpaoloonair.com e choramedia.com, sui profili ufficiali di Intesa Sanpaolo On Air su Spotify, Apple Podcasts, Amazon Music e YouTube con un nuovo episodio ogni settimana fino al 19 giugno.

UNA FEMMINISTA FA A PEZZI IL "METOO"

Un calcio alla cancel culture: si giudica l'opera, non l'uomo

In un saggio Claire Dederer separa la vita di geni come Hemingway o Picasso dalle loro creazioni. E ammette: ci sono tante donne tra i "mostri"

LUCA BEATRICE

Questa è una grande notizia: una femminista può avere un'anima, uno spirito critico e, pur rimanendo salda sulle proprie convinzioni talora ben più che legittime, non rimane incastrata nella sua stessa ideologia. Giornalista e scrittrice americana, **Claire Dederer** ha scritto un saggio originalissimo e soprattutto eretico. Si intitola ***Mostri***, analizza il dilemma dei fan di fronte alla distinzione tra vita e opere, appena pubblicato da *Iperborea* (pp. 320, euro 19) nella nuova collana in collaborazione con *Il Post*. Colta, di buona famiglia, certamente progressista non esente da radicalismo chic, come il rifugiarsi snobisticamente in un'isola per evitare l'umanità chiassosa e godersi in pace libri e film, Dederer si misura su una questione oggi quantomai fondante.

DA CENSURARE

Come ci si deve porre di fronte a persone dal comportamento censurabile secondo la morale comune - attenzione, dice morale, non etica - al contempo autori di capolavori nel cinema, nella letteratura e nell'arte? Se fino a un po' di tempo fa la questione neppure si poneva, da alcuni anni #metoo e cancel culture stanno tentando di riscrivere la storia con risultati davvero discutibili, anzi poverelli. Per l'autrice, invece, il primato dell'opera resta tale e questa opinione farà di molto arrabbiare le esponenti più agguerrite dei movimenti contemporanei. Il primo caso è quello più clamoroso: nel 1977 Roman Polanski commise uno stupro nei confronti di una ragazza tredicenne. «In teoria - scrive Dederer- non avrei dovuto apprezzare le opere di Polanski. Men che meno la persona, che era oggetto di boicottaggi, denunce, indignazione. Eppure eccomi seduta in soggiorno a guardare *Repulsione, Rosemary's Baby, Chinatown*». Questo accade quando l'opera è talmente forte se non da prendere il sopravvento almeno da porre il problema di amare qualcuno che aveva fatto qualcosa di orribile: «se amo ancora i suoi film non è perché l'ho perdonato... il punto, semplicemente, è che volevo vedere i suoi film perché erano dei grandi film».

La lista delle cattive persone accusate di aver fatto (e anche detto, non è proprio lo stesso) cose brutte si sovrappone a chi ha concepito grandi opere. E la cosa brutta scardina la grande opera? Niente affatto, anche se tutto sarebbe più semplice, invece prevale la bellezza. A dirlo, evviva, non siamo noi ma una donna colta e femminista.

Chi commette un sopruso è un mostro e nella prima stagione del #metoo le vittime erano talmente assetate di vendetta da pronunciarne un'infinita lista. Sentite con che onestà si pronuncia Dederer, «io mi consideravo una femminista, ma avevo anche la sgradevole sensazione che puntare il dito non rendesse giustizia a tutta la storia».

MOSTRI – DISTINGUERE O NON DISTINGUERE LE VITE DALLE OPERE: IL TORMENTO DEI FAN – CLAIRE DEDERER

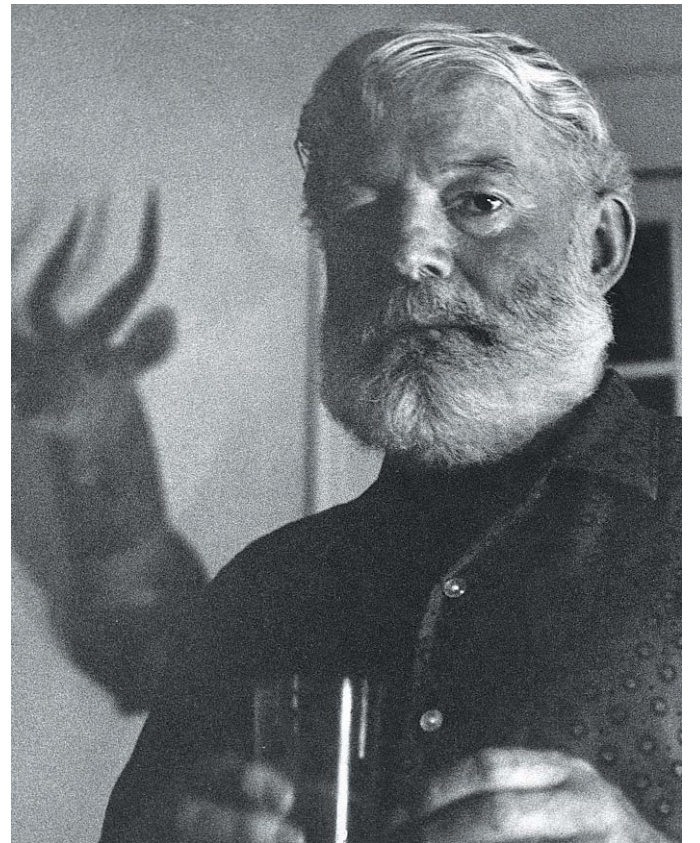
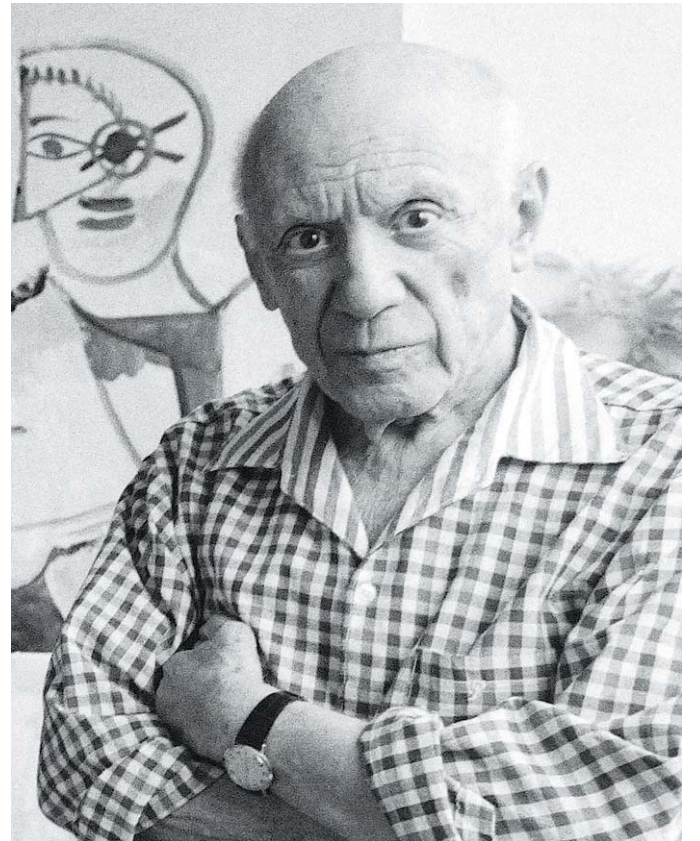
La copertina del volume

CARATTERACCIO

Allora ricorre a un'immagine molto riuscita, quella della macchia, che intacca quanto di buono è stato fatto fino a quel momento, spesso indelebile: Woody Allen, Michael Jackson, J.K. Rowling. «Una persona commette un crimine ed è l'opera a esserne macchiata».

Oggi non si usa quasi più, ma un tempo il termine "genio" giustificava tutto, ottenendo un lasciapassare speciale. Che Pablo Picasso ed Ernest Hemingway fossero due giganteschi stronzi non è un mistero ma fu anche la personalità forte a determinarne il successo. Eppure, rispetto ai maschi di adesso, Claire Dederer manifesta invidia e nostalgia verso uomini che «erano fisici, mossi da un'energia che li trascendeva. Erano in comunicazione con una forza più grande di loro. Ecco l'aspetto del genio... la nostra idea contemporanea del genio artistico deve molto a Picasso e a Hemingway e a tutti quegli uomini vigorosi che hanno attraversato il secolo scorso a suon di scazzottate, uomini veri e magici». Claire, sei un idolo!

Altra eresia in queste 280 pagine piene di stimoli, l'autrice ne ha anche per le donne, con un'equazione pericolosissima: «Se il crimine maschile è lo stupro, il crimine femminile è il mancato accudimento. Abbandonare i figli è la cosa peggiore che una donna possa fare". Dederer parla esplicitamente di madre, ovvero di chi ha partorito i propri figli, non di genitore 1 genitore 2, ha ben presente la profonda differenza dei ruoli tra uomini che possono lasciare una famiglia e donne che non lo devono fare mai. E stila una casistica dell'abbandono, di mostri al femminile: la folksinger Joni Mitchell, la scrittrice Doris Lessing, la poetessa Sylvia Plath. Credo sia la prima volta in cui gli accusati non sono solo uomini, pur restando in maggioranza. Come uscirne allora, come uscire dall'ubriachezza violenta di Raymond Carver o dagli eccessi tossici e selvaggi di Miles Davis? «La bellezza è un principio fragile», basta un alito di vento a spazzarla via, e «l'amore non dipende dal giudizio, ma dalla decisione di sospendere il giudizio. L'amore è anarchia. L'amore è caos. Non amiamo solo chi lo merita, amiamo esseri umani manchevoli e imperfetti, secondo una logica emotiva che appartiene a un sistema meteorologico completamente diverso dal gelido clima della ragione».

Fin qui, libro dell'anno.

In alto, Pablo Picasso fotografato nello studio della sua casa a Mougins, sud della Francia, nell'ottobre 1971. Qui sopra, Ernest Hemingway a San Francisco de Paula (Cuba) alla fine degli anni Cinquanta (Afp)

CENTOTRENTA FILM DAI 6 AI 18 ANNI

Dalle elementari al liceo, il cinema fa scuola

Rassegna ragionata delle pellicole da presentare in classe: per imparare divertendosi

MAURIZIO ZOTTARELLI

Una guida per orientarsi nel lungo percorso che collega cinema e scuola. A redarla ci hanno pensato **Beppe Musicco** e **Antonio Autieri**, fondatori e animatori di **Sentieri del cinema**, associazione che da 25 anni si occupa di portare il cinema tra la gente con cineforum in mezza Italia e, naturalmente, nelle scuole. ***Cinema e scuola – 130 film dalle elementari alla maturità*** (**Itaca edizioni, pp. 272, euro 18 euro**) è una rassegna ragionata delle pellicole presentabili e utili da presentare nelle scuole, in qualsiasi classe, dai 6 ai 18 anni.

Il libro, come spiega l'introduzione, «è il frutto di un lungo lavoro di riflessione e poi di scandaglio delle recensioni e non solo scritte dalla fine del 2000 in poi sul sito "Sentieri del Cinema". Il prodotto, quindi, di un lavoro quotidiano sul campo, non di una analisi a tavolino.

«Abbiamo attinto al nostro database», spiega Musicco, «e se mancano alcuni titoli precedenti al 2000 è proprio perché la scelta è stata fatta sulla base della nostra attività ultra ventennale». Innanzitutto, presentazioni di film nelle scuole, spiega ancora Musicco, «ma anche ascoltando i giudizi dei genitori che guardano i film con i loro figli. Un lungo percorso che ci ha portato a questa selezione».

SENTIERI DEL CINEMA – CINEMA E SCUOLA – 130 FILM DALLE ELEMENTARI ALLA MATURITÀ

La copertina del libro

Ecco, allora, sfogliando di fiore in fiore, troviamo la proposta di *Cars-Motori ruggenti*, *Gli incredibili*, *Ratatouille*, *La spada nella roccia* per i bambini dei primi tre anni di scuola. Per ogni titolo sono indicate le informazioni di base, quali tematica, regia, sceneggiatore, parole chiave; poi è presentata una sinossi, poi un commento, infine le frasi cult da ricordare e i riconoscimenti ottenuti dalla pellicola.

Per il quarto e quinto anno della primaria, ecco comparire *Babe-Maialino coraggioso*, *Dragon Trainer*, l'animazione de *La gabbianella e il gatto*, *La storia infinita*, ma anche Paddington con Nicole Kidman o *School of Rock* con Joan Cusack.

La secondaria è affrontata anno per anno. Nel primo vengono proposti *I Goonies*, ma anche *Innamorarsi a Manhattan*, sui rapporti tra genitori e figli (è l'età a rischio) o l'immortale *Karate Kid*. Al secondo anno troviamo l'esaltante *Il sapore della vittoria-Uniti si vince*, o un classico sull'amicizia come *Stand by me*; per il terzo la proposta è *Invictus-L'invincibile* di Clint Eastwood, l'Oscar de *La vita è bella* di Benigni o il fantasy *The Giver*.

Alle scuole superiori si va da *Bianca come il latte. Rossa come il sangue* di Giacomo Campiotti a *Sully* di Eastwood (primo anno), dal giapponese *Father and son* a *The Truman show* di Peter Weir (secondo anno), dal biografico *Dante* di Pupi Avati a *Master & Commander* (terzo anno), dal monumentale *Andrei Rublev* di Tarkovskij al divertentissimo *Good Bye, Lenin* (quarto anno), fino agli storici *Katyn* e *Dunkirk* per i ragazzi del quinto anno.

E alla fine c'è anche una breve sezione dedicata ai film che trattano direttamente di scuola, insegnanti e alunni. Insomma, anche il cinema fa scuola.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

La Belva Piero

E se la vera "belva" fosse Piero Chiambretti? L'ex Pierino la peste è tornato in Rai con un programma tutto suo oltre 20 anni dopo il cult *Chiambretti c'è* e le esperienze a La7 (Markette) e a Mediaset (da *Chiambretti Night* a *#CR4*). La grande attesa per il nuovo *Donne su un orlo di una crisi di nervi*, in onda su Rai 3 alle 21.20, dopo un avvio un po' incerto e interlocutorio è stata finalmente ripagata. L'ultimo appuntamento, martedì sera, ha infatti registrato ascolti in crescita con 639.000 telespettatori per il 3,8% di share, un salto notevole rispetto alla settimana precedente (481mila telespettatori e 2,8% di share). Il merito è anche di Francesca Fagnani, la donna dietro l'exploit di *Belve* su Rai 2. E per una volta, la giornalista è apparsa davvero simpaticamente in difficoltà con il padrone di casa capace di metterla sotto torchio.

Un esempio? Il siparietto sulla vita sentimentale di Lady Mentana: «C'era una volta una belva che incontrò un principe azzurro...», e sullo schermo in studio ecco il fotomontaggio del direttore del TgLa7 in versione fiabesca. «Non riesco a guardare - balbetta la Fagnani, ridendo -. Posso non guardare?». Tutto questo per ricordare che Chiambretti, che oggi compie 68 anni, in quanto a mettere a disagio i propri ospiti tra il serio e il faceto, con vette di innocente malizia (o maliziosa innocenza, fate vobis), è maestro indiscusso da quasi quarant'anni. L'intervista alla conduttrice di *Belve* fila via veloce tra temi leggeri e più impegnati, come la criminalità organizzata. Lo stesso accade con Massimo Giletti (a cavallo tra Goggia e gossip, carriera e minacce mafiose). E ancora i collegamenti con gli inviati Rai e i faccia a faccia con giornalisti come Mieli e lo stesso Mentana: anche questo è (nuovo) servizio pubblico.

"PRETTY WOMAN" FA IL PIENO DI ASCOLTI ALLA 32ª REPLICA

I 10 film che salvano i palinsesti

Dal classico con Gere a "Rambo" e "Ghost": i titoli intramontabili non deludono mai

ALESSANDRA MENZANI

Saranno sempre gli stessi? Oppure persone diverse? Sarebbe interessante fare un'analisi sociologica su chi e perché, ogni santa volta che passa *Pretty Woman* in televisione (ma non solo), si sintonizza davanti allo schermo.

Un fenomeno che dura dal 1990, su per giù. La favola della prostituta di Los Angeles interpretata da Julia Roberts che torna sulla retta via grazie all'amore con il miliardario Richard Gere è una favola di Cenerentola moderna non conosce tramonto, è un riempipista che puntualmente fa il botto di share. Ultimo episodio, martedì scorso. Rai1 ha scelto di programmare il film di Gary Marshall chiamando a raccolto i fan più fedeli: 2.564.000 spettatori con quasi il 15% di share. Meglio di una fiction strombazzata o dell'*Isola dei famosi*. E a costo quasi zero.

TRENTADUESIMA VOLTA

È la trentaduesima volta che la commedia rosa viene proposta in tv ma è come se fosse una novità. La prima riproposizione, il 13 aprile 1992, ottenne 10.338.000 spettatori con il 37,1% di share. Lo scorso anno, il 12 aprile 2023, sempre su Rai1 fu vista da 2.529.000 con il 15,2%.

Meglio una cosa vecchia e bella di cui sai le battute a memoria di una brutta novità. La saga di *Rocky* e di *Rambo* con Sylvester Stallone, i vari capitoli di Harry Potter, *Una poltrona per due* e *Mamma ho perso l'aereo* (però nel periodo natalizio), *Ghost* e *Dirty Dancing* entrambi con il compianto Patrick Swayze, *Il Diavolo veste Prada* con Anne Hathaway e Meryl Streep: la nostalgia, l'abitudine, le emozioni vincono sempre, sono titoli che non conoscono tramonto. E che, salvo pochi casi, non hanno avuto sequel o prequel: sono lì, pezzi unici e inimitabili. Per non parlare di opere che vengono riesumate soprattutto in estate: *Totò e Peppino*, *Don Camillo e Peppone*, la principessa *Sissi* con Romy Schneider meravigliosa sovrana, *Via col vento* con Vivian Leigh e Clark Gable, i film di Bud Spencer e Terence Hill e compagnia cantante. Dei classici.

«*Pretty Woman* è la *killer application* di Raiuno», scrive oggi chi parla moderno con slang informatico. Cosa significa? «Programma informatico, videogioco o altra applicazione che, con la sua forte affermazione commerciale, determina anche il successo della tecnologia su cui si basa». Chiamiamolo come ci pare, resta il fatto che questi titoli restano ormai l'ultima ancora analogica del tempo che fu e che non tornerà.

E pensare che nei piani iniziali del regista, il film doveva essere drammatico, per giunta con un finale violento. La stessa Julia Roberts, una vecchia intervista a *Usa Today*, parlava di questa versione iniziale come di un «film autoriale oscuro e crudo». Il primo finale pensato era infatti molto pesante, che non prevedeva affatto un lieto fine.

PRIMA SCENEGGIATURA

La prima sceneggiatura prevedeva che il personaggio della prostituta Vivian venisse lanciato fuori da una vettura in movimento, buttata sul selciato come se fosse un essere umano di poco valore. L'umiliazione veniva poi completata con il miliardario Edward che l'aveva abbandonata che le lanciava addosso una mazzetta di soldi, salvo poi andarsene per lasciare Vivian in un vicolo sporco e umido e solo qualche dollaro come pagamento per i suoi "servizi".

La storia d'amore tra Edward e la Vivian originale non era previsto. Anzi. Tutto cambiò però quando nel progetto entrò la Disney e la produttrice esecutiva si batté per un altro tipo di lungometraggio e di finale, spiegando che «non volevo realizzare un film il cui unico messaggio era che un ragazzo carino sarebbe arrivato, ti avrebbe dato bei vestiti e un mucchio di soldi per farti felici». Il potere del lieto fine, della favola, dopo la quale si va a letto sereni.

Ecco perché tutti guardano *Pretty Woman*.

NUOVA EDIZIONE, NUOVO CAST

Giorgia guida X Factor Iezzi e Lauro in giuria

Le prime audizioni di *X Factor* cominciano la prossima settimana - appuntamento per il 6 e 7 giugno a Milano - ed ecco l'ufficializzazione del cast di giudici e conduttrice. A condurre quest'anno il programma, succedendo a Francesca Michielin, è la cantautrice Giorgia.
E i giudici del talent Sky? Manuel Agnelli, ormai veterano della trasmissione, è confermato. Ci sono poi e tre new entry: Paola Iezzi, Achille Lauro e Jake La Furia. Come ormai accade sin troppo spesso, le donne sono in minoranza. Dunque, ciao ciao a Fedez, che lo scorso anno era giudice, Dargen D'Amico e Ambra Angiolini. Nuova vita.

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.00** TG1 - Che tempo fa
- **8.35** Unomattina
- **9.50** Storie Italiane
- **11.00** Cerimonia per i 100 anni dal delitto di Giacomo Matteotti alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella
- **12.15** E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
- **13.30** TG1
- **14.00** La volta buona "Ospiti Alessandra Celentano, Camilla Semino Favro, Sergio Assisi e Barbara Foria"
- **16.00** Il Paradiso delle Signore 2 "Sconti e conti di fine anno"
- **16.50** Che tempo fa
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** L'eredità. Condotto da Marco Liorni
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi
- **21.30** Prima tv Com'è umano lui (Biografico, 2024) con Enzo Paci, Camilla Semino Favro, Andrea Filippi. Regia di Luca Manfredi.
- **23.35** Porta a Porta
- **1.20** Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale
- **1.35** Sottovoce
- **2.05** Movie Mag
- **2.35** Che tempo fa
- **2.40** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Zio Gianni
- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Dream Hotel: Sri Lanka (Sentimentale, 2010) con Christian Kohlund. Regia di Otto Retzer.
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **10.55** TG2 Flash
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Tutto il bello che c'è
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** Squadra Speciale Cobra 11 "Zoe"
- **16.20** Prima tv Squadra fluviale Elbe "L'isola misteriosa"
- **17.10** Prima tv Squadra Speciale Stoccarda "L'anima è immortale"
- **18.10** TG2 L.I.S. - TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S. "Straniero in terra straniera"
- **19.40** S.W.A.T. "Poliziotto cattivo"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv BellaRai2 "La storia di Rai 2 - Tra gli ospiti Marino Bartoletti, Alessandro Greco, Giancarlo Magalli, Tiberio Timperi, Justine Mattera, Manuela Villa, Rita Forte, Roberta Capua e Alba Parietti". Condotto da Pierluigi Diaco
- **0.30** Prima tv Generazione Z
- **1.40** Punti di vista
- **2.20** Radiocorsa
- **3.40** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **10.25** Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti
- **10.40** Elisir "Cibi "senza"; vecchiaia e forma fisica; dipendenze da farmaci e sostanze; viaggiare in salute"
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.05** Piazza Affari
- **15.15** TG3 L.I.S.
- **15.20** Rai Parlamento TG
- **15.25** Il Commissario Rex
- **16.10** Aspettando Geo
- **17.00** Geo "Focus sugli insetti"
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Riserva Indiana "Quarta puntata"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Nuova edizione - Prima tv Che ci faccio qui "Edizione 2024, 1a puntata: Ti vengo a cercare, Capitolo 1". Condotto da Domenico Iannacone
- **23.00** Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Newton
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Io Canto Family - pillole
- **14.50** L'Isola dei Famosi
- **15.00** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv Viola come il mare 2 "Quinta puntata". Con Francesca Chillemi, Can Yaman
- **24.00** L'Isola dei Famosi
- **0.05** Prima tv X-Style "Parola chiave: Confini"
- **0.50** TG5 Notte - Meteo
- **1.25** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **2.10** Il silenzio dell'acqua "Quarta puntata" con Giorgio Pasotti
- **3.45** Vivere
- **4.20** Distretto di Polizia 8 "Il tempo che ci resta" "Lezioni di vita" con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **6.25** L'Isola dei Famosi
- **6.55** Magica, magica Emi
- **7.25** Milly un giorno dopo l'altro
- **7.55** Una spada per Lady Oscar
- **8.25** Chicago Fire "Un mistero assoluto" "La rabbia è una risorsa"
- **10.15** Chicago P.D. "Dove vivi?" "Nuvola rosa"
- **12.10** Cotto e mangiato - Il menù
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Operazione Colossus" "Sciacalli e dinosauri"
- **17.10** The Mentalist "Rosso bordeaux"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Il sesso degli angeli"
- **20.30** N.C.I.S. "Berlino"
- **21.20** La legge dei più forti (Azione, 2019) con Naomie Harris, Tyrese Gibson, Frank Grillo. Regia di Deon Taylor.
- **23.40** The chronicles of Riddick (Fantascienza, 2004) con Vin Diesel. Regia di David Twohy.
- **1.45** L'Isola dei Famosi
- **2.15** Cotto e mangiato - Il menù
- **2.25** Studio Aperto - La Giornata
- **2.40** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "Amore e fisco"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Il cacciatore di cervi" "Prigioniero del passato"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.45** Il grande giorno di Jim Flagg (Western, 1969) con Robert Mitchum. Regia di Burt Kennedy.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.20** Dritto e Rovescio "Intervista a Giorgia Meloni, a seguire un faccia a faccia con Carlo Calenda". Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
- **0.55** Giulietta degli spiriti (Drammatico, 1965) con Valentina Cortese. Regia di Federico Fellini.
- **2.50** TG4 L'ultima ora Notte
- **3.10** Confessione di un commissario di polizia al Procuratore della Repubblica (Drammatico, 1971) con Adolfo Lastretti. Regia di Damiano Damiani.
- **4.55** Sei forte maestro "Abbandoni" con Emilio Solfrizzi

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Margherita S. La Donna Che Inventò Mussolini" "La Coppa del Duce"
- **18.55** Padre Brown "L'uomo sull'albero"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Piazzapulita "I focus di questa sera: Russia e Ucraina. Israele e Palestina. Siamo sull'orlo della terza guerra mondiale?; L'Italia tra Telemeloni e premierato forte; L'inchiesta per corruzione in Liguria". Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo (Replica)
- **1.50** ArtBox (Replica)
- **2.25** Colori arte contemporanea
- **2.30** L'aria che tira (Replica)
- **4.35** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Dall'alto, "Pretty Woman", "Dirty Dancing" e "Ghost": alcuni dei classici che non perdono colpi

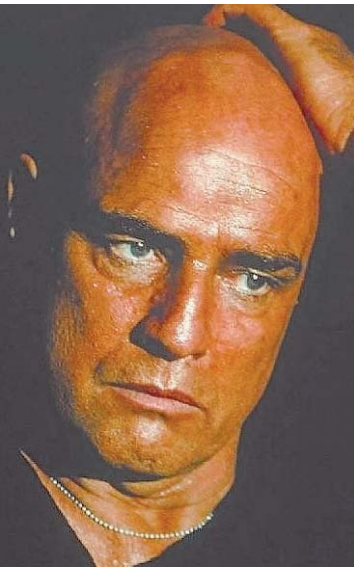
BILLY ZANE NEI PANNI DEL MITO

Il cattivo di Titanic ora fa Brando

L'attore nemico di DiCaprio nel capolavoro del 1997 impersona il grande Marlon

MARIA PEZZI

Speriamo che non sia solo un esercizio di imitazione ma un film vero e interessante, questo che vedremo su Marlon Brando di cui ricorre il centenario.

Dal punto di vista della somiglianza tra l'interprete della pellicola e l'attore di *Apocalipse Now*, *Fronte del porto*, *Il padrino* e altre pietre miliari del cinema, niente da dire: sono due gocce d'acqua. Il fortunato che interpreta Brando è Billy Zane, che dopo avere interpretato il "cattivo" di *Titanic* di James Cameron era un po' sparito dai radar e dalle grandi produzioni. Lacuna colmata. È stato lui stesso a condividere sui social alcuni scatti dal set del film a cui sta lavorando, che s'intitola *Waltzing with Brando*, un lungometraggio biografico. La sinossi ufficiale recita: «La star del cinema Marlon Brando recluta un architetto di Los Angeles per costruire il primo rifugio ecologicamente perfetto al mondo, su una piccola isola inabitabile a Tahiti». Parlando con *Deadline* del progetto, Zane ha illustrato il film e ciò che più lo affascina di Brando, spingendolo ad accettare la parte: «Allora nessuno avrebbe toccato quelle cause. Ha sostenuto i diritti civili, ha marciato con Martin Luther King. Ha camminato per i diritti civili e lo ha fatto per i diritti degli indigeni. Ciò che nessuno sa è cosa ha fatto per l'ambiente come attivista e la lungimiranza che ha avuto su quella che di fatto sarebbe diventata una crisi climatica».

A sinistra, Marlon Brando. A destra, Billy Zane nei panni dell'attore del "Padrino"

Brando, com'è noto, non si presentò agli Oscar nel 1973, rifiutandosi di accettare il premio come miglior attore vinto per *Il Padrino* nei panni di Don Vito Corleone: al suo posto mandò Sacheen Littlefeather, una donna nativa americana che spiegò che Brando non avrebbe accettato il premio a causa del maltrattamento dei nativi americani a Hollywood. Il film è scritto e diretto da Bill Fishman, noto per aver diretto la commedia del 1988 *Tapeheads, teste matte*, con John Cusack e Tim Robbins. Il biopic è basato sul libro *Waltzing with Brando: Planning a Paradise in Tahiti*, scritto dall'architetto Bernard Judge. Nel cast anche Tia Carrere, Jon Heder, Richard Dreyfuss, Alaina Huffman, Rob Corddry e Camille Razat.

Brando, morto nel 2004, quest'anno avrebbe compiuto 100 anni. Edita da La Nave di Teseo, è appena uscita la sua autobiografia scritta con Robert Lindsey, *Le canzoni che mi insegnava mia madre*. In copertina c'è una foto tratta da *Ultimo tango a Parigi*. Proprio ispirato a questo film "maledetto" diretto da Bernardo Bertolucci, è stato presentata all'ultimo Festival di Cannes una pellicola diretta da Jessica Palud che si concentra sulla vicenda professionale e umana altamente drammatica di Maria Schneider, la co-protagonista. Qui, *Maria* è interpretata da Anamaria Vartolomei, mentre Brando ha il volto di Matt Dillon. Il film è un adattamento del libro di Vanessa Schneider, giornalista di *Le Monde* e nipote della stessa Maria: viene ricostruito interamente l'incidente cruciale avvenuto sul set, quello famoso e famigerato del burro, una scena di sesso estremo girata all'insaputa della protagonista. Infatti le lacrime e la paura dell'attrice erano vere. Non una prova recitativa.

SITO RINNOVATO

"Tgcom24.it" si rifà il look

Tgcom24.it si rinnova. Desktop, mobile e app avranno una nuova veste grafica e nuovi format video, navigazione più fluida, più aggiornamenti, approfondimenti e dirette video. Lo scorso anno, oltre 22.5 milioni di lettori hanno visitato ogni mese *Tgcom24.it* per essere aggiornati sui principali fatti del mondo, trovando un'informazione completa e tempestiva.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

GANGS OF PARIS
SKY CINEMA SUSPENSE ORE 21

con Alice Isaaz, Rossy De Palma e Hugo Becker. Regia di Romain Quirot. Produzione Francia 2023. Durata: 1 ora e 35 minuti

A Parigi all'inizio del 1900 impazzano le bande di delinquenti chiamati Apaches. Un adolescente che s'è coinvolto con loro, viene ucciso dal capo. La sorellina giura di vendicarlo. Quando è diventata adulta s'infiltra nella banda, diviene l'amante del capo e poi prepara la sua rovina e morte. Sanguigna rievocazione della bella epoque ispirata al capolavoro del genere "Casco d'Oro" di Becker. Esilaranti le apparizioni di Rossy De Palma nei panni di Sarah Bernhardt.

ATTUALITÀ

DRITTO E ROVESCIO
RETE 4 ORE 21.30

In apertura di puntata, a pochi giorni dal voto europeo, Paolo Del Debbio intervista Giorgia Meloni perché la premier possa fare il punto sulle questioni più urgenti, relative tanto alla politica interna quanto a quella estera.

TALKSHOW

BELLARAIDUE
RAIDUE ORE 21.20

Pierluigi Diaco conduce una nostalgica rievocazione della nascita del secondo canale Rai nel lontano 1961. Ospiti in studio Alba Parietti, Giancarlo Magalli, Marino Bartoletti.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.30	Hawaii Five-0
19.00	Bones
20.35	Criminal Minds "Il lascito"
21.20	Hawaii Five-0 "Presunto colpevole" "Un nuovo informatore" "Attraversando il ponte"
23.35	La cospirazione del Cairo (Thriller, 2022) con Tawfeek Barhom. Regia di Tarik Saleh.

Rai 5

20.15	Prossima fermata Asia
21.15	Prima tv Osn Valcuha Choni "Il debutto di Dmytro Choni"
22.55	Prima tv Ricercare sull'Arte della Fuga
23.25	Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong "La storia commovente e delicata di Sharon Preston-Folta"

Rai Movie

19.10	Piedone l'Africano (Commedia, 1978) con Bud Spencer.
21.10	Jimmy Bobo - Bullet to the Head (Azione, 2013) con Sylvester Stallone. Regia di Walter Hill.
22.40	Stone (Drammatico, 2010) con Robert De Niro.
0.30	Navigator (Avventura, 1986) con Joey Cramer.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente
21.10	A.C.d.C. "Gli ultimi re guerrieri d'Europa - Venti di guerra. Preludio alla guerra" "Gli ultimi re guerrieri d'Europa - L'Inghilterra sotto attacco"
23.25	Italia: Viaggio nella bellezza "Il tesoro degli Este tra Modena e Sassuolo"

Rai Premium

16.30	Un ciclone in convento
17.25	Che Dio ci aiuti 6
19.30	I bastardi di Pizzofalcone "Seconda puntata"
21.20	Il gusto dell'estate (Sentimentale, 2019) con Roselyn Sanchez. Regia di Peter DeLuise.
22.50	Morgane - Detective geniale "Fuk, Luk e Sau" "Kikeriki"
1.00	Storie Italiane

20

16.40	Kung Fu "La bussola"
17.35	The Flash
19.15	Chicago Fire "Giorni difficili"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Scontro tra Titani (Fantastico, 2010) con Sam Worthington. Regia di Louis Leterrier.
23.20	Decisione critica (Azione, 1996) con Kurt Russell.

Iris

17.35	Flipper contro i pirati (Avventura, 1964) con Helen Cherry.
19.40	Chips "Denaro facile"
20.30	Walker Texas Ranger "Amnesia temporanea"
21.10	Space Cowboys (Commedia, 2000) con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood.
23.50	Alatriste - Il Destino di un guerriero (Azione, 2006) con Viggo Mortensen.

La5

20.05	Endless Love con Neslihan Atagul
21.10	La leggenda di un amore - Cinderella (Avventura, 1998) con Drew Barrymore. Regia di Andy Tennant.
23.30	La piccola principessa (Commedia, 1995) con Liesel Matthews. Regia di Alfonso Cuarón.
1.25	L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo

18.55	Love it or List it - Prendere o lasciare "Pam e Brad"
19.55	Affari al buio "Non può piovere per sempre"
20.25	Affari di famiglia "Una moneta del passato"
21.20	Dalla Cina con furore (Azione, 1972) con Bruce Lee. Regia di Lo Wei.
23.20	The Right Hand - Lo stagista del porno

Tv8

17.15	La babysitter dei miei sogni (Sentimentale, 2023) con Ina Barrón.
19.05	Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15	Tris per vincere. Condotto da Nicola Savino
21.30	Skyfall (Azione, 2012) con Daniel Craig. Regia di Sam Mendes.
0.15	GialappaShow

Nove TV

17.30	Little Big Italy "San Diego"
19.15	Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.25	Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.25	Comedy Match
23.35	Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
0.45	The Grand Tour "La sfida degli stupidi"

Italia 2

17.25	What's my destiny Dragon Ball
18.50	Mike & Molly
21.15	The Darkness (Thriller, 2016) con Kevin Bacon. Regia di Greg Mclean.
23.20	In Time (Azione, 2011) con Justin Timberlake. Regia di Andrew Niccol.
1.25	What's my destiny Dragon Ball

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Il Volo zittisce i critici e gli snob

CHI SALE (***Il volo del Volo***)

Nemo propheta in patria. Questo trio di ragazzi rischia di esser solo l'ultimo brand di una lunga lista di artisti che a causa di un certo pensiero conformista verranno rivalutati tardivamente. Una storia nota che ha colpito in Italia un particolare cinema anni '70 schifato dai critici (le commedie sexy, i "poliziotteschi", gli horror di Mario Bava), cantanti come Ivan Graziani, Alberto Fortis, Ivan Cattaneo fino allo stesso Lucio Battisti. E si potrebbe proseguire nell'arte con Mario Sironi, Giorgio De Chirico e molti altri. Vittime del pregiudizio e dell'elitarismo di critici e giornalisti happy fews. Ma proprio come accaduto con la cantante israeliana Eden Golan all'Eurovision, snobbata dalla critica ma stravotata dal pubblico a casa, l'ultima puntata de *Il Volo-Tutti per uno* in prime time su Canale 5 martedì è stata vista da quasi 3 milioni di spettatori col 20.2% di share. Nella serata-evento all'Arena di Verona Il Volo ha avuto tra gli ospiti Max Pezzali, Eleonora Abbagnato, Enrico Brignano e Riccardo Cocciante col quale si è toccato il picco del 25% nel finale. Punte sopra il 26% in Sicilia, Abruzzo e Campania ma anche fra gli immigrati (22%) e gli italiani all'estero. Piero, Ignazio e Gianluca continuano a macinare a successi. E quando la critica farà mea culpa sarà ormai troppo tardi.

Lautaro sotto la Curva Nord dopo il gol nell'Euro-Derby

IL FUTURO DELL'ATTACCANTE ARGENTINO

Inter-Lautaro, i giorni del giudizio

In arrivo l'incontro decisivo tra l'agente del giocatore e i dirigenti della società: si capirà se è possibile trovare l'accordo per il rinnovo. Marotta: «Nessun timore»

RENATO BAZZINI

L'Inter è divisa tra l'ingresso di Oaktree nei meccanismi societari e la questione-Lautaro. La prima cosa sta andando a meraviglia, la seconda tutto il contrario. Per evitare che degeneri è stato gentilmente chiesto all'agente del capitano, Camano, di passare in sede. Salvo cambi di rotta, l'incontro decisivo avverrà tra oggi e domani. O abbassa le pretese o si va verso la rottura e conseguente tentativo di cessione del giocatore... A chi? Le ipotesi, dettate più dalla logica che non da notizie concrete, sono Psg e Atletico Madrid. Intanto Marotta continua a dispensare ottimismo: «Nessun timore sul rinnovo di Lautaro. E felici di Oaktree». Il massimo dirigente nerazzurro rimarrà tale: «Io presidente? No, giusto mantenere il mio ruolo». Per la poltrona presidenziale è difficile un'elezione simbolica di Massimo Moratti (che intanto non esclude di «ricomprare l'Inter, un giorno»), più concreta l'ipotesi di Carlo Marchetti, notaio milanese che nell'ultimo triennio ha frequentato il Cda del club da indipendente in quota al fondo americano. Fondo che, nella figura di quattro manager dedicati (Alejandro Cano, Katherine Ralph, Roberto Meduri e Carlo Ligori), ha passato oltre 20 ore in sede negli ultimi due giorni. Prima ha incontrato l'area sportiva, poi quella commerciale. Entusiasmo da entrambe le parti. Anche mister Inzaghi ne è uscito soddisfatto sia sui progetti futuri sia sul nuovo contratto, i cui dettagli verranno limati dopo l'assemblea dei soci del 4 giugno.

LO STIPENDIO DEL BOMBER

Vale i soldi che chiede

CLAUDIO SAVELLI

Ci si lamenta dell'inesistenza di bandiere nel calcio d'oggi, poi quando una bandiera chiede un aumento ci si scandalizza. Capita in tutte le aziende del mondo e per fortuna che, nel caso di Lautaro Martinez, a chiedere l'aumento è uno che ha fatto bene, non uno che ha fatto male. Domandare è lecito e il Toro ha tutto il diritto di far valere le sue ragioni, anche perché ha 26 anni, cerca il contratto "della vita" nel momento più alto della carriera in cui si è davvero avvicinato al massimo possibile e immaginabile. Perché oltre ai gol ci sono le prestazioni sempre piene di buona attitudine e c'è che sa essere valorizzare qualsiasi compagno di reparto.

Lautaro chiede 12 milioni all'anno anche perché probabilmente c'è qualcuno che glieli offre. E se qualcuno glieli offre, vuol dire che li vale. Difficile pensare sia tutto un bluff del suo agente. Se così fosse, il capitano dell'Inter potrebbe intervenire e mettere fine al cinema: certificherebbe il suo status di fuoriclasse.

Perché un fuoriclasse sa badare a sé stesso anche fuori dal campo, sa quando qualcuno attorno a lui supera il limite e quando questo superare il limite mette a rischio la tranquillità o addirittura la carriera. È pieno il mondo di giocatori che chiedono troppo al club in cui stanno da dio, se ne vanno e finisco nel dimenticatoio, e Lautaro ne conosce qualcuno.

Non è che non vogliono accontentarlo, è che non possono. Lui lo sa perfettamente. È parte del suo dovere comprendere il contesto in cui lavora e non tirare troppo la corda. Lo è a maggior ragione perché è il capitano di un gruppo. Dunque il Toro non si deve giudicare per la richiesta che ha fatto ma per la reazione che avrà al "no". Se accetta il massimo a cui l'Inter può spingersi, allora vale tutti i soldi che chiede e anche di più.

12 milioni? Cifra folle

GABRIELE GALLUCCIO

Lautaro Martinez chiede 12 milioni. Legittimo, magari li vale pure in altri contesti. E però dovrebbe sapere bene che è una richiesta che l'Inter non è in grado di soddisfare né avvicinare. Se non lo capisce lui che è il capitano e che ha più volte dichiarato amore al club... Caro Lautaro, hai la possibilità di ripercorrere le orme di Zanetti, sei in un campionato in cui la fai da padrone e in una squadra che ti considera il suo centro di gravità permanente e che gioca per vincere. E allora perché mai ti presenti con una richiesta fuori dal mondo? Non si tratta di valere o meno quei soldi, ma di buonsenso: se vuoi rinnovare con l'Inter, non spari certe cifre, è semplice.

Lasciare qualche milione sul tavolo per continuare a essere il re di Milano, sponda nerazzurra, non è una brutta prospettiva. Se il punto di partenza è 12 milioni, non esiste trattativa. E allora Lautaro farebbe bene a ripensarci, se vuole avere un futuro all'Inter. Nessuno potrebbe contestare il club se lo vendesse per un prezzo congruo. Stiamo parlando di un attaccante forte, in un momento storico dove non ce ne sono tantissimi in circolazione, però allo stesso tempo non è neanche uno di quei giocatori dalle caratteristiche uniche.

Per dire, un Marcus Thuram sarebbe molto più difficile da sostituire, ha un impatto maggiore rispetto al Toro, perché i gol non sono tutto, in particolare quando 15 su 24 sono segnati contro squadre della parte destra della classifica. È meno complesso trovare un altro attaccante dotato tecnicamente come il Toro, che uno atleticamente dominante come il francese. Mettendosi nei panni di Lautaro, può essere pure comprensibile che voglia monetizzare al massimo i migliori anni della carriera, ma allora deve farlo lontano da Milano. Davanti a certe cifre la follia per l'Inter sarebbe non venderlo.

Il senso del gol

di Fabrizio Biasin

Il "bandierone" Sergio Pellissier

Vi ricordate di Sergio Pellissier? Ecco, ha ufficialmente ridato vita al "suo" Chievo Verona. Dopo aver acquisito il marchio del club fallito due anni fa, l'ex centravanti valdostano ha scelto logo e colori sociali del nuovo AC Chievoverona (il bianco e azzurro della Clivense, mentre il logo sarà quello storico gialloblu) e ripartirà dalla Serie D. Così patron Pellissier: «Siamo orgogliosi: un nuovo sogno da costruire, una storia tutta da scrivere». L'attaccante ha giocato con i veneti dal 2002 al 2019 (una sola stagione in B) mettendo insieme 517 presenze e 139 gol. Più che una bandiera, un bandierone.

TENNIS, ROLAND GARROS: IN CAMPO SETTE ITALIANI

Ieri la pioggia, oggi la "valanga" azzurra

FEDERICO STRUMOLO

Otto italiani al secondo turno del Roland Garros non si erano mai visti. A parte Sinner (che ha giocato ieri, questa edizione di *Libero* è stata chiusa alle 23 e pertanto non dà conto del risultato. Ce ne scusiamo), oggi gli altri sette saranno in campo. Arnaldi e Sonego riprenderanno i match interrotti ieri dalla pioggia: Matteo era avanti 5-3 contro Muller, Lorenzo era sotto di un break nel primo set con Zhang.

Oggi incontri di alto livello per Fognini e Cobolli, che hanno beccato rispettivamente Paul e Rune: partono nettamente sfavoriti, in particolare Flavio, però mai dire mai. Più alla portata il match di Darderi, che gioca contro Griekspoor e vuole alimentare la sua scalata alla top 30: e pensare che a inizio anno non era neanche nei primi 100... Da quello splendido torneo vinto a Cordoba, tra l'altro partendo dalle qualificazioni, l'italo-argentino non si è più fermato ed è già arrivato tra i primi 40. Oggi in campo anche Zeppieri, che si è regalato un bel secondo turno con Kokkinakis: non parte già battuto. A Musetti è invece toccato il match più sentito di giornata, almeno per il pubblico parigino: giocherà stasera sul centrale contro Monfils.

Musetti sfiderà Monfils sul centrale *(Afp)*

Nel tabellone femminile grande sfida tra Swiatek e Osaka, con quest'ultima che ha giocato la miglior partita dopo la maternità ma ha sprecato un match point nel terzo set. La numero 1 del ranking Wta aveva ceduto di schianto nel secondo set, ma alla fine si è salvata per un soffio: ha avuto la meglio per 7-6, 1-6, 7-5. La giapponese è uscita tra gli applausi, anche perché la terra rossa non era la sua superfice neanche quando era al top della forma. Avrebbe meritato un colpaccio del genere, ma comunque ha offerto una prestazione molto incoraggiante sul piano del gioco: è sempre stata aggressiva e in pressione, chissà che questo non sia un punto di inizio per tornare ad alti livelli.

AI LETTORI

Questa edizione di Libero è stata chiusa alle 23, pertanto non dà conto di Olympiacos-Fiorentina. Ce ne scusiamo.

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

LA DIRETTRICE ARTISTICA DEL TEATRO, RUTH SHAMMAH

«Collettivi ignoranti, Parenti luogo di libertà»

La regista: «I ragazzi di Brera che ci contestano non sanno di che parlano. Le radici europee sono giudaico cristiane»

MASSIMO SANVITO

«Interrompere la convenzione con l'Accademia di Brera? Quegli studenti farebbero solo danno a se stessi, perché dovrebbero rinunciare agli sconti e alle agevolazioni in vigore per i nostri spettacoli...».

Andrée Ruth Shammah, fondatrice e direttrice artistica del Teatro Franco Parenti nonché tra le promotrici di una petizione che ha raccolto più di 20.000 firme in difesa delle donne israeliane uccise e stuprate dai terroristi di Hamas durante l'attacco del 7 ottobre scorso, spiega a *Libero* perché le ultime proteste dei collettivi pro Palestina non hanno senso di esistere. Un cortocircuito in piena regola.

Martedì, nel Cortile Magnolia dell'Accademia, la solita manciata di militanti (...)

segue a pagina **35**

IL PROGETTO FIRMATO DA SPORTIUM

Le nuove tribune dell'Autodromo

Svelato il progetto, a firma di Sportium del Gruppo Progetto CMR, per le nuove tribune dell'Autodromo di Monza. L'intervento rientra nel più ampio programma di riqualificazione del circuito. La tribuna, pensata come elemento di congiunzione tra il Parco e l'Autodromo, presenta due elementi principali: la copertura e la facciata a lamelle. Le ali aperte degli uccelli in volo, che hanno ispirato gli alettoni delle macchine da corsa, sono riprese nella copertura. La facciata a lamelle, con andamento curvilineo, riveste invece la struttura delle tribune e al tempo stesso conferisce leggerezza e trasparenza all'insieme. La prossima fase del lavoro prevederà la progettazione di dettaglio di un primo set di tribune per un totale di circa 6.000 posti a sedere.

IL COMMENTO

E il sindaco risale sul carro del pride «Siamo la città Lgbtq»

DANIELA BRUCALOSSI

Il sindaco Beppe Sala si schiera ancora una volta con il Pride milanese. Il prossimo 29 giugno, al termine della parata della comunità Lgbt, salirà sul palco all'Arco della Pace «per ribadire con forza» l'impegno dell'amministrazione e il suo «come uomo».

Il primo cittadino va all'attacco anche della Regione Lombardia che, come gli anni scorsi, non ha concesso il patrocinio al Pride. Sulla decisione si è spaccato l'Ufficio di presidenza di via Fabio Filzi che riunisce il presidente del Consiglio regionale (Federico Romani di Fdi), i due vicepresidenti (Emilio Delbono del Pd e Giacomo Basaglia Cosentino della lista civica del presidente Fontana) e i due segretari (la leghista Alessandra Cappellari e il dem Jacopo Scandella). A votare a favore della concessione del patrocinio sono stati, naturalmente, i due esponenti del Pd. Mentre la leghista Cappellari e il civico Cosentino hanno votato contro, sostenendo che si tratta di «una manifestazione che si è dimostrata spesso divisiva, provocatoria e discriminante verso il nucleo generatore della vita umana». Il sindaco è categorico: «Regione Lombardia sbaglia. Non riesco a capire questa posizione che, a questo punto, è puramente ideologica e non pratica».

Al centro del dibattito soprattutto la questione delle trascrizioni degli atti di nascita dei figli delle coppie omogenitoriali. Nel marzo scorso, Palazzo Marino aveva ricevuto lo stop da una circolare ministeriale inviata ai prefetti, in seguito alla quale le uniche trascrizioni consentite sono state quelle di figli di due mamme nati all'estero. Ad agosto, dopo il via libera del Ministero dell'Interno, il Comune ha poi ripreso le trascrizioni dei minori nati all'estero con due papà mediante la tecnica della gestazione per altri, anche se con la sola indicazione del genitore biologico. Negli altri casi è possibile fare richiesta di adozione. Ma la situazione attuale non soddisfa la comunità Lgbt e Sala sottolinea che il Comune di Milano «continuerà a dare battaglia» sull'argomento. Decisione duramente contestata dal centrodestra.

CAMPAGNA ELETTORALE

Il Pd in trasferta nel campo rom

GIORGIO VALLERIS

Per la sua campagna elettorale in vista delle Europee, la sinistra entra nei campi rom di Milano a caccia di consensi. Protagoniste di questa trovata, Cecilia Strada del Pd (figlia del fondatore di Emergency, Gino Strada) e Jessica Todaro (...)

segue a pagina **34**

L'INDAGINE DI CONFCOMMERCIO

«Salgono furti e atti vandalici»

La criminalità e l'illegalità si confermano i principali nemici per gli imprenditori milanesi e brianzoli: sono sempre di più i reati predatori e gli atti vandalici, ma si diffonde anche la preoccupazione sul degrado generato dai negozi sfitti, che registra una crescita evidente delle segnalazioni . Questo è il quadro che emerge dai risultati dell'indagine 2024 di Confcommercio.

EMILIANO DAL TOSO a pagina **35**

ANDREA PEZZOTTA, CANDIDATO SINDACO DEL CENTRODESTRA A BERGAMO

«Più parcheggi e militari per strada»

FABIO RUBINI a pagina **37**

UTOPIAN HOURS, ALLO STEP DI PIAZZA OLIVETTI

Il festival che cambia il volto alla città

DINO BONDAVALLI

Mettere insieme le migliori esperienze di progettazione e rigenerazione cittadina realizzate nei diversi angoli del mondo, per offrire a chi si occupa di definire il futuro delle città spunti di riflessione, idee e modelli a cui attingere per dar vita a centri nei quali la qualità della vita e dei servizi possa essere sempre più alta. Sono questi gli obiettivi di Utopian Hours, il festival internazionale sui temi dell'innovazione urbana e del "city making", ideato e organizzato da Stratosferica che sbarcherà a Milano giovedì 30 maggio, dalle 14 alle 20 allo STEP di piazza Olivetti.

Dopo sette edizioni a Torino, in cui guru del pensiero urbano, policy maker, attivisti, imprenditori e architetti di altissimo profilo hanno raccontato il meglio del "fare città", l'evento si trasferisce quindi nel capoluogo meneghino con un'edizione speciale volta a trovare e offrire ispirazione nella città italiana più coinvolta da fenomeni di innovazione e rigenerazione urbana. Lo fa portando una serie di esperienze che (...)

segue a pagina **39**

STRADA E TODARO IN CHIESA ROSSA

Campagna Pd nel campo rom E la comunità critica Sala

Mentre le candidate parlano del ruolo dei nomadi in Europa, Pavlovic punzecchia la giunta: le fogne scoppiano, sono mesi che chiediamo di ripararle e non lo fanno

segue dalla prima

GIORGIO VALLERIS

(...) candidata sinti di Alleanza Verdi Sinistra, che ieri hanno partecipato alla presentazione del "Manifesto transnazionale della comunità Romanì per l'Europa".

La location inconsueta per questo appuntamento politico è stata il "Villaggio delle rose", il campo nomadi di via Chiesa Rossa a Milano. Lo stesso, giusto per fare un esempio, dove la Polizia, un paio d'anni fa, aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, tutti con precedenti, gravemente indiziati di essere gli autori di almeno otto episodi tra furti aggravati e rapine aggravate. Per Dijana Pavlovic del Movimento Khetane «siamo in un luogo che gli abitanti si rifiutano di chiamare campo perché è un villaggio, una comunità» ma poi non risparmia una frecciata al sindaco Sala: «Nonostante a Milano ci sia una giunta di centrosinistra, qui ci sono le fogne che scoppiano e sono mesi che chiediamo al Comune di venire a ripararle e non si è ancora visto nessuno». Precedenti poco piacevoli a parte, il villaggio si presenta in perfetto ordine per l'occasione: su ogni panca di fronte al palco dove si tiene l'incontro pubblico, la bandiera romanì col bastone rom ordinatamente piegata con una biro di "Roma for Democracy", una fondazione che si occupa "del protagonismo rom". A fare gli onori di casa, Adela Militaru direttrice di "Roma for Democracy", e appunto Dijana Pavlovic. «La minoranza rom è la più vasta: 12 milioni di persone nel mondo di cui 6 milioni nell'Unione Europea e noi non vogliamo che siano percepiti come un costo o una minaccia, ma come una risorsa. Noi siamo apartitici ma ci poniamo come interlocutore per le istituzioni per questo abbiamo presentato questo manifesto. Il calo demografico che l'Europa deve affrontare nei prossimi anni ci dà un peso politico», dice Militaru. Insomma, l'Italia e l'Europa invecchiano e una minoranza con tanti giovani come questa sarebbe il futuro: un concetto ribadito con sfumature diverse da tutti i presenti. Da parte sua, Cecilia Strada agita il fantasma della destra seminatrice di odio e paure come da copione, ma poi aggiunge: «La nostra Costituzione ci dice che siamo tutti uguali davanti alla legge ma non è così: ci sono persone discriminate. Dare diritti a rom e sinti vuol dire essere furbi per se stessi perché significa difendere i diritti di tutti». E ancora: «L'Europa ci deve dare i soldi per risolvere le diseguaglianze e discriminazioni». Tra le richieste, anche quella di nuovi investimenti per sviluppare l'imprenditorialità rom.

Todaro, che dichiara subito la sua appartenenza etnica («La mia è una famiglia di giostrai di Ostia»), punta più in alto. «Perché il nostro popolo deve sempre chiedere alle istituzioni che spesso ci ignorano? Andiamo noi nelle istituzioni con un nostro rappresentante per renderle inclusive e democratiche». «Noi siamo sottorappresentati nelle istituzioni», concorda Pavlovic, che ricorda come non ci sia mai un parlamentare né un consigliere comunale sinti a Milano. Il clima tra i padroni di casa e le candidate è piuttosto amichevole: «Se tu sarai eletta ti verremo a chiedere di iniziare a ragionare per sostenere gli imprenditori rom e sinti», dice Pavlovic a Strada.

«Da anni noi chiediamo la chiusura di questo posto che è un "fortino della delinquenza". Il Pd invece va a fare promesse elettorali, chiedendo voti a chi non rispetta le regole...», ha detto l'eurodeputata leghista Silvia Sardone. E dal palco del campo nomadi, Strada ha replicato: «Vorrei ricordare a Sardone che i rom e i sinti prima di tutto sono persone. Esseri umani. Noi ci battiamo, come Partito democratico, per i diritti di tutte e tutti». Insomma, questo incontro pubblico tutto al femminile dal campo nomadi di via della Chiesa Rossa, al confine tra Milano e Assago, è stato l'occasione per rivendicare soprattutto diritti negati, alcuni dei quali certamente sacrosanti. La grande assente, semmai, è stata una riflessione sull'integrazione, non come atto dovuto da parte delle istituzioni nei confronti di rom e sinti bensì da parte delle stesse comunità etniche come volontà di rispettare regole comuni.

Sopra, Cecilia Strada, capolista Pd nel nord-ovest, con la bandiera rom; a destra, la platea in Chiesa Rossa per il dibattito elettorale (*Ftg*)

CAOS PER LE STRADE

San Siro, il piano-concerti è già un fallimento

Caos dal mattino per l'evento dei Metallica alla Maura. De Chirico: «Residenti inascoltati...»

ELENA CAPILUPI

Il conto alla rovescia è terminato: con i Metallica ieri sul palco dell'Ippodromo Snai La Maura, la stagione dei grandi concerti milanesi è ufficialmente iniziata, ma dal punto di vista dell'organizzazione non sembra siano stati fatti passi avanti.

Eventi di questo calibro, generano da sempre un'enorme ondata di avventori, ma sono anche causa di disagi al traffico e ai parcheggi. Dopo anni e anni di manifestazioni musicali purtroppo la giunta non è riuscita a capire le azioni da intraprendere: il piano "anti-caos" presentato di recente per alleggerire il traffico e ovviare al problema della sosta selvaggia durante i live show, non sembra infatti essere in grado di far fronte alle difficoltà. «Il traffico è stato sostenuto dalla mattina ma nel corso della giornata non ha fatto che peggiorare», ha spiegato Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia. «Parcheggi pieni da metà pomeriggio, auto in sosta vietata nonostante i nastri bianco-rossi, fan accampati nei prati adiacenti alla Maura, transenne dei varchi posizionate sul verde pubblico anziché all'interno dell'area concertistica. Io stesso ho fatto la sentinella andando a verificare la situazione nell'area. E questo prima dell'inizio del concerto».

Delirio per i Metallica (*Ftg*)

Continua poi il consigliere azzurro: «La cosa grave è che i residenti non hanno ricevuto alcuna comunicazione su cosa sarebbe avvenuto a partire da ieri e per il resto della stagione concertistica. Avevo chiesto al vicesindaco Scavuzzo, nella commissione di lunedì, di predisporre una campagna informativa. Mi auguro che il collega Fedrighini (consigliere ex Lista Sala) mantenga la promessa di convocare immediatamente una commissione per valutare insieme i correttivi da apportare il più in fretta possibile, anche se il 4 giugno giorno del concerto di Lana Del Rey, è tra meno di una settimana. Quello che è sconcertante è che per mesi i comitati civici hanno evidenziato le criticità che puntualmente si sono verificate, ma la saccenza di certi amministratori locali che credono di avere la verità in tasca è ben nota a tutti».

Visto dal taxi

Ancora troppi autisti abusivi a Malpensa

Pretendono a tutti i costi la «corsa» dall'aeroporto di Malpensa, abusivi senza licenza, senza spettanza, addirittura con prepotenza.

Come sempre più spesso accade ai danni di tassisti senza tutela, si è verificato l'ennesimo deplorevole atto presso uno Scalo concepito per essere un fiore all'occhiello. L'ultimo fatto di cronaca accaduto in tarda serata presso il Terminal 1 dell'Aeroporto di Malpensa, ha visto una rissa sfiorata quando, uno dei "soliti" abusivi stanziali è ad abbordare una coppia di turisti che si stavano dirigendo verso l'area riservata ai Taxi per chiedere di essere accompagnati a Milano.

I tassisti in fila presso i regolari stalli se ne accorgono, lo bloccano tra lo sgomento dei clienti stranieri che vengono invitati a salire sulle vetture regolarmente in attesa.

A questo punto però la situazione degenera, con l'abusivo che tenta ancora con prepotenza di «strappare» i clienti per condurli presso la propria vettura. Nasce un «colorito» diverbio che si conclude con una colluttazione e con la partenza del taxi "regolare" sul quale sono giustamente saliti i turisti.

Ciò che sembrava fosse finito, invece prosegue la sera successiva quando, nell'assurdo di una terra senza regole, l'abusivo (che sembrerebbe operare anche nella zona della movida Milanese) si presenta al civico taxi accompagnato da quattro "sgherri", con il chiaro intento di intimidire i tassisti presenti con propositi di vendetta. «Non è la prima volta che accadono situazioni del genere» dichiara Pietro Gagliardi Rappresentante Sindacale di Claai Lombardia. «Abusivi che adescano clienti ignari a cui impongono tariffe non convenzionali, con conseguenze negative che ricadono sulle auto bianche».

«Abbiamo più di una volta incontrato il Prefetto» prosegue il Gagliardi «per denunciare una situazione che si è aggravata: si parla sempre esageratamente di taxi, ma mai abbastanza della sicurezza dei tassisti». Presso l'Aeroporto di Malpensa transitano circa dieci milioni di passeggeri l'anno. Milano merita ben altro che un simile biglietto da visita.

DAVIDE PINOLI

l'intervista ➔ ANDRÉE RUTH SHAMMAH

«L'attacco al Parenti è da ignoranti»

La regista: «I collettivi di Brera che sproloquiano di sionismo studino la storia. Questo teatro è un luogo di libertà»

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) rossi ha organizzato un'assemblea per chiedere all'ateneo di prendere posizione contro l'evento che andrà in scena al Parenti due giorni dopo, dal titolo "La verità sul conflitto israelo-palestinese" e con la partecipazione di Eylon Levy, ex portavoce del governo israeliano, Hillel Neuer, direttore esecutivo di Un Watch, e Rawan Osman, fondatrice di Arabs Ask.

«Un'iniziativa apertamente di matrice sionista», sentenziano quelli di Cambiare Rotta. Attaccando un'istituzione milanese, che da più di cinquant'anni rappresenta un punto di riferimento culturale nel panorama milanese, nazionale e anche internazionale.

Direttrice, dicono che il Parenti sia un avamposto del sionismo...

«Questi ragazzi parlano di sionismo ma probabilmente non sanno nemmeno cosa voglia dire. Il nostro teatro ha quattro sale ed è aperto 365 giorni all'anno: sa qual è la percentuale di attività relative alla cultura ebraica? L'uno per cento, forse il due... E io sono l'unica ebrea su 150 persone che lavorano qui. Di cosa stiamo parlando? Il nostro teatro è nato per dare voce a chi non ne aveva. Tutte le iniziative trovano spazio da noi. Il Parenti è un luogo di libertà, vivo, che fa tanto per la città. Se poi c'è un gruppetto di studenti dell'Accademia di Brera che parla di cose che non sa... Una cosa, però, è certa».

Quale?

«Che noi siamo figli di un'Europa le cui radici sono giudaico-cristiane. Culturalmente è quindi doveroso studiare il pensiero e la filosofia che fanno capo alle nostre origini. L'evento del 6 giugno avrà ospiti di calibro internazionale, poi ognuno è libero di partecipare o meno: siamo in democrazia. Se poi si vogliono togliere i crocifissi e non si vuole studiare Dante quello è un altro discorso ed è un problema dell'Occidente che odia se stesso, non nostro...».

RADICI EUROPEE

Siamo figli di un'Europa che ha radici giudaico cristiane. Se poi vogliono togliere i crocifissi...

Ideologia o ignoranza da parte dei collettivi?

«Ignoranza. Specie in una fase storica in cui sarebbe un dovere culturale sapere cosa sta succedendo e dunque sapere di cosa si parla. Questi studenti, invece, cantano "dal fiume al mare" senza nemmeno sapere qual è il fiume e qual è il mare e soprattutto che ciò comporterebbe l'eliminazione di Israele. La responsabilità, però, è degli insegnanti che non spiegano la storia. Di chi tace e di chi ha paura a dare informazioni. A meno che si debba far passare il messaggio che bisogna distruggere Israele... C'è un silenzio assordante da parte degli adulti davanti ai giovani».

Delle "acampade" che idea si è fatta?

«Sono il frutto di questa non conoscenza. Non è colpa dei ragazzi. Se poi sapessi che sanno tutto rispetterei le loro opinioni personali. Ma ciò che dicono non può essere il pensiero unico. Per questo vorrei sottolineare che sarebbe molto utile dare voce alla maggioranza silenziosa e non fare da eco a della gente che non ha nozioni adeguate».

Con l'Accademia di Brera avete discusso delle proteste in atto?

«Sì, abbiamo parlato coi responsabili e non c'è alcuna intenzione di interrompere la convenzione. Andiamo avanti. Siamo pieni di giovani che partecipano ai nostri spettacoli e alle nostre conferenze: ripeto, stoppare tutto ciò significherebbe rinunciare ai vantaggi economici oggi previsti per i ragazzi. Non avrebbe alcun senso. Sarebbe solo peggio per loro...».

Andrée Ruth Shammah, fondatrice e direttrice del Teatro Franco Parenti; in piccolo una sala del teatro (*Fotogramma*)

ROSA CAMUNA

Da Marotta a D&G: i premiati

Premiazioni ieri al Pirellone, con la Rosa Camuna, la più alta onorificenza lombarda, nel giorno della festa della Regione.

Sono stati premiati su indicazione del Consiglio: Giuseppe Marotta, ad dell'Inter; Giuseppe Romele, atleta paralimpico e campione mondiale di sci nordico; Omar Pedrini, cantautore e chitarrista; Admo, l'Associazione donatori midollo osseo di Milano; il Servizio Cani Guida dei Lions. Sono stati assegnanti anche diversi riconoscimenti "tematici": a Umberto Bossi (premio per le riforme istituzionali); Mahmoud (musica); Ambra Angiolini (spettacolo).

Mentre su indicazione del governatore Attilio Fontana: Fedele Confalonieri, presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo; Dolce&Gabbana, marchio di alta moda che quest'anno compie 40 anni

«Ogni giorno incontro persone straordinarie che, con il loro saper fare, la creatività e l'impegno che ci contraddistinguono, rendono la nostra Lombardia la locomotiva d'Italia e d'Europa. Abbiamo consegnato i premi Rosa Camuna, un'occasione importante per valorizzare e celebrare chi, a vario titolo e ogni livello, si è meritevolmente contraddistinto nostro territorio», ha commentato il governatore lombardo Attilio Fontana.

L'INDAGINE DI CONFCOMMERCIO

L'anno nero dei negozi: salgono furti e atti vandalici

Aumentano i reati predatori e le baby gang. Preoccupano i locali sfitti. Sangalli: «L'abusivismo è una vera piaga»

EMILIANO DAL TOSO

La criminalità e l'illegalità si confermano i principali nemici per gli imprenditori milanesi e brianzoli: sono sempre di più i reati predatori e gli atti vandalici, ma si diffonde anche la preoccupazione sul degrado generato dai negozi sfitti, che registra una crescita evidente delle segnalazioni . Questo è il quadro che emerge dai risultati dell'indagine 2024 "La sicurezza del territorio e sui canali digitali" realizzata da Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza, in occasione dell'undicesima edizione della Giornata nazionale Confcommercio "Legalità, ci piace!".

Dall'analisi dei dati - confrontandoli col 2023 - crescono in particolare scippi e borseggi, segnalati dal 43% delle imprese (28% lo scorso anno); incrementi notevoli anche per lo spaccio di droga - al 41% (28% nel 2023) - e per i furti negli esercizi commerciali segnalati dal 45% degli operatori (il 33% lo scorso anno). Gli atti vandalici rappresentano il reato più segnalato: dal 47% delle imprese (il 39% nel 2023). Aumenta anche il fenomeno delle baby gang (17%, rispetto al 10% lo scorso anno). Tra Milano città e l'hinterland appare diversa la percezione dei fenomeni criminali: a Milano la prevalenza è di scippi e borseggi (62%) e atti vandalici (55%); nei centri della provincia vengono in particolare segnalati come sintomo di degrado i negozi sfitti (55%). Da evidenziare i dati relativi all'esperienza criminale direttamente subita: il 28% degli imprenditori è stato vittima nell'ultimo anno, direttamente o con uno dei dipendenti, di furti negli esercizi commerciali; il 27% di atti vandalici. Per il 46% occorre una maggiore presenza delle forze dell'ordine, mentre il 61% delle imprese ritiene utile la presenza di militari dell'esercito per accrescere la sicurezza sul territorio. Da non sottovalutare, infine, il fenomeno delle vittime di una truffa o di una frode informatica, denunciate dal 18% degli imprenditori, quasi da uno su cinque.

«I dati dell'indagine, che ha una sua misurabilità e continuità nel tempo - rileva Fabio Moroni, consigliere di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza per i temi della sicurezza - indicano come la criminalità sia un fenomeno complesso che richieda dialogo costante fra le istituzioni e l'intensa collaborazione fra tutti gli attori. La misura più condivisa dagli imprenditori è garantire il presidio diffuso e costante del territorio». Gli fa eco Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: «L'illegalità è una subdola economia parallela che danneggia gravemente le imprese e penalizza l'occupazione. Nel 2023 solo nel commercio e nei pubblici esercizi è costata circa 28 miliardi di euro in termini di perdita di fatturato. Preoccupano usura, contraffazione, abusivimo e furti: occorre diffondere la cultura della legalità e rafforzare la collaborazione con le forze dell'ordine per assicurare alle nostre imprese un mercato più sicuro, trasparente e competitivo. Se sul pubblico fanno più notizia estorsioni e rapine, e agli imprenditori fanno più paura i furti, in realtà contraffazione e abusivismo non sono meno dannosi. L'arma per contrastare questi reati è investire nella cultura della legalità e nell'educazione alla legalità».

LA LOMBARDIA AL VOTO

l'intervista ANDREA PEZZOTTA

L'avvocato Andrea Pezzotta, candidato sindaco a Bergamo per il centrodestra

«Più parcheggi e militari Così Bergamo svolterà»

Il candidato sindaco per il centrodestra punta su viabilità, sicurezza ed eventi. E attacca: «Il Pd in dieci anni non ha saputo costruire nulla»

FABIO RUBINI

Per provare a riconquistare Bergamo dopo dieci anni di sinistra, il centrodestra compatto punta su Andrea Pezzotta, affermato avvocato e già assessore all'Urbanistica della giunta Tentorio. Per conquistare la poltrona di primo cittadino se la dovrà vedere con l'ex deputata Pd Elena Carnevali e con il grillino Vittorio Apicella. Si vota l'8 e 9 giugno. E noi abbiamo chiesto a Pezzotta la ricetta per rilanciare la città.

Avvocato, quali sono i principali problemi di Bergamo?

«Il primo problema è la sicurezza. Non c'è quartiere dove non ci sia un'emergenza di questo tipo. Ovviamente con gradazioni diverse. Penso ad esempio alla stazione dove vi è una presenza stanziale di delinquenti. Ma anche in altri quartieri della città si respira insicurezza legata a furti, occupazioni, degrado».

Lei è stato assessore all'Urbanistica dell'ultima giunta di centrodestra. Esiste a Bergamo un problema di pianificazione dello sviluppo della città?

«Eccome se esiste. Soprattutto per quanto riguarda i parcheggi. Un problema che non colpisce solo il centro, ma anche le periferie. Li stanno togliendo tutti creando gravi disagi soprattutto ai commercianti».

Vuol dire che Bergamo sta seguendo il filone green di Milano?

«Purtroppo sì. In questi anni abbiamo assistito a una lotta sistematica al trasporto privato per fare la città green a misura di biciclette e monopattini elettrici. Quello che non funziona è che parallelamente non è stato sviluppato il trasporto pubblico locale. Idem con le zone a 30 all'ora, sul modello di Bologna: tutte scelte poco pratiche e molto ideologiche».

Se il centrodestra vincerà, come riuscirà ad uscire da questa situazione?

«Con la pianificazione. Per la viabilità sarà indispensabile individuare un team di esperti per ridisegnare la strategia viabilistica della città. Negli anni di governo della sinistra è mancata la visione strategica nel programmare lo sviluppo di Bergamo».

Cosa le chiedono i cittadini durante gli incontri elettorali?

«Nelle periferie ci chiedono di rivitalizzare quei quartieri che sono stati abbandonati e non solo da un punto di vista delle opere, ma anche da quello culturale. Questa amministrazione ha concentrato tutti gli eventi nel centro, dimenticandosi delle periferie. Noi porteremo eventi anche nelle zone non centrali, perché animare quei quartieri vuol dire aiutare a tenere lontani i malintenzionati».

Torniamo alla questione sicurezza. Cosa intendete fare per migliorare la situazione?

«Serve una vera svolta. Chiederemo una presenza più attiva sul territorio delle forze dell'ordine, faremo tornare i militari come con l'operazione Strade Sicure. Nella nostra ottica è lo Stato che deve presidiare il territorio, non le bande criminali. Poi installeremo più telecamere e incrementeremo l'illuminazione pubblica».

Avvocato, ma è vero che anche nel programma della sinistra è scritto che per aumentare la sicurezza bisogna ricorrere a strumenti nuovi? Cioè quelli che proponete voi?

«Sì e in quel passaggio c'è tutta la sinistra che ci ha governato in questi anni...».

In che senso, scusi...

«Che per noi quelle sono priorità programmatiche vere. Per la sinistra, invece, è di fatto il rendiconto di quello che non hanno fatto in dieci anni di amministrazione».

Ultima domanda. Perché i bergamaschi dovrebbero votare lei e il centrodestra?

«Per dare una sferzata alla città. Quella che la sinistra ha promesso ma che in dieci anni non è riuscita a realizzare».

ESERCITO

Urge presidio del territorio Riporteremo nelle strade militari e telecamere

PIANIFICAZIONE

Allestiremo una squadra di esperti per ripensare la viabilità Stop al green

EUROPEE

Alessandro Fermi (Lega)

«Esporterò la Lombardia in Europa»

Alessandro Fermi

Alessandro Fermi, 49 anni, è assessore a Università, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia. Lo scorso anno, dopo la tornata elettorale delle Regionali è stato soprannominato "Mister preferenza", essendo stato il più votato della maggioranza. Anche per questo è stato scelto da Matteo Salvini per queste elezioni Europee. «Lo slogan che ho scelto è "Più Lombardia in Europa" - spiega Fermi -. Io sono orgogliosamente lombardo e sono convinto che se esportassimo in Europa un po' della nostra Regione, intesa non come ente ma come modello sociale e imprenditoriale, il nostro continente ne gioverebbe. La Lombardia è un punto di riferimento sotto molti punti di vista, è un'eccellenza in tantissimi campi e forse ce ne rendiamo poco conto. Ma è sufficiente uscire dai confini regionali per capire quanto siamo privilegiati». Fermi ha indicato come primo obiettivo in caso di elezione, quello di «cambiare il metodo che ha utilizzato questa Europa per la sua politica. Un metodo che mi ha profondamente deluso. Posso condividere che vengano posti alcuni obiettivi, ma non si può imporre anche la ricetta per raggiungerli. Noi siamo i migliori al mondo a trovare soluzioni innovative e lo dico da assessore all'Innovazione, avendo toccato con mano questa nostra capacità. Per questo l'Europa deve lasciare libertà ai singoli Stati sulla strada da percorrere per raggiungerli».

Fermi, recentemente, ha lanciato un allarme sui Fondi di coesione. «Le Regioni gestiscono oggi in maniera diretta i Fondi di coesione che riguardano il Fesr, legati allo sviluppo economico, e l'Fse, legato all'ambito sociale. La Lombardia ha speso il 98% delle risorse dell'ultima programmazione, in maniera intelligente e oculata. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che questi fondi possano essere accentrati e gestiti da Roma. Spero non accada mai. Se altre Regioni non riescono a spenderli è giusto aiutarle, ma passare a una gestione centralista sarebbe un passo indietro rispetto all'autonomia che stiamo ottenendo a livello nazionale».

Lara Magoni (Fdi)

«Le priorità sono turismo, sport e giovani»

Lara Magoni

Lara Magoni è sottosegretario nella giunta Fontana con delega a Sport e Giovani. Ha deciso di scendere in campo con Fratelli d'Italia per un seggio europeo. Ecco perché. «Il mio percorso politico e il lavoro in Regione mi hanno fatto capire che perseguendo gli obiettivi con caparbietà, trasparenza e professionalità si possono raggiungere risultati concreti ed incidere positivamente sulla vita delle persone. Quando i vertici del partito mi hanno chiesto se fossi pronta per questa candidatura, ho risposto che sono abituata alle sfide, ho indossato il pettorale e via...».

Proprio come quando era una campionessa di sci. «In politica ho portato lo spirito e i valori che lo sport mi ha insegnato. E ho lavorato su interventi concreti e fattibili. Proprio grazie a questo approccio sono riuscita a costruire tavoli che lavorassero su progetti efficaci per lo sviluppo turistico prima e per il settore sportivo e dei giovani poi. Soprattutto su questi ultimi temi sono certa di poter incidere in modo determinante, perché trascurati in Europa».

Per tutti questi motivi «se eletta a Bruxelles, sarò la voce dei territori lombardi in Europa. Credo che per i giovani si possa fare molto di più, ad esempio, partendo dal tema della laurea europea, favorendo percorsi internazionali di studio e di lavoro, dando a tutte le ragazze e i ragazzi, indipendentemente dall'università di provenienza, le stesse possibilità lavorative. Viaggiare e confrontarsi con altre realtà credo sia un aspetto fondamentale per i nostri figli». Impossibile con Magoni non parlare di Olimpiadi: «Partendo proprio dalle prossime Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, il nostro Paese ha tutte le potenzialità per diventare il palcoscenico per l'intero movimento sportivo europeo, organizzando e ospitando sempre più eventi internazionali, grande volano per rilanciare i territori». Il tutto senza dimenticare la "sua" montagna: «Un altro tema che sto approfondendo è quello della valorizzazione delle regioni montane nell'ambito della Strategia Macroregionale Alpina».

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Antonio di Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri-Via Reccaro* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via F.lli Antona Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Domani
- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Bassano Porrone 4, v. S. Vittore 12, L.go La Foppa 1, v. Crocefisso 1.* **NORD** *v. G. Murat 5, v. Piero Della Francesca 3, v.le Affori 10, v. Pergine 2, v. Arsia 14.* **SUD** *v. P. Lombardo 19, v.le Lucania 6, v.le Tibaldi 50, v.le Premuda 10.* **EST** *v. Casoretto 37, v. Toselli 2 ang. v. Padova, v. Amadeo 40, v. Plinio 11.* **OVEST** *v. Raffaello Sanzio 2A, v. Primaticcio 217, v. Leone Tolstoj 17 ang. v. Giambellino, v. Lodovico Il Moro 163.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

CORTILIA, UN CLIC PER I SAPORI CAMPAGNOLI

Asparago rosa, cuore di Mezzago

Dal cuore "arido" di una piattaforma digitale è nato un modo moderno e sostenibile per salvaguardare prodotti agroalimentari tradizionali, valorizzando le economie locali. Con pochi clic su cortilia.it è possibile ricevere, in meno di 24 ore, produzioni di qualità.

Una di queste è il tipico Asparago rosa di Mezzago, in Brianza, emblema di un saper fare contadino centenario che si stava perdendo e che è stato recuperato un ventina di anni or sono. Dalla campagna lodigiana è disponibile la rara Salsiccia di ovino, di razza bergamasca, mentre dalle Orobie c'è l'interessante e profumato Latteria Vecchio, cugino minore dello Storico Ribelle, prodotto nelle valli del Bitto.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Aperitivi poetici a bordo risaia

CIBO Tutti i giovedì sera di maggio (stasera l'ultima data del mese corrente) e giugno dalle ore 20, la cascina Caremma di Besate rende omaggio al cereale più diffuso al mondo. L'appuntamento agreste prevede il tour, a bordo di un mini bus, delle coltivazioni bio all'interno del Parco del Ticino, attraverso il racconto del fondatore della Caremma, Gabriele Corti. Segue il poetico aperitivo al tramonto a bordo risaia e la cena con protagonista il riso, dal sushi al risotto fino al riso soffiato al cioccolato. Tante prelibatezze

Tutti i giovedì
Besate

Polifonic Festival, arriva l'estate in note

MUSICA L'inizio dell'estate a Milano batte a tempo di musica elettronica: da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno si svolge la terza edizione meneghina del Polifonic Festival. Biglietti: venerdì 31 maggio 17,25 euro; sabato primo giugno 26,45 euro; domenica 2 giugno 26,45 euro; abbonamento all'intero festival da 50 euro; abbonamento alle due serate al Parco Esposizioni di Novegro da 45 euro. A guidare la line-up il leggendario duo britannico Disclosure. Ci saranno anche I Hate Models, Dj Gigola, il duo berlinese Fjaak e DJ Heartstring .

Da oggi a domenica
Parco Novegro

Lady Oscar, mostra allo Spazio Wow

CULTURA Fino al 15 settembre presso lo Spazio Wow appuntamento con la mostra Lady Oscar, 1979-2024, un'esposizione dedicata allo storico anime giapponese in occasione dei 45 anni. Lady Oscar si conferma, infatti, come una delle serie animate più amate di sempre, che, mai uscito dalle programmazioni TV, ha tenuto incollate allo schermo ben tre generazioni di fan. Per festeggiare questo importante traguardo Wow Spazio Fumetto – Museo del Fumetto di Milano, in collaborazione con Yamato Video.

Fino al 15 settembre
viale Campania, 12

IN ZONA CERTOSA UN INVESTIMENTO DA 5 MILIONI DI EURO

La prima fabbrica urbana della manifattura

In 1500 metri quadri una CoFactory che traduce le idee in realtà: dalla carta al 3d, fino all'oggetto vero e proprio

LUCA ROSSI

Un ex magazzino di ricambi per auto che diventa l'epicentro di una riqualificazione urbana, un nuovo polo del Design e della manifattura in zona Certosa, investitori che hanno creduto in un progetto che è più di riqualificazione immobiliare, ma è la creazione di un ecosistema tra eco design, manifattura additiva e sostenibilità. Sono seduto su una gradinata in betulla su un cuscino stampato in manifattura additiva e penso a quanto sia complesso raccontare cos'è una CoFactory. Il modo più semplice sarebbe dire che è un'investimento immobiliare che vale 5 milioni di euro che ha riqualificato un ex magazzino dello storico concessionario Koelliker in un ambiente ibrido tra design e industria progettato dallo studio Pininfarina Architecture.

La realtà immaginata da Ivan Tallarico, di Designtech, dietro al progetto, ha un respiro molto più ampio dei 1.500 mq dell'immobile: «Abbiamo formattato un'ecosistema che abilita la creatività in tre dimensioni. Un hub riconosciuto a livello internazionale nel settore del design è una possibilità anche per Milano: la visione di DesignTech è integrare competenze nel settore del design e della manifattura, eccellenze italiane che ora hanno una sede qui a Milano. Vogliamo creare un'area a Km 0, un centro di competenze che daranno una nuova vita al quartiere Certosa». È un modo per ricucire il tessuto urbano di questa parte di Milano, tra il Musocco e il riqualificato Portello che ora ha un nuovo epicentro di sviluppo, come racconta Giovanni de Niederhausern di Pininfarina Architecture che ha disegnato l'ambiente modulare della CoFactory: «La CoFactory è un progetto organico, in grado di creare un ecosistema di quartiere, cittadino e internazionale. Da 50 anni come diceva Jane Jacobs stiamo reintegrando il tessuto urbano, ma non lo abbiamo mai fatto integrando la fabbrica nel tessuto urbano. Con la CoFactory la fabbrica è l'epicentro del cambiamento, un punto di partenza per ripensare il tessuto urbano, un luogo ibrido, modulare». Un'ambiente ibrido che vuole essere per la manifattura additiva e per una startup innovativa quello che un coworking è per un libero professionista: uno spazio comune, una CoFactory dove un cliente possa veder materializzare il proprio progetto, dalla carta alla prototipazione 3D, alla produzione in piccoli lotti di oggetti finiti. Un ambiente nel quale le idee prendono vita, si materializzano e con loro viene rilanciato anche il quartiere Certosa da qualche tempo inserito nella galassia del Fuorisalone.

La CoFactory di zona Certosa

La "fabbrica urbana" è fatta di spazi nel quale riunirsi e nei quali sperimentare e produrre, riportando al centro la manifattura, dopo tanti discorsi sul digitale: «La manifattura era l'asse portante di Milano e ora con la CoFactory, unendo manifattura ed alta tecnologia, ci permette di rimettere questo quartiere al centro del tessuto urbano» è il pensiero di Alessia Cappello, assessore allo Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro del Comune di Milano

Dell'universo Designtech fanno parte aziende di manifattura additiva, quello che noi profani chiamiamo stampa 3D come Roboze e Puntozero, trattamenti superficiali sostenibili di LEBA 1974, design d'interni che unisce hi-tech e stampa 3D come Hi-Interiors, professionisti di sostenibilità ambientale come Sustain-Me hub, lo studio di progettazione nel campo del design sostenibile Ecoesedra e una materioteca a cura di Materially, perché la chiave è la contaminazione, come mi raccontano Elia Schiavi e Ivan Vecchiu di Puntozero: «Una struttura come questa, che contiene all'interno tutte le fasi di sviluppo di un prodotto, può aiutare tutti i player a capire quali sono le criticità di ogni processo. È un processo di contaminazione, noi stessi stiamo imparando molto da realtà a noi molto lontane grazie alla CoFactory: è un processo d'integrazione continua».

UTOPIAN HOURS

Il festival di innovazione urbana Idee, luoghi e progetti per cambiare il volto di Milano

segue dalla prima

DINO BONDAVALLI

(...) rappresentano altrettante testimonianze di trasformazioni intelligenti.

Da un ponte distrutto che verrà ricostruito diventando un parco lineare sopraelevato a Washington DC, a un ex deposito ferroviario a Tallinn, in Estonia, trasformato in quartiere creativo e culturale, la Telliskivi Creative City. Dall' Old Vinyl Factory a Londra al Nottingham Science Park fino al Women & Children's Center di Shenzhen, in Cina.

«Con ogni edizione, si rafforza il messaggio di Utopian Hours: dopo centinaia di migliaia di anni di evoluzione, abbiamo scelto le città come il luogo in cui vivere e siamo diventati una specie urbana», spiega Luca Ballarini, direttore di Stratosferica. «Il festival ci aiuta a trovare nuove ricette e soluzioni intelligenti e coraggiose per migliorare la nostra vita urbana. Utopia non significa fuga dalla realtà, ma capire come creare dei luoghi migliori, uno dopo l'altro, con consapevolezza e coinvolgimento collettivo». L'approccio verso il quale si va è, infatti, sempre più spesso quello del placemaking, per cui una progettazione, pianificazione e gestione degli spazi pubblici partecipata e collettiva che punta a migliorare la qualità di un quartiere o di una città. Un modello utile non solo per trovare spunti nuovi, ma anche per ridurre le proteste nei quartieri interessati da grandi interventi.

«Milano è la città stratosferica per definizione. Una metropoli tascabile capace di reinventarsi e di stupire tenendo un equilibrio sempre instabile tra locale e globale, tra mercato e produzione», sottolinea Giacomo Biraghi, presidente di Stratosferica. «È un luogo e una comunità che merita di confrontarsi in modo aperto con le eccellenze da tutto il mondo che porteremo sul palco della prima edizione ambrosiana del nostro festival».